

Allegato I



PROGRAMMA OPERATIVO OBIETTIVO CONVERGENZA FONDO SOCIALE EUROPEO 2007-2013 REGIONE CAMPANIA

Versione modificata a seguito della procedura scritta avviata
con nota prot. n.2014.0007262/UDCP/Ufficio III del 18/04/2014

Indice

1. ANALISI DI CONTESTO	4
1.1 DESCRIZIONE DEL CONTESTO	4
1.1.1 Indicatori statistici	4
1.1.2 Tendenze socio-economiche all'avvio della programmazione 2007-2013	5
1.1.3 Stato delle pari opportunità	8
1.1.4 Specificità aggiuntive: bisogni principali in termini di capacità istituzionale e di azioni congiunte da parte dei partner sociali	12
1.1.5 Effetti della crisi del 2009 sul contesto regionale	13
1.2 SWOT	16
1.3 CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA	17
1.4 LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-06	18
1.4.1 Risultati e insegnamenti	18
1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia	20
1.4.3 Sintesi delle lezioni della programmazione 2000-2006	21
1.5 CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO	23
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA.....	25
2.1 PREMessa METODOLOGICA	25
2.1.1 Valutazione analisi socio-economica e rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati	26
2.1.3 Valutazione della coerenza esterna del programma	27
2.1.4 Valutazione degli impatti e dei risultati	27
2.1.5 Valutazione dei sistemi di attuazione	28
2.2 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	28
3. STRATEGIA.....	28
3.1 QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA	28
3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QSN	28
3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO	30
3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo	30
3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione	32
3.2 STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE	33
3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici	33
A fronte delle priorità strategiche delineate la risposta in termini programmatici della Regione Campania si articola in base alla seguente struttura per Assi:	37
• Asse I - Adattabilità;	37
• Asse II - Occupazione;	37
• Asse III - Inclusione sociale;	37
• Asse IV - Capitale umano;	37
3.2.2 Ripartizione generale delle categorie di spesa	41
3.3 SPECIFICITÀ AGGIUNTIVE	43
3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse	43
3.3.2 Parti sociali	44
3.3.3 Azioni innovative; azioni transnazionali e interregionali	44
3.3.4 Sinergia tra il Programma Operativo Regionale, il Programma Operativo Nazionale Governance e Assistenza tecnica e il Programma Operativo Nazionale Istruzione FSE	46
4. ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO.....	48
4.A ASSE I - ADATTABILITÀ	48
4.1.A Obiettivi specifici operativi ed attività	48
4.2.A Contenuti	54
4.3.A Applicazione del principio di flessibilità	55
4.4.A Sinergie con programmi ed attività di altri Fondi e strumenti finanziari	55
4.5.A Specificità aggiuntive	55
4.B ASSE II - OCCUPABILITÀ	57
4.1.B Obiettivi specifici e operativi	57
4.2.B Contenuti	63
4.3.B Applicazione del principio di flessibilità	64

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

4.4.B Sinergie con programmi ed attività di altri Fondi.....	64
4.5.B Specificità aggiuntive	64
4.C ASSE III – INCLUSIONE SOCIALE	66
4.1.C Obiettivi specifici e operativi.....	66
4.2.C Contenuti	70
4.3.C Applicazione del principio di flessibilità.....	71
4.4.C Sinergie con programmi ed attività di altri Fondi.....	71
4.5.C Specificità aggiuntive	71
4.D ASSE IV – CAPITALE UMANO	73
4.1.D Obiettivi specifici e operativi	73
4.2.D Contenuti	80
4.3.D Applicazione del principio di flessibilità.....	81
4.4.D Sinergie con programmi ed attività di altri Fondi	81
4.5.D Specificità aggiuntive	81
4.E ASSE V – TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ	83
4.1.E Obiettivi specifici e operativi.....	83
4.2.E Contenuti	85
4.3.E Applicazione del principio di flessibilità	86
4.4.E Sinergie con programmi ed attività di altri Fondi.....	86
4.5.E Specificità aggiuntive	86
4.F ASSE VI – ASSISTENZA TECNICA	88
4.1.F Obiettivi specifici e operativi.....	88
4.2.F Contenuti	90
4.G ASSE VII – CAPACITÀ ISTITUZIONALE.....	91
4.1.G Obiettivi specifici e operativi	91
4.3.G Applicazione del principio di flessibilità.....	95
4.4.G Sinergie con programmi ed attività di altri Fondi	95
4.5.G Specificità aggiuntive	95
5. MODALITA' DI ATTUAZIONE.....	97
5.2. ORGANISMI	101
5.3. SISTEMI DI ATTUAZIONE.....	105
5.4. DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI.....	114
5.5. RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA	117
6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE.....	119
6.1 PIANO DI FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO INDICANTE IL CONTRIBUTO ANNUALE DEL FSE AL PO DELLA REGIONE CAMPANIA 2007-2013	119
6.2 PIANO DI FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO INDICANTE L'INTERO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE, L'IMPORTO TOTALE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA DEL FSE PER IL PROGRAMMA OPERATIVO, LA CONTROPARTE NAZIONALE ED IL TASSO DI RIMBORSO PER ASSE PRIORITARIO.....	119

1. ANALISI DI CONTESTO ¹

1.1 Descrizione del contesto

Di seguito, si presenta l'analisi di contesto della regione, distinguendo tra le condizioni prevalenti al momento della stesura del Programma e quelle che, a seguito della crisi economico finanziaria del 2009, ed al perdurare dell'andamento recessivo dell'economia nazionale, risultano prevalere venendo ad accentuare ed ampliare ulteriormente le debolezze strutturali del sistema produttivo e del mercato del lavoro che erano già presenti nel 2007. Si tratta di cambiamenti nel contesto socio economico che pur non modificando la strategia del Programma operativo nel suo complesso, definiscono comunque esigenze nuove di intervento volte ad affrontare con maggiore efficacia le problematiche che la crisi ha significativamente aggravato.

1.1.1 Indicatori statistici

Di seguito si presentano in forma tabellare i principali indicatori socioeconomici relativi alla Regione Campania, comprensivi di dati di confronto con altri contesti territoriali, per il periodo 2000-2005.

Indicatori socioeconomici (2000-2005) e Obiettivi di Lisbona per il 2010

Indicatori	Campania						Mezzo giorno (1)	Mezzo giorno (2)	Italia (2)	Italia (6)		UE 25 (6)		Target Lisbona 2010
	2000	2001	2002	2003	2004	2005				2004	2005	2004	2005	
Tasso di attività (pop. 15-64 anni)	54,2	54,3	55,1	55,0	53,5	51,9	54,3	53,6	62,4	62,7	62,5	69,7	70,2	-
maschile	70,1	69,9	71,2	71,0	70,0	68,8	70,3	69,9	74,4	74,9	74,6	77,5	77,8	-
femminile	38,9	39,3	39,6	39,3	37,3	35,2	38,7	37,5	50,4	50,6	50,4	62,0	62,5	-
Tasso di occupazione (pop. 15-64 anni)	43,2	44,0	45,4	45,7	45,0	44,1	46,1	45,8	57,5	57,6	57,6	63,3	63,8	70,0
maschile	59,6	60,6	62,7	62,0	61,3	60,6	61,8	61,9	69,7	70,1	69,9	70,9	71,3	-
femminile	27,6	28,0	28,7	29,6	29,1	27,9	30,7	30,1	45,3	45,2	45,3	55,7	56,3	60,0
Tasso di occupazione popolazione 55-64 anni	-	-	-	-	32,3	32,4	31,5	32,4	31,4	30,5	31,4	41,0	42,5	50,0
Tasso occupazione pop femm. di 55-64 anni	-	-	-	-	18,0	18,4	18,0	18,6	20,8	19,6	20,8	31,7	33,7	-
Tasso di disoccupazione (pop. 15 anni e oltre)	20,0	18,8	17,5	16,9	15,6	14,9	15,0	14,3	7,7	8,0	7,7	9,1	8,8	-
Maschile	14,9	13,2	11,9	12,5	12,3	11,9	11,9	11,4	6,2	6,4	6,2	8,1	7,9	-
Femminile	28,9	28,5	27,3	24,7	21,7	20,8	20,5	19,6	10,1	10,5	10,1	10,3	9,9	-
Tasso disoccupazione giovanile (pop. 15-24)	49,2	45,8	44,9	40,0	37,7	38,8	37,6	38,6	24,0	20,6	-	18,2	-	-
Tasso di disoccupazione giovanile femminile	58,3	56,3	56,6	48,8	43,8	43,0	44,6	44,6	27,4	27,2	-	18,9	-	-
Tasso di disoccupazione di lunga durata	10,5	10,1	8,6	9,0	8,2	8,6	-	8,0	3,7	4,0	3,9	4,1	3,9	-
maschile	7,3	6,4	5,3	5,8	6,1	6,7	6,0	6,1	2,8	2,9	2,9	3,6	3,5	-
femminile	16,0	16,6	14,4	14,8	12,0	12,2	12,2	11,6	5,1	5,5	5,2	4,7	4,5	-
Incidenza disoccup. femminile di lunga durata	55,5	58,1	52,7	59,8	55,4	58,8	59,3	59,1	50,5	51,9	51,9	46,0	45,5	-
Tasso di scolarizzazione superiore	-	-	-	-	67,2	66,9	67,7	68,0	73,1	72,9	72,9	76,6	76,9	85,0
Livello di istruzione popolazione 15-19 anni	-	-	-	-	97,2	97,9	97,2	97,3	97,8	-	-	-	-	-
Laureati in scienza e tecnologia (3)	4,3	5,5	6,1	6,5	7,2	-	6,0	-	9,4	10,1	-	12,7	-	15,00
Adulti che partecipano apprendim. permanente	-	3,9	3,6	3,4	5,8	5,0	5,8	5,3	5,9	6,8	6,2	10,3	11,0	12,5
Giovani che abband. prematuramente gli studi	23,9	30,3	27,9	28,1	28,3	27,8	27,2	26,8	22,1	22,3	21,9	15,6	15,2	max 10,0
Tasso partecipazione istruz. second. sup. (4)	79,5	82,5	85,4	87,9	89,5	90,6	91,4	92,6	92,1	-	-	-	-	-
Tasso abband. primo anno sc. second. sup. (5)	10,3	13,1	16,4	15,4	14,7	-	13,4	-	11,7	-	-	-	-	-
Indice di povertà (famiglie)	-	-	23,5	20,7	26,9	-	21,3	26,7	13,2	-	-	-	-	-

Fonte: ISTAT, a meno di diversa indicazione. (1) Penultimo anno disponibile, generalmente il 2004. (2) Ultimo anno disponibile, generalmente il 2005. (3) Nel 2004 non sono compresi i dottorandi. (4) Anni Accademici dal 1999/2000 al 2004/2005. (5) Anni scolastici dal 1999/2000 al 2003/2004. (6) Fonte: Eurostat

¹ I dati, dove non diversamente indicato, sono ISTAT quando il confronto è al livello Mezzogiorno Italia ed Eurostat, laddove si riporta il confronto con il livello UE 25.

1.1.2 Tendenze socio-economiche all'avvio della programmazione 2007-2013

La realtà e le tendenze

La Regione Campania, a partire dalla seconda metà degli anni '90 e con una punta raggiunta nel biennio 2003-04, ha intrapreso un progressivo percorso di crescita, come testimoniano i principali indicatori macroeconomici il cui valore, in taluni casi, è aumentato anche ad un tasso più elevato rispetto al resto del Paese, sebbene in misura minima. Nell'ultimo decennio, in un contesto generale di rallentamento della dinamica di sviluppo nazionale, l'economia regionale ha fatto registrare, infatti, una *performance* nel complesso positiva: tra il 2000 e il 2003, il PIL regionale è cresciuto in media ad un tasso superiore al 2%² rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno e si è verificato un incremento di circa 4 punti percentuali del PIL pro-capite (dal 61,5 del 1998 al 65,2 del 2002 posto pari a 100 il corrispondente valore Italia)³.

Nonostante la dinamica positiva, la battuta d'arresto dell'economia regionale, verificatasi nel corso del 2004, (anno in cui si è registrato un tasso di crescita inferiore non solo a quello nazionale e del Centro-Nord, ma anche dello stesso Mezzogiorno), dimostra che il processo di sviluppo dell'economia campana, sebbene significativo, non ha consentito il recupero di alcuni ritardi strutturali e la riduzione delle criticità collegate allo sviluppo della capacità competitiva. Il persistere di alcuni squilibri individuabili, tra l'altro, nella frammentazione del sistema produttivo regionale, nella scarsa diffusione della cultura dell'Information Technology e nel conseguente permanere, sebbene in misura ridotta, dello squilibrio tra domanda e offerta di lavoro, particolarmente evidente tra i giovani e le donne, ha condotto, infatti, ad un rallentamento della crescita economica che nel corso, del 2005, ha provocato evidenti passi indietro in diversi settori.

Le politiche strutturali rappresentano, pertanto, un'opportunità di superamento dei persistenti limiti allo sviluppo territoriale e lo strumento principale attraverso cui riattivare il processo di crescita che consentirà alla Regione di esprimere il proprio potenziale endogeno e cogliere con maggiore forza le sfide poste dall'allargamento dei mercati mondiali.

Le dinamiche demografiche

La popolazione residente nella Regione è pari di 5,8 milioni di cui il 54% nella provincia di Napoli. La densità media della popolazione si attesta a 423 abitanti per kmq, con un picco nell'area metropolitana di Napoli di 2.628 abitanti per kmq. La distribuzione della popolazione sul territorio è stata nel recente passato caratterizzata dalla crescita dei sistemi urbani e industriali intermedi lungo l'intero arco che cinge l'area metropolitana di Napoli in direzione di Aversa, dei comuni settentrionali e verso Nola e dalla crescita dei sistemi urbani di Caserta, Avellino e Salerno.

Il 49% circa dei comuni campani e il 10,7% della popolazione ricade in aree cosiddette a "disagio insediativo", in cui spopolamento e impoverimento sono diventati caratteri strutturali e dove i Comuni sono penalizzati da una crescente rarefazione dei servizi al cittadino⁴. In mancanza di tali servizi territoriali, queste aree sono spesso in condizione di non competere, non riuscendo ad esprimere il loro potenziale, economico e sociale, di sviluppo. Sono, in sintesi, una risorsa non valorizzata.

Le dinamiche demografiche regionali si caratterizzano, oltre che per l'elevata densità di popolazione, anche per gli alti tassi di natalità e fecondità, la bassa speranza di vita alla nascita e gli elevati tassi di mortalità infantile.

Il tasso annuo di crescita della popolazione è pari al 2,8% contro la media dell'1% nel Mezzogiorno e il -0,7 per l'Italia. Nel 2003 si registrano 78 anziani per ogni 100 giovani in Campania, contro i 132 del resto del paese (e i 98 nel Mezzogiorno). Tale andamento, tuttavia, non è omogeneamente distribuito sul territorio regionale: alcune aree interne registrano tassi di spopolamento annuo superiori al 1%. Nelle aree montane interne (con particolare riferimento alle province di Avellino e

² Tassi calcolati su valori a prezzi 1995. Elaborazioni su dati Istat e SVIMEZ 2005.

³ POR Campania 2000-06.

⁴ PTR 2004.

Benevento) la struttura demografica si presenta decisamente impoverita, caratterizzata da fenomeni di costante erosione demografica e di preoccupante senilizzazione della popolazione, con indici di vecchiaia che oscillano tra 134 e 180. Di contro, Napoli e Caserta sono le città più giovani di Italia. La struttura per età, rilevabile in tali aree, pertanto, può costituire un vantaggio in termini di minore impatto sui costi legati all'invecchiamento della popolazione e di maggiore disponibilità di forza lavoro, laddove si riuscisse a trattenerla sul territorio.

I livelli di istruzione e formazione

La Campania, con l'obiettivo di conseguire i target definiti nell'ambito della Strategia di Lisbona, negli ultimi anni ha notevolmente investito nelle politiche in materia di istruzione e formazione, eleggendole a campo d'azione privilegiato ed autonomo, ma anche a strumento indispensabile per lo sviluppo di altri settori, quali la crescita dell'economia basata sulla conoscenza, l'occupazione e lo sviluppo economico. In tale logica, la Regione ha approvato la L.R. 4/2005, finalizzata a garantire il pieno esercizio del diritto allo studio e alla formazione, oltre che l'apprendimento per tutta la vita, non solo prevedendo strumenti di sostegno economico, ma anche mediante l'attivazione di progetti volti a garantire il successo scolastico contrastando il fenomeno degli abbandoni.

Gli indicatori relativi al grado di istruzione della popolazione, hanno registrato nel corso dell'ultimo decennio significativi miglioramenti. I progressi maggiori sono stati realizzati con riferimento all'istruzione secondaria superiore.

Il livello di istruzione della popolazione in età compresa tra i 15-19 anni è migliorato portandosi al 97,9% nel 2005. Il tasso di partecipazione alla scuola secondaria di secondo grado/superiore, se pur inferiore ai dati del Mezzogiorno (92,6%) e del resto dell'Italia (92,1%), è aumentato rispetto agli inizi del 2000 del 14,1% (in termini assoluti), attestandosi al 90,6%. Tuttavia, la percentuale dei giovani in età compresa tra i 19 e i 34 anni in possesso di diploma di scuola secondaria (tasso di diploma), pari al 49,4%, si colloca, ancora, al di sotto di quello medio nazionale (57,9%). Inoltre, le politiche sociali rivolte a minori e famiglie, che hanno visto il moltiplicarsi dei servizi e dei progetti, hanno facilitato la riduzione di percorsi di fuoriuscita dal circuito dell'istruzione, consentendo una sostanziale riduzione della dispersione nelle scuole primarie. Tuttavia, il 4,7% dei ragazzi campani nella classe di età compresa tra i 6 e i 14 anni non risulta iscritto ad un regolare corso di studi (rispetto al 4,5% nel Mezzogiorno e al 3,7% in Italia).

Desti preoccupazione anche il gap registrato rispetto ai valori medi nazionali in relazione ad altri indicatori. Un esempio in tal senso, è rappresentato dal dato relativo alla dispersione nelle scuole superiori di primo grado (scuole medie), in relazione alla quale la Campania detiene, purtroppo, il dato più elevato rispetto a tutto il territorio nazionale e che peraltro appare correlato sia al tasso di disoccupazione che all'incidenza della povertà relativa. Ad aggravare tale situazione concorre anche il tasso di abbandono al primo anno delle scuole secondarie di II grado, nell'anno scolastico 2003/04 pari al 14,7%, che presenta ancora valori superiori sia rispetto a quello nazionale (11,7%) che a quello del resto del Mezzogiorno (il 13,4%).

Il tasso di scolarizzazione superiore, ovvero la quota di popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria di II grado, al 2005, risulta essere pari al 66,9%, in lieve calo rispetto all'anno precedente, e sensibilmente inferiore rispetto al valore delle regioni del Centro-Nord (76,8%) e, in misura minore, anche rispetto alle regioni del Mezzogiorno (68%).

In Campania, al 2005, la quota della popolazione ricompresa nella fascia d'età 15-19 anni, in possesso almeno della licenza media inferiore, è pari al 97,9%, in crescita rispetto all'anno precedente, dato superiore all'intero Mezzogiorno (97,2%), ma leggermente inferiore a quello del resto delle regioni italiane (98,2%).

Valori ancora insoddisfacenti si registrano nella partecipazione della popolazione adulta (25-64 anni) ad attività di istruzione e/o formazione continua e permanente (Long life learning): in questo caso il tasso rilevato nella Regione è pari al 5% (2005), di poco inferiore a quello registrato a livello nazionale (5,9%) ma comunque ancora distante dall'obiettivo europeo del 12,5% da raggiungere per il 2010. E' evidente, inoltre, che la scarsa partecipazione a percorsi di formazione continua influisce

negativamente sia sull'opportunità di accrescimento delle competenze degli occupati e, quindi, sulla loro produttività ma, anche, sulla capacità di reinserimento nel mercato del lavoro di disoccupati. Un ulteriore elemento di valutazione e comparazione delle tendenze in atto rispetto alla strategia di Lisbona, proviene dall'evoluzione del numero di laureati in materie scientifiche e tecnologiche. Nel periodo 2000–04 la Campania ha fatto registrare un sensibile miglioramento testimoniato dall'aumento dei valori percentuali che dal 4,3, registrato nel 2000, è passato al 7,2% del 2004, un valore inferiore a quello non certo brillante registrato al livello nazionale (9,4%), ma ancora lontano dall'indicatore espresso dalla strategia di Lisbona (+15%).

Le principali caratteristiche del mercato del lavoro

Le dinamiche che hanno interessato il mercato del lavoro campano negli anni 1997–2003 rispecchiano una Regione che, grazie ai considerevoli investimenti realizzati sul capitale umano e alla sensibile crescita economica registrata nel periodo, è riuscita a ridurre i forti squilibri presenti in questo ambito. Nel 1997, infatti, la Campania veniva annoverata tra le dieci regioni europee con i più alti livelli di disoccupazione (26,1%).

Negli anni successivi, l'evidente aumento dei livelli occupazionali collegato ad una riduzione della forza lavoro ha permesso una progressiva convergenza dei dati regionali verso i valori nazionali.

Il biennio 2004-05 ha segnato, tuttavia, una lenta flessione dei principali indicatori del mercato del lavoro. Il numero degli occupati nel 2004 era di circa 1,76 milioni (pari al 7,9% del totale nazionale), la cui distribuzione, in sintonia con le tendenze dell'economia campana, mostrava una percentuale particolarmente elevata nel settore dei servizi (71%), cui faceva seguito l'industria in senso stretto con il 4,3% degli occupati, le costruzioni che assorbivano il 9,7% degli occupati totali e l'agricoltura con il 5%.

La diminuzione del numero medio degli occupati, registrata nel biennio 2004-05, è stata accompagnata, tuttavia, da una riduzione del tasso di disoccupazione che nel periodo è sceso fino a raggiungere, nel 2005, un valore pari al 14,9%, ma con un evidente gap di genere. Nel 2005, il tasso di disoccupazione femminile, pari al 20,8%, infatti, risulta ancora superiore di quasi 10 punti percentuali rispetto a quello registrato nella popolazione maschile (11,9%), con un evidente divario rispetto ai valori nazionali (10,1%) ed europei (9,9% UE a 25). La lettura combinata dei due dati (diminuzione del numero degli occupati e calo del tasso di disoccupazione), indica, però, che la riduzione del tasso di disoccupazione è da attribuire, per lo più, alla riduzione del numero di persone in cerca di lavoro (-7,3% nel 2005), collegato al sensibile calo della popolazione attiva (-5,8% nel periodo 2002 – 2005).

In termini di età, il tasso di occupazione della fascia più anziana della popolazione (55-64 anni) si colloca, nel 2005, al 32,4%, valore che, anche se di poco superiore ai livelli medi nazionali (31,4), continua ad esprimere un forte divario sia rispetto ai dati medi europei registrati nello stesso periodo (42,5% dell'UE a 25) sia rispetto al target indicato dalla strategia di Lisbona (50% nel 2010). Se si riflette, inoltre, sul differenziale di genere esistente nella fascia di età considerata, il gap con i valori medi europei, al 2005, è particolarmente evidente nella popolazione femminile in cui si registra un tasso di occupazione pari al 18,4% contro il 33,7 dell'UE a 25. Il dato induce a riflettere sul fatto che i lavoratori anziani sono quelli che incontrano maggiore difficoltà di reinserimento lavorativo con evidenti rischi di marginalizzazione e fuoriuscita anticipata dal mercato del lavoro, con un aggravio per il segmento femminile. L'analisi della composizione della disoccupazione campana mostra, inoltre, il persistere di alcuni squilibri strutturali che rendono gli indicatori regionali ancora lontani dagli obiettivi posti dalla strategia di Lisbona. Un primo dato di particolare rilievo è rappresentato dall'elevato tasso di disoccupazione giovanile che, nel 2005, si è assestato al 38,8%, in linea con le aree del Mezzogiorno (38,6%) ma ancora lontano dai valori registrati all'interno del Paese (24%) e dell'UE a 25 pari a circa al 18%. Tale dato diventa più allarmante se si considera che quasi il 50% dei giovani della fascia di età compresa tra i 15–24 anni è in cerca di occupazione da almeno 12 mesi. Tenuto conto che il tasso di disoccupazione di lunga durata generale raggiunge l'8,6% (il doppio del valore registrato su base nazionale pari al 3,7%), si deduce che, la lunga durata

dello stato di disoccupazione che caratterizza la Campania, è legato non solo alle difficoltà di ottenere un primo impiego ma anche alle problematiche connesse al ricollocamento, e più in generale, al reinserimento in età adulta nel mercato del lavoro.

La lettura congiunta del dato relativo alla disoccupazione giovanile con l'aumento registrato nei flussi migratori verso il centro – nord, che ha interessato in misura maggiore le persone comprese nella classe di età 20–34 anni, induce, inoltre, a riflettere sulle difficoltà che il tessuto produttivo regionale incontra nell'offrire ai giovani una reale opportunità di inserimento occupazionale stabile.

1.1.3 Stato delle pari opportunità

Inclusione sociale

Le politiche finalizzate al sostegno dei processi di inclusione sociale rappresentano per la Regione una priorità da perseguire con particolare attenzione al carattere multidimensionale, collegato alle diverse categorie di svantaggio che connotano la variegata realtà socioeconomica campana. Tali politiche, infatti, si connotano necessariamente come un insieme di azioni pubbliche orientate non solo alle persone ma anche ai contesti e finalizzate a prevenire e a combattere le condizioni che determinano l'allontanamento di determinati target della popolazione da standard di vita caratterizzati dalla ordinaria partecipazione alla vita sociale e lavorativa. In tale logica, negli anni dal 2001 ad oggi, in Campania sono stati attivati interventi e azioni complesse per l'avvio della riforma del welfare, che, attraverso l'attuazione della L. 328/00 e la sperimentazione della Legge sul reddito di cittadinanza (Legge regionale n. 2 del 19 febbraio 2004), ha permesso il passaggio da un modello di government a un modello di governance, fondato sulla partecipazione e concertazione delle scelte, contribuendo, così, in modo considerevole, alla creazione di un patrimonio informativo che consentirà di migliorare le procedure di targeting e di monitoraggio degli interventi. I dati relativi ai livelli di povertà testimoniano, tuttavia, la persistente fragilità del tessuto sociale campano, con particolare riferimento ad alcuni gruppi target, inducendo l'Amministrazione a sostenere con maggiore forza il processo avviato. Sebbene sia già in atto un tendenziale processo di riduzione dell'incidenza della povertà, l'indagine Istat, condotta nel 2003, rivela che il 20,7% delle famiglie campane vive al di sotto della soglia di "povertà relativa" contro un dato medio nazionale del 10,6%. La spesa mensile equivalente delle famiglie povere (all'incirca 670 euro) risulta in media più bassa del valore soglia di oltre il 20% ed oltre il 14% delle restanti famiglie campane presenta livelli di spesa per consumi prossimi a quelli delle famiglie povere. Non mancano ulteriori segnali di disagio sociale connessi in particolare alla difficoltà o alla mancata accessibilità a servizi essenziali: un consistente numero di famiglie campane incontra difficoltà per l'acquisto di beni e servizi essenziali quali cibo (5,8%), cure mediche (11,3%), vestiario necessario (14%), utenze (15,5%), casa in fitto (21,8%), servizi di trasporto (4,5%). Crescenti sono infine le difficoltà di accesso e di utilizzo dei servizi socio-sanitari sia nelle aree urbane che nelle zone rurali e in quelle non densamente popolate.

Un'ulteriore area di attenzione verso cui orientare gli interventi funzionali al contrasto del disagio sociale è rappresentata dal *fenomeno dell'immigrazione* che va assumendo un carattere pervasivo con conseguenti impatti sulle dinamiche sociali, culturali ed economiche della Regione⁵. Negli ultimi anni, infatti, la Campania ha mostrato di essere al passo con le più grandi regioni del paese per quanto riguarda la presenza dell'immigrazione. Essa si colloca anzi, da questo punto di vista, in primo piano tra le regioni del Mezzogiorno. A riprova del ruolo non più marginale che la popolazione straniera va assumendo anche nella sola evoluzione demografica della Campania, si consideri che ben un terzo della crescita della popolazione regionale fra il 1991 e il 2001 è dovuta alla componente straniera. Gli immigrati residenti nella Regione sono, secondo l'Istat, dopo l'ultima regolarizzazione (ossia alla fine del 2003) circa 65.400, quattro volte l'ammontare registrato al

⁵ Confronta il rapporto "La presenza Immigrata in Campania: evoluzioni e processo di stabilizzazione" realizzato dall'Università degli studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Sociologia "Gino Germani" nell'ambito della misura 3.4 del POR Campania 2000 – '06.

censimento del 1991. Alla stessa data gli immigrati titolari di permesso di soggiorno sono più di 110.000 e, tenendo conto dei minori al seguito, si arriva ad una stima della presenza straniera legale che si aggira intorno alle 120.000 unità. La grande maggioranza di questi stranieri proviene dai paesi meno sviluppati e dall'Europa centro-orientale: quasi 96.000 unità risultano in possesso di permesso di soggiorno e si avvicinano ai 105.000 se si considerano i minori al seguito. Anche la distribuzione sul territorio di tale presenza ha subito delle trasformazioni: certamente il rapporto fra le diverse province vede sempre Napoli rimanere la provincia con la presenza maggiore seguita da Caserta e da Salerno, ma un primo elemento di novità è costituito dalla crescita sensibile di immigrati nelle province di Avellino e Benevento. In queste due province, inoltre, appare elevata la percentuale di nuclei familiari e si è in presenza di un processo di insediamento stabile e quindi di radicamento degli immigrati. Se l'aumento della dimensione quantitativa rappresenta un dato importante, di notevole rilevanza appaiono anche altri aspetti. Una delle novità più evidenti è costituita dalla tendenza alla modifica della composizione etnico - nazionale dell'universo della popolazione immigrata, con un incremento sistematico delle nazionalità provenienti dai paesi dell'est europeo, sia da quelli non ancora aderenti all'Unione Europea, sia da quelli entrati di recente nell'Unione (neo-comunitari). Osservando la stima di presenza massima considerata, è l'insieme dei paesi dell'Europa centro orientale che pesa più di ogni altro insieme, poiché conta poco meno del 54% delle presenze sul totale, mentre il resto dei paesi, da quelli asiatici (il 17%) a quelli nord-africani (14,8%), al resto dei paesi africani (10,7%) fino a quelli latinoamericani (3,8%), si collocano tutti su livelli molti più contenuti. Per quel che riguarda la struttura di genere delle comunità presenti sul territorio, le differenze appaiono molto nette e sembrano amplificarsi proprio a seguito dell'ultima regolarizzazione. Risulta decisamente prevalente la componente maschile nell'immigrazione dal Nord Africa (le donne sono solo il 14%), dall'Africa occidentale (31,7%) e dall'area costituita dal sub-continente indiano e dal Medio oriente (le donne sfiorano il 30%), mentre è predominante la componente femminile tra gli stranieri originari dell'Europa centro-orientale, del Corno d'Africa e dell'America Latina. Considerando la situazione occupazionale, gli iscritti all'Inps nella Regione Campania per gli anni 1999, 2000 e 2001 secondo i settori di attività, il dato più rilevante è la crescita dell'occupazione regolare della popolazione straniera in Campania che è passata dai 12.364 lavoratori registrati del 1999 ai più di 20.000 lavoratori stranieri con almeno un contributo del 2001. Inoltre, è possibile individuare, nel gruppo dei lavori domestici, il principale settore di inserimento lavorativo, mentre il commercio rappresenta il secondo sbocco occupazionale. Nello stesso periodo, deve essere segnalata la significativa crescita dell'occupazione regolare nel settore industriale, dove il settore tessile costituisce il comparto più rappresentativo con il quasi 10% dell'occupazione totale per l'anno 2001, mentre il settore metalmeccanico - pur crescendo in termini quantitativi - mostra un'incidenza costante di poco inferiore al 7%. Ciò che continua a caratterizzare l'inserimento lavorativo degli immigrati nella Regione è il fatto che, in maniera trasversale, risulta alta la loro flessibilità, la loro temporaneità e in definitiva la loro precarietà lavorativa, sia economica che contrattuale, caratteri che purtroppo dalle attività lavorative si estendono poi anche ad altri ambiti, come quello abitativo o di accesso ai servizi e quindi configurano in termini ancora negativi l'inserimento sociale degli immigrati nel suo insieme.

Un ambito di interesse delle politiche regionali è rappresentato dal sostegno all'inserimento delle persone affette *da tossicodipendenza, da alcolismo o in stato di detenzione*. In particolare i *soggetti ristretti* negli istituti penitenziari della Campania raggiungono, ad ottobre 2006, quasi le 5.000 unità, di cui 4.824 uomini e 176 donne. Il numero è destinato ad aumentare di ulteriori 1.319 unità se si considerano anche i soggetti sottoposti a misure di detenzione alternativa. La Regione ha sempre dimostrato, nei processi di programmazione delle politiche pubbliche anche ordinarie, una forte sensibilità verso le difficoltà di inserimento lavorativo e la crescita delle competenze professionali di tale categoria di soggetti come testimoniato, tra l'altro, dalla creazione di un "Catalogo regionale per l'offerta formativa rivolta ai detenuti" (D.G.R. n° 2145 del 30.12.2005), che consentirà l'implementazione di un sistema di certificazione delle competenze acquisite a seguito di percorsi realizzati, anche con il supporto delle risorse aggiuntive.

Un ulteriore indicatore di potenziale disagio sociale ci viene offerto dal numero di *persone disabili* anche non autosufficienti. Una dimensione dell'ampiezza di popolazione potenzialmente interessata da politiche attive di inserimento, anche in questo caso stimata per difetto, in considerazione della difficoltà di raccolta omogenea dei dati e di elaborazione degli stessi tra le singole Province, è offerta dal numero di individui iscritti alla lista della Legge 68/99⁶. Da tale stime, risulta che il numero dei disabili iscritti negli elenchi regionali, al 31/12/2005, è pari a 85.129 unità, di cui 40.516 sono donne. Per quanto concerne il dato relativo all'inserimento professionale di tale categoria si rileva che le assunzioni, avvenute a vario titolo (217 per chiamata numerica, 829 per chiamata nominativa, 338 tramite convenzione), sono state pari a 1.384 nel corso dell'anno 2005. Gli avviamenti al lavoro sono stati in larga parte a tempo indeterminato e a tempo pieno per cui i rapporti di lavoro instaurati con i disabili appaiono caratterizzati da stabilità, accanto ad un numero di risoluzioni dei contratti sostanzialmente limitato. Permangono, tuttavia, alcune difficoltà nella creazione di nuove opportunità di lavoro per questa tipologia di soggetti, collegate allo scarso attivismo delle organizzazioni della cooperazione sociale e riconducibili, anche, alla sovrapposizione normativa intervenuta tra l'art. 12 della L. 68/99 e l'art. 14 del D.Lgs 276/2003 che ha generato una incertezza legislativa tale da scoraggiare i pur timidi tentativi in essere per avviare, in forma sperimentale, modalità di inserimento dei disabili a mezzo di cooperative sociali.

Più in generale, ampliando il campo di osservazione rispetto alla sola sfera lavorativa, il contesto regionale mostra tratti di forte debolezza con riferimento alle condizioni di vita dei soggetti svantaggiati (comprendendo tra questi anche ampie porzioni della popolazione anziana) anche dal punto di vista della disponibilità e fruibilità dei servizi socioassistenziali e sociosanitari.

Nonostante i progressi compiuti, si è infatti in presenza ancora di una rete dei servizi poco sviluppata, non dotata di sufficiente capillarità rispetto alle esigenze diversificate del territorio e delle tipologie di utenza e soprattutto ancora non sempre caratterizzata da standard qualitativi in linea con i livelli minimi delle prestazioni che la Regione stessa ha fissato come indispensabili per l'innalzamento della qualità della vita della popolazione residente.

A tal proposito, si sottolinea il dato relativo alla stima delle persone caratterizzate da disabilità in Campania nel 2004-2005 risultate pari a 252.000 (la Campania occupa il terzo posto per numerosità tra le regioni italiane, preceduta dalla Lombardia e dalla Sicilia). Risulta rilevante anche il dato relativo ai casi di assistenza domiciliare trattati, che in Campania nel 2004 è risultato pari a 11.741 prestazioni, equivalente al tasso del 20,4% per 10.000 abitanti⁷. Si tratta di un livello di copertura che richiede ulteriori e rinnovati sforzi di ampliamento su più versanti, inclusa la formazione degli operatori per rafforzare il sistema dell'offerta, se paragonato a quello medio nazionale (pari al 64,5%) anche se più elevato di quello raggiunto da altre regioni dell'obiettivo Convergenza (ad esclusione della Puglia con il 25,9%).

Sicurezza e legalità

Gli interventi funzionali al rafforzamento della coesione sociale non possono, infine, prescindere dal sostegno alla *programmazione della sicurezza* che trasversalmente interesserà le politiche strutturali attivate dall'Amministrazione. Uno dei problemi che maggiormente incide sulla qualità della vita in Campania, infatti, è rappresentato dalla diffusione dei fenomeni criminali, che, nel corso degli ultimi anni, sono stati caratterizzati da una forte recrudescenza.

Sulla base delle elaborazioni annue più recenti⁸, risulta che la Campania è la regione dove più elevato è il numero di omicidi volontari (125 su un totale nazionale di 712 con un'incidenza del 17,5% sul dato nazionale e di quasi un quarto sul dato relativo al Mezzogiorno). Rispetto agli

⁶ Si evidenzia che l'iscrizione alla lista della Legge 68/99 è volontaria ed è quindi utile solo definire il bacino dei soggetti che desiderano usufruire dei sostegni del collocamento mirato previsto dalla normativa; non è pertanto l'unico canale di accesso al mercato del lavoro a disposizione di una persona disabile.

⁷ Percentuale di rilevazione: 100,00% sul totale delle USL che hanno dichiarato di avere il servizio attivo. Anno 2004.

Fonte: disabilità in cifre

⁸ Istat - Sistema informativo territoriale sulla giustizia - Aggiornamento 31.12.2004.

omicidi per motivi di mafia, la Campania risulta, con un dato regionale di 70 su 126 a livello nazionale, la regione più colpita. Anche per quanto riguarda il numero di rapine, la Campania risulta la regione con il dato più significativo di circa 14.000 rapine annue, ben oltre la metà del dato aggregato relativo alle regioni del sud che ammonta a 21.052.

Relativamente più basso, seppure consistente, il dato inerente la produzione e commercio di stupefacenti con circa 3.000 denunce, pari a quasi un quarto del dato del Mezzogiorno ma al di sotto di un decimo del dato nazionale.

Già da una lettura di superficie di questi primi dati è possibile delineare il quadro della sicurezza in Regione Campania. La situazione, però, si chiarisce ulteriormente attraverso la stima del *numero oscuro*, ovvero quel numero di reati non denunciati e dunque ignoti all'Autorità Giudiziaria che rappresentano, tuttavia, una fetta consistente dei reati commessi, specie quelli inerenti i furti, le minacce e le aggressioni. Questo dato è stato stimato dall'ISTAT mediante l'indagine sulla sicurezza dei cittadini riguardante la rilevazione di alcuni reati contro la persona e contro il patrimonio, la percezione della sicurezza nel proprio ambiente di vita e le misure di protezione adottate per difendersi dalla diffusione della criminalità.

In particolare l'indagine fa luce sul sommerso della criminalità e sulle modalità di accadimento dei reati, permette di costruire il profilo delle vittime, fornisce notizie sul come, dove e quando queste sono state vittimizzate e cosa le espone di più: lo stile di vita, l'abitare in una determinata zona o l'averne una età piuttosto che un'altra.

A proposito di percezione di *rischio di criminalità*, emblematico è il dato riguardante la percentuale delle famiglie che avvertono molto o abbastanza l'esposizione al rischio di criminalità nella zona in cui vivono rispetto al totale delle famiglie intervistate: la Campania consegue il più alto indice, con quasi una famiglia su due (48,2%) che esprime disagio rispetto a indici Italia e Mezzogiorno di gran lunga inferiori (rispettivamente 27,4 e 27,9%).

Parità di genere

In coerenza con gli obiettivi strategici di coesione sociale fissati sia a livello europeo che nazionale, l'Amministrazione, già nel corso del precedente periodo di programmazione, ha promosso numerose azioni orientate a promuovere le pari opportunità e a ridurre le disparità di genere in tutti i settori e ambiti di intervento. Nonostante l'impegno profuso, con particolare attenzione anche alla diffusione di una cultura di genere, i valori registrati dai principali indicatori del mercato del lavoro sono ancora lontani dagli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona. Nel periodo 1995–2005 il tasso di occupazione femminile è cresciuto, infatti, di appena un punto percentuale passando dal 26,9% (1995) al 27,9% (2005), mostrando un gap ancora rilevante con i valori medi europei in cui si registra un tasso di occupazione pari al 56,3% dell'UE a 25 ed ancora lontano dal raggiungimento del target di Lisbona per il 2010 (60%). Più confortante è il decremento di circa 9 punti percentuali registrato dal tasso di disoccupazione, passato, nello stesso periodo, dal 29,7% (1995) al 20,8% (2005). La lettura incrociata dei due dati, tuttavia, sembra indicare che la riduzione del tasso di disoccupazione sia da imputare più che all'avvenuto incremento occupazionale delle donne, al decremento dal tasso di attività, che nel 2005 si è assestato al 35,2%, valore particolarmente inferiore a quello registrato nel resto del Paese (50,4%) e al di sotto della media europea (61,8%). Si può, pertanto, concludere che, nonostante sia aumentata la sensibilità delle politiche regionali verso l'ottica di genere, il persistere di alcuni squilibri strutturali continua a produrre un effetto di scoraggiamento all'ingresso nel mondo del lavoro sulla popolazione femminile. Tale effetto è da imputare, anche, alla debolezza delle misure di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, con particolare riferimento, all'inadeguatezza del numero di posti nido rispetto alla domanda espressa e all'insufficienza dei servizi di sostegno al lavoro di cura o di diretta erogazione di prestazione in favore di soggetti fragili (disabili, anziani). Relativamente al numero degli asili nido d'infanzia, ad esempio, la percentuale di Comuni della regione che, al 2003, hanno attivato il servizio di asili nido è di appena l'11,1% contro il 30,5% della media nazionale. La percentuale di bambini compresi

nella fascia di età 0-3 anni che al 2003 hanno usufruito del servizio di asilo nido è di appena l'1,2% contro il 9,1% registrato per il resto del paese⁹.

Tale insufficienza ha una consistente ricaduta sul carico assistenziale delle famiglie e dunque principalmente delle donne come testimoniato, anche, dalla diminuzione che si registra nei livelli occupazionali femminili al variare del numero di figli. Nonostante ciò, non va sottovalutata la capacità dimostrata dalle donne lavoratrici di individuazione di strategie di conciliazione, come testimoniato dall'avvenuto incremento di 2 punti percentuali registrato nel ricorso al lavoro *part-time* (contro lo 0,7% registrato per gli uomini) nel decennio 1993 – 2003. Nel 2005, il 43% delle donne disoccupate campane sono donne giovanissime di età compresa tra i 15 e i 24 anni, un dato che, sebbene inferiore a quello delle altre Regioni del Mezzogiorno (44,6%), è particolarmente allarmante se confrontato con i valori registrati, nello stesso periodo, nel resto del Paese (27,4%) e nelle altre regioni europee (18,9%). La lettura congiunta del tasso di disoccupazione femminile giovanile con il valore dell'incidenza della disoccupazione femminile di lunga durata, assestandosi nel 2005 al 60% (10% punti percentuali al di sopra del valore registrato nell'intero Paese, 50,5%), indica che le due principali caratteristiche della disoccupazione campana (difficoltà a trovare un primo inserimento professionale e durata della ricerca di occupazione per oltre 12 mesi), si concentrano, ancora, in misura maggiore sulla componente femminile della popolazione.

Un dato positivo è stato registrato, invece, in relazione al numero delle lavoratrici indipendenti impegnate in attività imprenditoriali. Nel 2004, infatti, le imprenditrici erano 88.164, pari a 29,1%, dato superiore alla media nazionale (25,4%), sebbene, dalla lettura dei settori, si evince una prevalenza della presenza di imprese femminili nei settori tradizionali e di contro una presenza ancora marginale nei settori produttivi strategici. Risultati più confortanti derivano dalla lettura dei principali indicatori relativi ai livelli di istruzione e formazione della componente femminile della popolazione. Si sottolinea, infatti, un costante e sensibile aumento sia delle donne che partecipano ai percorsi di istruzione secondaria superiore, che sono passate dal 69,6% registrato nell'anno 1994/95 all'87,8% dell'anno 2004/05, che del livello di istruzione delle giovani (15–19) che nel 2005 ha raggiunto il 98,3%, assestandosi su un valore superiore, anche se in misura minima, a quello registrato nella componente maschile (97,6%). Un sensibile incremento si registra, anche, nel numero delle donne laureate in materie scientifiche: la percentuale registrata in tale ambito (7,5%), oltre a segnare un sensibile aumento rispetto al 2000 (3,4%), è in linea con i valori segnati dall'UE a 25 (7,9%). Un ulteriore elemento di confronto è rappresentato dalla partecipazione femminile adulta (25-64 anni) ad attività di istruzione e/o formazione permanente: in questo caso il tasso rilevato nella Regione si assesta nel 2005 al 5,1%, superiore a quello maschile (4,9%), anche se ancora lontano da quello registrato nell'UE a 25 (11,9%). La strategia regionale relativa alle politiche strutturali per il periodo 2007–13, pertanto, non può prescindere dal rafforzamento delle politiche di genere poiché, in considerazione delle dinamiche demografiche e delle scelte giovanili, l'incremento dell'occupazione totale e il conseguente raggiungimento degli obiettivi strategici di Lisbona è strettamente collegato proprio all'apporto delle donne al mercato del lavoro.

1.1.4 Specificità aggiuntive: bisogni principali in termini di capacità istituzionale e di azioni congiunte da parte dei partner sociali

L'Amministrazione nel processo di programmazione ed attuazione delle politiche strutturali cofinanziate dal FSE, raccogliendo le istanze ed i fabbisogni espressi del Partenariato Sociale ed Economico Regionale, ha necessità di rivolgere una particolare attenzione al rafforzamento ed al completamento della relativa organizzazione e strutturazione. Le carenze attualmente riscontrabili in questo ambito richiedono uno sforzo congiunto dei diversi attori coinvolti che vedrà, da un lato, la Regione impegnata nell'individuazione di più ampie modalità di acquisizione della conoscenza degli interessi diffusi (audizioni, incontri di gruppo, ecc.), superando le tradizionali forme assembleari e, dall'altro, le Parti sociali che realizzeranno investimenti maggiori in termini di

⁹ Fonte ISTAT.

risorse qualificate, di formalizzazione di documenti tecnicamente motivati e di potenziamento degli strumenti di diffusione delle informazioni sulle decisioni ai propri associati. Infine, resta da completare il processo di maturazione dei sistemi di condivisione delle responsabilità e delle decisioni funzionali al potenziamento dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche pubbliche.

1.1.5 Effetti della crisi del 2009 sul contesto regionale

Un mercato del lavoro significativamente più fragile.

Il sistema produttivo campano dal 2008 registra una preoccupante fase di recessione, in maniera per certi versi ancora più marcata rispetto alle altre realtà territoriali del Mezzogiorno d'Italia. Sul mercato del lavoro si manifesta in una rilevante diminuzione dell'occupazione, accompagnata dalla contestuale crescita nei tassi di disoccupazione effettiva e da una ulteriore diminuzione nei tassi di attività, dovuti a fenomeni estesi di scoraggiamento che colpiscono soprattutto le fasce più deboli della popolazione, quelle cioè con minore dotazione di competenze e/o in condizioni di marginalità nel mercato del lavoro (in particolare le donne). Tra il 2011-2007 la Campania ha perso quasi 152.000 occupati, pari al 9% del valore iniziale (del 2007) e corrispondenti, da soli, a più del 59% del differenziale negativo registrabile per l'intero Paese (254.594) ed al 50% circa di quello relativo all'insieme delle regioni del Mezzogiorno (300.152). In Campania si è venuta a concentrare inoltre la maggior parte della "nuova disoccupazione" creata dalla crisi: i dati relativi al periodo sopra menzionato indicano, infatti, che per ogni due posti di lavoro perduti nel Mezzogiorno uno riguarda la Campania, se il riferimento è l'Italia nel suo complesso, questo rapporto peggiora sensibilmente, diventando pari a due nuovi disoccupati campani per ogni tre totali. Gli effetti sulla popolazione "attiva" che riesce ad occuparsi è ulteriormente diminuita: se in Italia questo andamento è stato paria circa l'1,5% (dal 58,6% del 2007 al 56,9% del 2011), in Campania questa stessa contrazione è risultata ben più marcata (-4,3%), superiore, ancora una volta, all'analogo indicatore registrabile per il Mezzogiorno (-2,6%).

Un aggravamento che colpisce in maniera decisamente più significativo le fasce deboli dell'offerta di lavoro, quali i maschi con titoli di studio bassi e scarse competenze professionali, i giovani - inclusi quelli con un titolo di studio di livello terziario - e le donne. Un andamento, quest'ultimo, in decisa controtendenza al dato nazionale ed anche del Mezzogiorno: mentre infatti in Italia tra il 2007 ed il 2011 l'occupazione "femminile" è cresciuta di oltre 180.000 unità - controbilanciando, quindi, in misura significativa il calo della componente "maschile" - in Campania l'espulsione delle donne dal mercato del lavoro è stato particolarmente rilevante (41.594 unità in totale), venendosi ad aggiungere ad una tendenza di difficoltà occupazionale presente già prima della crisi. Nel complesso, quindi, la crisi conferma sostanzialmente le problematiche nei confronti di quegli stessi target di popolazione già oggetto di specifica attenzione nella strategia originaria del POR FSE, che però al momento della programmazione si caratterizzavano per una dimensione di criticità che sebbene già allarmanti allora, oggi vengono ad assumere caratteristiche di vero allarme sociale (tabella 2).

Tabella 2 - Il mercato del lavoro in Campania, per sesso e ripartizione provinciale (%)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	variazioni	
							2006-2011	2007-2011
Tasso di attività (15-64)								
<i>Tot</i>	50,7	49,3	48,7	46,9	46,4	46,7	-4	-2,6
<i>maschi</i>	67,7	66,3	64,8	62,9	62,2	62,4	-5,3	-3,9
<i>femmine</i>	34,6	32,7	32,8	31,3	31,1	31,4	-3,2	-1,3
Tasso di occupazione								
<i>Tot</i>	44,1	43,7	42,5	40,8	39,9	39,4	-4,7	-4,3
<i>maschi</i>	60,1	59,9	58,0	55,7	54,4	53,7	-6,4	-6,2
<i>femmine</i>	28,4	27,9	27,3	26,3	25,7	25,4	-3	-2,5
Tasso di disoccupazione								
<i>Tot</i>	12,9	11,2	12,6	12,9	14	15,5	2,6	4,3
<i>maschi</i>	10,3	9,5	10,4	11,4	12,4	13,7	3,4	4,2
<i>femmine</i>	17,9	14,6	16,8	16	17,3	19,0	1,1	4,4

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

Tasso di disoccupazione 15-24	2006	2007	2008	2009	2010	2011	variazioni	
							2006-2010	2007-2011
Tot	35,4	32,5	32,4	38,1	41,9	44,4	9	11,9
<i>maschi</i>	31,1	30,7	31,5	35,9	43,2	43,4	12,3	12,7
<i>femmine</i>	41,6	35,4	33,9	41,7	39,8	46,0	4,4	10,6
Tasso di disoccupazione lunga durata								
Tot	7,6	6,1	7,2	7,4	8,3	9,7	2,1	3,6
<i>maschi</i>	6,1	5,0	5,6	6,4	6,9	8,9	2,8	3,9
<i>femmine</i>	10,5	8,3	10,2	9,3	11,1	12,0	1,5	3,7

Aumenta il ricorso alla cassa integrazione

La cassa integrazione guadagni, largamente estesa nell'ambito di applicazione grazie ai dispositivi di concessione in deroga, è il principale strumento con cui si sta fronteggiando la crisi a partire dal 2008. L'ammontare di ore concesso è andato infatti progressivamente aumentando, arrivando al suo valore massimo nel 2011 (61.918.302 ore) per poi stabilizzarsi su questo livello nel 2012: un ammontare di ore che corrisponde ad oltre 30.000 unità di lavoro interessate. Si osserva come, nel periodo considerato, la Cig straordinaria tende a sostituirsi alla Cig ordinaria e a sovrastarla, il che evidenzia come sulla straordinaria siano venuti a confluire non solo i passaggi della ordinaria in scadenza ma anche i prolungamenti legati a crisi aziendali che hanno ormai assunto carattere strutturale. Un vero boom si registra, poi, per la cassa integrazione in deroga, che coinvolge soprattutto i settori dei servizi e del commercio e le realtà artigianali. Il che segnala come, anche per questo comparto della offerta produttiva campana, il prolungarsi della crisi sta producendo condizioni di particolare difficoltà e tenuta (vedi tabella 3).

Tabella 3 - Ore di cassa integrazione guadagni autorizzate in Campania suddivise per tipologia di gestione: 2006-2010

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var. 2012 su 2007	
							v.a.	%
CIGO	6.088.412	9.333.417	24.553.332	15.790.385	13.572.012	13.828.279	7.739.867	127,12
CIGS	11.828.840	8.926.953	12.422.766	28.849.463	26.111.775	30.752.911	18.924.071	159,98
in deroga	2.630.189	4.696.688	7.466.049	14.022.879	22.234.515	16.806.390	14.176.201	538,98
Totale	20.547.441	22.957.058	44.442.147	58.662.727	61.918.302	61.387.580	40.840.139	198,76

Le nuove povertà

L'orientamento della domanda di lavoro, il significativo peggioramento della disoccupazione e della inoccupazione, ha ulteriormente aggravato la condizione di povertà in Campania: un fenomeno che già presente al momento di avvio del POR FSE in questi ultimi anni sta infatti investendo quote sempre più ampie di popolazione. L'indice di povertà passa dal 21,2 % del 2006 a il 25,1 % del 2009, e ciò a fronte di un dato nel 2009 pari al 22,8% nel Mezzogiorno e al 10,8% Nazionale. Una condizione che risulta ancora più preoccupante se si considera che, in Campania, oltre il 28% della popolazione nel 2009 si colloca al di sotto della soglia di povertà (nel Mezzogiorno questa quota è inferiore al 27% ed in Italia di poco superiore al 13,5%): un fenomeno quindi che investe oltre un quarto della popolazione campana colpendo in particolare le famiglie più numerose.

Si accentuano le criticità per giovani, lavoratori adulti e migranti.

I cambiamenti di contesto delineati pongono il POR FSE di fronte a nuove emergenze che vengono ad accentuare in maniera determinante alcuni degli orientamenti strategici di priorità d'intervento della programmazione del Fondo, in particolare per quei target di popolazione in età lavorativa quali i giovani, le donne, i disoccupati di lunga durata, i disabili e gli immigrati. Si ampliano, inoltre, le condizioni di fragilità di alcune componenti della popolazione, quali quella degli anziani e delle famiglie numerose a basso o prive di reddito da lavoro, che sempre di più (se già non lo sono) rischiano di transitare in condizioni di povertà

non solo relativa ma anche assoluta. Ne deriva la necessità di rafforzare l'impegno nei confronti di questi segmenti di lavoratori e cittadini campani , con modalità d'intervento capaci di abbracciare un set di misure decisamente più ampio rispetto a quelle già attivate e secondo modalità di intervenire in grado di coprire un lasso temporale più ampio rispetto a quello previsto dal POR FSE. Una esigenza che ha motivato la Regione Campania, da un lato, a rinforzare la strategia del POR FSE nei confronti dei giovani, che come si è visto rappresentano oggi un target di popolazione significativamente colpito dalla crisi, dall'altro a prevedere l'attuazione di un programma parallelo al POR FSE stesso specificatamente indirizzato a quelle componenti della popolazione campana che oggi si trovano ad affrontare condizioni di particolare difficoltà e che in taluni casi rischiano di entrare in uno status di vera e propria marginalità sociale.

1.2 SWOT

Dall'analisi effettuata nelle pagine precedenti si rileva che la Regione Campania, pur essendo stata coinvolta dai meccanismi virtuosi sviluppatasi grazie anche al contributo delle politiche strutturali, rimane ancora un territorio dalle potenzialità inespresse, schematicamente illustrate di seguito.

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<i>sistema produttivo regionale</i>	Diffusa presenza di centri di produzione di conoscenza e Ricerca & Sviluppo e rilevanza del settore della ricerca.	L'indebolimento della capacità competitiva dell'apparato industriale di maggior dimensione, come pure dei settori portanti del made in Italy. Limitata capacità di assorbimento di innovazione e conoscenza (R&S) da parte del sistema complessivo delle imprese. Limitato coinvolgimento del sistema del welfare nelle dinamiche di sviluppo produttivo.
<i>dinamiche demografiche</i>	Disponibilità di forza lavoro giovane che potrebbe ridurre l'impatto relativo all'invecchiamento della popolazione	Elevata densità di popolazione e congestione delle principali aree urbane e della fascia costiera (penisola sorrentina e amalfitana), cui si associano fenomeni di significativo inquinamento delle matrici ambientali. Forte accelerazione dei flussi migratori verso il Centro Nord: in media oltre 34.000 persone all'anno, prevalentemente nella classe 20-34 anni, che potenzialmente esprimono la maggiore capacità di sostegno del sistema economico e sociale, lasciano la Campania.
<i>principali caratteristiche del mercato del lavoro</i>	Disponibilità di forze di lavoro ad elevata scolarizzazione (laurea o dottorato)	Ampia presenza di forza lavoro a bassa qualificazione. Elevata incidenza del sommerso, la cui diffusione viene favorita da forme di criminalità radicate nel tessuto produttivo campano. Elevata incidenza della disoccupazione di lunga durata ed in particolare di quella giovanile e femminile, che la crisi ha ulteriormente ampliato. Scarsa tendenza all'auto-impiego e all'auto-imprenditorialità a causa degli alti costi dello start-up e dell'esclusione di ampi gruppi di popolazione dalla cultura dell'iniziativa e del mercato. Difficoltà di inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro. Assenza di una cultura d'impresa che privilegi la centralità della persona nel contesto economico e sociale competitivo.
<i>livelli di istruzione e formazione</i>	Maggiore capacità di ritenzione dei giovani con più elevati livelli di scolarizzazione e qualificazione: i laureati campani costituiscono infatti l'8% dell'emigrazione campana rispetto al 10% del Mezzogiorno.	Persistente scarsa partecipazione a percorsi di formazione permanente Elevata dispersione scolastica: se pur in presenza di una tendenza alla riduzione del fenomeno, rimane sempre su livelli particolarmente elevati.
<i>inclusione sociale</i>	Crescente ridursi del fenomeno della dispersione scolastica, grazie alle politiche sociali, rivolte a minori e famiglie Presenza di un tessuto sociale sano che, soprattutto nelle aree interne, ostacola la diffusione dell'illegalità Interventi sulla sicurezza delle città - polizie locali, vittime di criminalità, estorsione ed usura, beni confiscati - a forte protagonismo regionale degli enti locali.	Elevata incidenza della povertà e di forme di disagio sociale, che con la crisi si sono ulteriormente ampliate interessando ormai oltre un quarto della popolazione campana. Difficoltà nell'accesso a servizi essenziali per insufficienza dei servizi domiciliari, semiresidenziali e residenziali in favore di soggetti fragili all'interno delle famiglie Bassi tassi di occupazione delle persone con disabilità. Persistenza di difficoltà nell'adozione piena del metodo programmatico. Carente integrazione tra interventi sociali e interventi afferenti alle politiche per le pari opportunità, sanitarie, della formazione, dell'istruzione, della sicurezza e dello sviluppo economico. Fragilità del sistema di monitoraggio e di conoscenza dei bisogni sociali. Radicamento di forme diffuse di criminalità e microcriminalità, con un accento maggiore nelle città.

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

<i>stato delle pari opportunità</i>	Elevata partecipazione della componente femminile al sistema di istruzione secondaria superiore	Un tasso di attività delle donne che - tradizionalmente molto basso a seguito del persistere della crisi - sta diminuendo ulteriormente, Un livello molto contenuto di donne occupate, che comporta tassi di occupazione femminili ancora molto lontani dagli obiettivi del PRN Elevata difficoltà di conciliare vita lavorativa e vita familiare da parte delle donne, con conseguente diminuzione dei livelli occupazionali al variare del ruolo in famiglia e del numero di figli.
-------------------------------------	---	---

	OPPORTUNITA'	RISCHI
<i>sistema produttivo regionale</i>	Ampia e variegata offerta di produzioni tipiche, molte delle quali oggetto di riconosciute in base a sistemi di tutela comunitario nazionali	Mancata parità di accesso alle opportunità di sviluppo tecnologico e delle risorse umane da parte delle PMI.
<i>dinamiche demografiche</i>	Alti tassi di natalità e fecondità: la struttura per età, rilevabile nelle aree costiere e di pianura, può costituire un vantaggio in termini di minore impatto sui costi legati all'invecchiamento della popolazione e di maggiore disponibilità di forza lavoro, laddove si riuscisse a trattenerla sul territorio.	Crescita del tasso di dipendenza. Emigrazione.
<i>principali caratteristiche del mercato del lavoro</i>	Forza lavoro in età giovanile. Attuazione della riforma dei servizi per l'impiego, che sta operando nella direzione del superamento delle difficoltà di incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Presenza di "talenti". Progressivo incremento dei laureati in scienza e tecnologia	Limitata capacità di incidere su fenomeni di esclusione dal mercato del lavoro a causa della dimensione quantitativa dei fenomeni di disoccupazione, giovanile e carico della componente anziana. Persistenza di un divario strutturale all'interno del mercato del lavoro conseguente ai ritardi nella più ampia diffusione di R&S e alla presenza del digital-divide
<i>livelli di istruzione e formazione</i>	Recente riassetto programmatico dei sistemi di istruzione e formazione in linea con le specificità di contesto. Azioni in direzione della costruzione di un sistema di governo regionale delle politiche del lavoro e dell'investimento nell'analisi dei fabbisogni professionali e formativi	
<i>inclusione sociale</i>	La sperimentazione del reddito di cittadinanza intrapresa dalla Regione Forte sensibilità dell'Unione europea sul tema della sicurezza (cfr. Carta Costituzionale dell'Unione Europea, Roma 29 ottobre 2004)	Indebolimento delle azioni volte alla riduzione del disagio e alla promozione dell'inclusione sociale e degli interventi volti alla creazione del patrimonio informativo funzionale al miglioramento delle procedure di targeting e monitoraggio degli interventi
<i>stato delle pari opportunità</i>	Diffusione ormai generalizzata sul territorio regionale dei servizi di welfare d'accesso. Sviluppo della capacità di individuazione di strategie di conciliazione da parte delle donne lavoratrici.	Interruzione dei processi virtuosi di sviluppo delle politiche attive rivolte alle donne per carenza di risorse.

Le *minacce* sono, infine, legate all'andamento futuro della competitività sui costi e alla possibilità che persista una stagnazione nei tassi di crescita dell'economia. Un altro fattore limitante è costituito dal rischio che l'ulteriore persistere di un andamento recessivo dell'economia possa acuire ulteriormente le difficoltà di collocamento delle giovani leve rafforzando i fenomeni di "fuga" dei giovani più istruiti verso realtà che offrono maggiori e migliori opportunità lavorative. La presenza, inoltre, di una popolazione anziana in crescita, a sua volta, prefigura all'orizzonte la necessità – pena un rallentamento dello sviluppo economico e sociale della regione – di gestire efficacemente sia l'integrazione delle forze lavoro, sia la costruzione di un welfare sostenibile per l'infanzia e la terza età.

1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica

Il quadro illustrato mette in luce una situazione caratterizzata da un significativo peggioramento per quanto attiene in particolare il mercato del lavoro. La grave recessione seguita alla crisi del 2008 sta alimentando difficoltà crescenti, con un ampliarsi della disoccupazione e della inoccupazione che, pur investendo di fatto ormai tutte le componenti della popolazione campana, registra comunque criticità relativamente maggiori nei confronti dei giovani, delle donne e dei lavoratori adulti con un basso livello di istruzione e competenze.

Si viene così a confermare la strategia già delineata nel POR FSE nel 2007 che individuava i seguenti due macro ambiti prioritari di attenzione per la programmazione:

- il primo, riferisce al mercato del lavoro regionale e, più in generale, a quelle criticità che coinvolgono la popolazione più colpita dagli effetti della crisi. Ciò comporta che le scelte di orientamento strategico siano volte ad intervenire con decisione ed impegno quindi sulle fasce particolarmente svantaggiate della popolazione, secondo una logica non solo curativa ma anche largamente preventiva affinché situazioni di criticità non degenerino in veri e propri fenomeni di marginalità ed esclusione sociale. Una strategia che, con particolare enfasi e concentrazione di risorse, deve puntare la sua azione nei confronti del contenimento della disoccupazione giovanile e di lunga durata, della riduzione del lavoro irregolare, dell'aumento dei tassi di attività ed occupazione delle donne. Inoltre, deve ulteriormente rafforzare il suo impegno verso la rimozione di alcune delle principali condizioni di disagio sociale causa/effetto delle criminalità, della devianza giovanile e della povertà. In questo ambito strategico, assume un rilievo centrale il contenimento delle problematiche dell'integrazione sociale e lavorativa della popolazione in condizioni di relativo svantaggio quali i disabili, gli immigrati, i nuovi poveri. Infine, viene mantenuto elevato l'impegno rivolto alla diminuzione del fenomeno, ancora molto presente, della dispersione scolastica e dell'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione anche di base da parte dei giovani; il secondo, fa riferimento alla sfera delle opportunità primarie offerte dal contesto campano, riconducibili alla presenza di una popolazione giovane, dunque caratterizzata da un tasso di dipendenza basso, e con un sempre migliore livello di scolarizzazione ed istruzione superiore; all'esistenza di un sistema di produzione della conoscenza avanzato (anche se non ancora dialogante in modo sufficiente con il territorio); alla presenza di condizioni ottimali per la creazione di impresa e lo sviluppo dell'imprenditoria locale soprattutto come risultato di spin off della ricerca.

L'analisi socioeconomica ha portato all'attenzione ulteriori importanti elementi di contesto, sviluppati all'interno dell'analisi swot, di cui si deve tenere debitamente conto in termini di obiettivi operativi e di tipologie di azioni esemplificative previste negli Assi del presente PO.

1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-06

1.4.1 Risultati e insegnamenti

I risultati conseguiti attraverso le politiche strutturali cofinanziate dal FSE, implementate nel corso del periodo di programmazione 2000-06, devono necessariamente essere letti alla luce delle scelte strategiche effettuate dall'Amministrazione orientate, essenzialmente, al rafforzamento del sistema dell'istruzione e della formazione, in un'ottica di potenziamento della qualità dell'offerta formativa ed integrazione non solo delle politiche ma soprattutto degli attori a vario titolo coinvolti nei processi di sviluppo locale.

Per quanto concerne la *dimensione qualitativa dell'offerta formativa*, la Regione ha concentrato risorse sull'attuazione dei processi di accreditamento delle strutture formative presenti in ambito regionale e sulla revisione delle qualifiche professionali regionali. Tali processi, superata la fase sperimentale, sono destinati ad acquisire carattere di ordinarietà e a dispiegare i loro effetti più significativi nel corso del periodo di programmazione 2007-2013.

Con riferimento all'area dell'*integrazione* sono stati realizzati sforzi sia nella direzione dell'integrazione orizzontale tra i sistemi della formazione professionale e di quella scolastica, che dell'integrazione verticale dell'offerta formativa con le esigenze del mercato del lavoro e, più in generale, con la domanda sociale.

Per quanto concerne la *riorganizzazione delle strutture e delle funzioni interne*, lo sforzo richiesto alle strutture regionali dedicate a garantire il servizio - in termini di capacità di agire in piena

autonomia su un mercato che, pur caratterizzato dall'ampia presenza di organismi non profit, è comunque permeato da elevata competitività - ha dato avvio al progressivo declino proprio della FP pubblica, che per lunghi anni ha costituito una parte rilevante del sistema formativo. Si è, pertanto, avviato un processo, non ancora giunto a compimento, di riconversione di parte del personale dei Settori provinciali verso compiti di monitoraggio, verifica amministrativo-contabile e rendicontazione in itinere. Tale processo è stato accompagnato da un percorso di inserimento nel mercato dei CFPR, destinati a divenire Agenzie formative che, nell'ottica del decentramento della Formazione Professionale alle Province, costituiranno strumenti di promozione dello sviluppo locale vocati a valorizzare e rafforzare competenze locali.

La programmazione del FSE, nel periodo 2000 – '06, è stata caratterizzata, anche, dall'avvio del *processo di decentramento delle competenze* che in Campania ha prodotto primi importanti cambiamenti della struttura organizzativa interna dell'Amministrazione regionale che, per far fronte alle nuove attribuzioni legislative nel campo dell'istruzione e della formazione, ha modificato l'organizzazione di settori e uffici. L'iter di avvio e completamento del percorso del decentramento alle Province è stato fortemente condizionato dal tema della governance. Si è ritenuto, infatti, che, almeno per quanto riguarda il tema del decentramento della Formazione Professionale, fosse necessaria un'azione preventiva di riassetto amministrativo/contabile e procedurale che permettesse di avviare il processo di decentramento su solide basi. In termini attuativi, sono stati già decentrati alcuni moduli formativi relativi all'obbligo formativo prima ed ai percorsi integrati di istruzione e formazione professionale poi, cui si è accompagnato il trasferimento della competenza operativa alle Province di azioni di FP previste in alcuni PIT.

Altra area d'intervento è rappresentata dall'*integrazione tra i sistemi di formazione, istruzione e lavoro* e il loro contributo al welfare regionale. L'Amministrazione ha posto in essere numerose azioni finalizzate ad incidere profondamente sulle cause di debolezza del sistema delle politiche attive del lavoro e di inclusione sociale, avviando un cambiamento radicale del contesto e degli attori del sistema stesso. In particolare, è stato ridisegnato l'impianto dei servizi pubblici per l'impiego; i sistemi di istruzione e formazione professionale sono stati caratterizzati dal forte orientamento verso l'adattamento ad un mercato del lavoro in continua trasformazione; sono stati attuati accordi con enti locali ed istituzioni scolastiche per azioni di orientamento professionale di tipo longitudinale mirate anche all'aggancio di soggetti a rischio di marginalizzazione sociale fin dalla fase dell'obbligo scolastico; per azioni di accompagnamento dei destinatari secondo formule di long life guidance; accordi per l'inserimento lavorativo, iniziative per l'emersione e per la riduzione del divario tra occupazione maschile e femminile; è stata, infine, riconosciuta l'importanza, in termini di programmazione, del legame tra l'apprendimento permanente e la capacità di acquisire e mantenere il lavoro. Gli interventi di sistema hanno prodotto risultati interessanti anche in relazione alla diffusione della cultura del life long learning, attuata anche attraverso il consolidamento del sistema regionale di Educazione per gli Adulti (EDA), ed interventi significativi sono stati implementati a supporto di sperimentazioni didattiche di carattere innovativo extra - curriculare a sostegno della riduzione degli abbandoni scolastici attraverso azioni di coinvolgimento degli studenti e delle loro famiglie. Nell'ottica dell'integrazione tra i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale e il mercato del lavoro si è favorita, anche, la crescita e lo sviluppo del sistema regionale della Formazione Integrata Superiore. L'integrazione dei sistemi al servizio del welfare ha permesso alla Campania di dotarsi, prima regione in Italia, del Reddito di cittadinanza, strumento che tenta di coniugare la risposta all'indigenza con l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo delle famiglie che si trovano in questa situazione. Si sono attuate sperimentazioni di inserimento sociale attraverso percorsi di inserimento lavorativo e formazione destinati a soggetti in condizioni di marginalità sociale ed in stato di disoccupazione di lunga durata. E', infine, necessario, sottolineare la scelta della Regione di *superare i limiti connessi alla separatezza ed autoreferenzialità dei diversi contenitori programmatici* e di utilizzare lo strumento comunitario come quadro di riferimento all'interno del quale ricomporre in modo mirato gli interventi realizzati con risorse nazionali e regionali. Trattandosi di valorizzazione delle risorse

umane, è stato logico integrare tutti gli interventi alle linee direttrici tracciate dalla Strategia di Lisbona e dal Programma Operativo per la parte interessata dal FSE. Tale obiettivo di integrazione tra risorse è stato reso possibile agendo su più leve:

- in primo luogo, utilizzando la concertazione con il partenariato economico e sociale come elemento costante del *modus operandi* di tutte le azioni intraprese;
- in secondo luogo, grazie allo sforzo operato nell'attivazione di sinergie tra i Settori del lavoro, dell'istruzione, della formazione e dell'orientamento professionale, anche attraverso l'attivazione di gruppi operativi intersettoriali;
- infine, agendo sulla revisione e verso lo snellimento dei meccanismi di funzionamento delle strutture regionali e delle procedure operative.

Nonostante i progressi fatti è importante non sottovalutare che, nell'attuazione delle scelte a sostegno della nuova programmazione, gli aspetti amministrativi e organizzativi sono fondamentali per il raggiungimento di obiettivi ancora non attuati e dei relativi risultati attesi. E' necessario, infatti, che l'Amministrazione sia in grado di adeguare le competenze acquisite alle reali esigenze dettate dalla nuova programmazione. Sarebbe opportuno, pertanto, verificare, già nella fase iniziale, le risorse umane, in termini di competenze e di qualità, e le risorse tecniche, per una corretta attuazione del programma nel suo insieme. Ulteriori sforzi devono essere compiuti anche in riferimento ai processi di acquisizione di responsabilità locali che, sebbene abbia fornito un contributo fondamentale al rafforzamento dell'efficacia delle politiche cofinanziate, in termini di "raccolta" delle istanze di trasformazione locale, ha prodotto, talvolta, effetti negativi sulla risoluzione di problematiche di interesse generale e non localistico e di frizione nella scelta di interventi indirizzati a cambiamenti strutturali dell'intero sistema regionale. I risultati raggiunti nella realizzazione delle politiche di contrasto alla povertà, inducono, inoltre, ad operare ancora a favore dell'inclusione sociale e delle pari opportunità puntando, da un lato, all'individuazione del Piano Sociale di Zona come luogo di sintesi programmatico degli interventi, dall'altro, facendo leva sia sulla formazione degli operatori (sistema) che sulla sperimentazione, all'interno di una possibile filiera dell'occupabilità, di esperienze che valorizzino il principio dell'alternanza scuola-lavoro e che siano capaci di intercettare occasioni di inserimento lavorativo anche a tempo determinato nel tessuto produttivo locale. Tali interventi vedono come presupposto necessario il rafforzamento di azioni di sistema dedicate all'orientamento professionale ed all'accompagnamento per l'inserimento lavorativo di giovani e di soggetti svantaggiati. In ultima istanza, è necessario investire ulteriori risorse nella direzione della piena valorizzazione del principio di addizionalità dei Fondi Strutturali che consolidi il ruolo del Fondo Sociale quale sistema di programmazione, opportunamente raccordato con gli indirizzi e le strategie generali, aggiuntivo ed integrativo rispetto agli altri sistemi di intervento.

1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

La definizione della strategia per la programmazione 2007-2013 è fondata anche sulla valutazione delle scelte programmatiche messe in atto nel periodo 2000-2006. In tale ambito, un contributo fondamentale è fornito dall'aggiornamento della Valutazione intermedia del Programma Operativo 2000-2006 che, sebbene abbia espresso in linea generale un giudizio sostanzialmente positivo sull'attuazione del Programma, fornisce alcuni suggerimenti funzionali ad innescare processi di rafforzamento delle innovazioni in atto, con particolare attenzione all'ordinarietà per rispondere alle tempistiche accelerate delle procedure comunitarie. *L'aggiornamento della valutazione intermedia* presentato al Comitato di Sorveglianza del PO 2000 – '06, nel corso del mese di dicembre 2005 e redatto dal Nucleo regionale di valutazione degli Investimenti Pubblici, comprende, infatti, oltre all'analisi di ciò che è stato realizzato fino al 2005, attraverso la valutazione degli effetti e del raggiungimento di obiettivi e risultati attesi, anche una sezione in cui vengono forniti alcuni suggerimenti utili per il prossimo periodo di programmazione. Il documento sottolinea, tra l'altro, il fondamentale contributo che la programmazione 2000-2006 ha fornito in termini di attivazione di

forti cambiamenti amministrativi, funzionali ad attribuire maggiore produttività all'adozione del "metodo comunitario" consistente nella combinazione di diversi fattori chiave della programmazione ovvero:

- la *valutazione* come prassi di supporto ai processi decisionali;
- l'*integrazione* come principio strutturante la strategia di sviluppo;
- la *concentrazione* degli interventi per l'efficacia degli investimenti;
- il ricorso al *partenariato* per la contestualizzazione degli interventi;
- l'introduzione di *meccanismi premiali* per promuovere l'efficienza delle amministrazioni pubbliche.

La valutazione sottolinea la necessità di fornire alla nuova programmazione un'impostazione strategica più generale che coltivi l'integrazione come valore autonomo per conferire alle politiche di sviluppo una intrinseca capacità di interagire con il complesso delle problematiche, implementandola, quindi, come principio e come pratica progettuale sin dall'inizio del processo programmatico e non a valle delle politiche attraverso specifici strumenti. A partire da questa consapevolezza, la Regione deve individuare linee di alta priorità strategica e sostenerle attraverso la scelta di progetti mirati, di grosso impatto e di grosso valore. Si tratta di linee di intervento di due tipi: una che deve mirare al superamento del carattere emergenziale di alcuni problemi di interesse generale e l'altra, che deve mirare al rafforzamento della competitività regionale. Tutto deve portare all'individuazione del ruolo del sistema regionale in un contesto più allargato (Mezzogiorno, Italia, Europa). Le scelte strategiche, pertanto, devono essere coerenti con il ruolo che la Regione dovrà assumere all'interno delle politiche che saranno attuate per il Mezzogiorno e all'interno delle politiche nazionali su temi di interesse generale. Un ulteriore suggerimento concerne l'attivazione di procedure di concertazione locale per l'individuazione di linee d'intervento serventi a quelle di alta priorità strategica, attivando anche meccanismi di compensazione territoriale al fine di risolvere problemi caratterizzati da esternalità negative. Il documento collega, inoltre, il successo della programmazione alla capacità di creare e far funzionare un modello di *codecisione* politica ai vari livelli di *governance*, capace di armonizzare il tutto attraverso un processo ciclico ed interattivo che coinvolga, a cascata, Stato, Regione e i suoi territori, nella definizione delle scelte strategiche e nell'attuazione concreta di tali scelte, i soggetti territoriali più rappresentativi. La programmazione 2000 - '06 ha rappresentato, infatti, per la Campania, al pari delle altre Regioni Obiettivo 1, l'occasione non tanto di istituzionalizzare processi di decentramento di responsabilità locali, ma, piuttosto, di attivarli, di fare in modo che l'intero contesto regionale acquisisse una visione comune e condivisa dello sviluppo. Il recepimento dei nuovi principi della politica di coesione e dei nuovi regolamenti dei fondi strutturali consente di perfezionare la programmazione dello sviluppo regionale verso una maggiore rispondenza delle scelte programmatiche ai fabbisogni locali e di interesse generale. L'altro aspetto che l'analisi evidenzia con estrema chiarezza è la mancanza di politiche intersettoriali, cioè l'assenza della forma più alta d'integrazione, quella capace di portare a sintesi, in un territorio e su un orizzonte temporale fissato, una pluralità di strategie proprie di settori e di livelli decisionali diversi.

1.4.3 Sintesi delle lezioni della programmazione 2000-2006

In conclusione, ai soli fini di offrire un contributo riepilogativo dell'azione del FSE nei confronti dello sviluppo dei contenuti del presente documento di programmazione, si offre una breve analisi integrata del compendio regionale sui risultati conseguiti nel 2000-2006 e delle considerazioni espresse dalla valutazione intermedia.

Considerato l'ampio ventaglio di iniziative varate, concluse e in corso di svolgimento, relative alla programmazione 2000-2006 ed il diverso apporto che tali interventi hanno prodotto sul territorio a livello locale, la Regione Campania ha identificato elementi di continuità per il 2007-2013 e che, come indicato nel capitolo 3 "Strategia" del presente documento, ne costituiscono tasselli indispensabili di riferimento.

Si tratta in special modo delle più importanti azioni di sistema che hanno caratterizzato l'azione del FSE in materia di sviluppo e crescita dei Centri per l'impiego e delle strutture che favoriscono il raccordo tra domanda e offerta di lavoro, includendo tra di esse l'intero sistema di istruzione-formazione (accreditamento), che costituisce un fattore strategico per il miglioramento del mercato del lavoro regionale. In questo ambito, nel suo complesso, la fase finale della programmazione 2000-2006 ha consentito di rilevare importanti progressi che tracciano per il futuro un percorso di crescita chiaramente identificabile soprattutto nel miglioramento e potenziamento dell'offerta di servizi sempre più personalizzati e mirati ponendo articolare attenzione alla condizione femminile. Nell'ambito del potenziamento del sistema di reti per l'orientamento professionale regionale e del miglioramento del raccordo tra sistema della formazione professionale e opportunità di inserimento lavorativo, si colloca, anche, la rivisitazione del Sistema delle qualifiche professionali regionali, finalizzato al consolidamento dei processi di sviluppo del territorio campano attraverso la crescita della società della conoscenza, elevando il sistema degli standard che garantiscono la trasparenza dei saperi. Tale rivisitazione mira all'applicazione completa del modello da parte dei Soggetti istituzionali e sociali e al potenziamento della correlazione tra i sistemi della formazione, dell'istruzione e del lavoro. Accanto, anche le messa a sistema di sperimentazioni che hanno interessato direttamente il campo della formazione immediatamente finalizzata all'inserimento occupazionale (si fa riferimento in particolare agli interventi collegati alle diverse tipologie di programmazione negoziata) troverà una sede di continuità e maggiore diffusione nonché declinazione territoriale coerente attraverso lo strumento dei Patti formativi locali. Si intende in tal modo capitalizzare i risultati conseguiti per strutturare all'interno del più generale sistema dell'offerta formativa regionale un segmento fortemente specializzato e a valenza settoriale, fortemente collegato alle Linee di priorità strategica regionale fissate nel DSR e nel P.A.S.E.R.

Un ulteriore ambito di intervento che ha costituito un riferimento rilevante per la programmazione 2000-2006 è quello della ricerca e dello sviluppo della società dell'informazione, entrambe aree che anche su spinta comunitaria mantengono una funzione chiave anche nel nuovo ciclo di programmazione, pur sempre nell'ottica dell'affinamento degli interventi e della presa in conto delle esigenze territoriali.

Allo scopo di sostenere i processi di velocizzazione dell'espletamento delle procedure di evidenza pubblica, si intende, inoltre, dare continuità alla sperimentazione delle procedure di gestione informatica dei progetti (presentazione dei progetti e realizzazione degli adempimenti procedurali attraverso il web). Il perfezionamento di tali procedure consentirà una notevole riduzione dei tempi e la soluzione di problemi di archiviazione per tutti gli interventi FSE.

Il varo di un vero e proprio piano di intervento regionale per incidere sui fenomeni di esclusione sociale e per l'affermazione di una cultura della parità di diritti per tutti che non si è tradotto in mere azioni comunicative e di sensibilizzazione ma in concreto sviluppo di azioni di empowerment (formazione, incentivi, assistenza, orientamento professionale, ecc.) di fasce di popolazione per cause diverse (marginalità sociale legato anche alle concentrazioni di fenomeni criminali, povertà, ecc.) esposte a forme di disagio e discriminazione.

L'apertura del territorio alle aree limitrofe ed ai Paesi possibili partner per lo sviluppo dell'economia e del sistema delle imprese campane attuata nel 2000-2006 attraverso azioni (formazione, incentivi, ecc.) che hanno prodotto anche interessanti risultati nell'integrazione tra l'azione del FSE e quella del FESR e che si possono debitamente considerare passi significativi per il loro raccordo sistematico e strategico.

Infine l'investimento sulla crescita del sistema di governo e delle competenze della Pubblica amministrazione in particolare, inclusa la capacità di avviare un processo di confronto trasparente con la popolazione regionale e di coinvolgimento all'azione amministrativa attraverso processi sempre più efficaci e mirati di comunicazione. Un insieme di tasselli che necessitano di una prosecuzione di investimenti sia in un'ottica di continuità e rafforzamento (formazione del

personale, azioni di comunicazione più ampie e continua, ecc.) sia in una di revisione di modalità attuative, strumenti e target di riferimento.

1.5 Contributo strategico del partenariato

L'impostazione e l'attuazione delle politiche pubbliche rende essenziale l'attivazione sistematica delle diverse componenti del partenariato istituzionale e del partenariato economico e sociale. Il periodo di programmazione 2000-2006 ha già rappresentato per l'Amministrazione un momento di consolidamento dei rapporti e del confronto con il Partenariato, individuato quale referente privilegiato per garantire una maggiore efficacia delle politiche pubbliche. Gli attuali orientamenti strategici comunitari peraltro, sottolineando il ruolo chiave dei partner istituzionali e socio-economici, quali depositari di un patrimonio di conoscenze del tessuto sociale e produttivo locale, attribuiscono ad essi un ruolo fondamentale lungo tutto il processo decisionale delle politiche strutturali: nella fase di identificazione delle scelte e priorità, nella traduzione in obiettivi e strumenti, nel monitoraggio e nella valutazione. Facendosi interprete della rinnovata centralità di tali soggetti, la Regione, già in occasione della definizione del Documento Strategico Regionale, ha provveduto al coinvolgimento del partenariato istituzionale e di quello socioeconomico. L'Amministrazione, nella fase di definizione ed attuazione del presente Programma Operativo, ha, inoltre, inteso promuovere un allargamento del partenariato socioeconomico, con particolare riferimento a quei soggetti portatori di interessi specifici trasversali, quali l'ambiente, le pari opportunità e la disabilità, anche in considerazione della centralità di tali tematiche rispetto alla strategia del FSE. In tale direzione, nella costruzione della strategia si è fatto riferimento al Patto Regionale per lo Sviluppo sottoscritto l'11/01/05 tra la Regione e tutte le parti sociali oltre che alle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta Regionale all'atto della presentazione della Giunta al Consiglio Regionale. Le tappe principali del processo partenariale attivato per la definizione della strategia della programmazione FSE 2007-2013 in Campania, stanti le numerose fasi di confronto formale ed informale, di verifica e scambio interne all'Amministrazione e nell'alveo dei lavori del Coordinamento delle Regioni, sono riconducibili ai principali seguenti momenti di confronto istituzionale:

- Incontro del Gruppo di Coordinamento regionale per la Programmazione 2007 – 13, istituito con D.G.R. 842/05, tenutosi in data 5 ottobre 2006;
- Incontro del 3 ottobre 2006 tra le Regioni Convergenza e Competitività, il Ministero del Lavoro e la Commissione Europea per la definizione dell'indice dei PO FSE e la presentazione di un documento per la risoluzione di alcune questioni comuni a tutte le Amministrazioni;
- Incontro tra le Regioni Convergenza e Competitività, il Ministero del Lavoro e la Commissione Europea allo scopo di definire gli obiettivi specifici comuni da inserire nei P.O. FSE;
- Incontro tra l'Autorità di Gestione del Fondo Sociale Europeo, l'Assessore alla Formazione e Lavoro, rappresentanti del Gruppo di Coordinamento regionale per la Programmazione 2007 – 13 ed il Partenariato allo scopo di condividere i contenuti strategici del redigendo PO FSE 2007/2013, tenutosi in data 24 gennaio 2007.
- Incontro tra i Responsabili della Programmazione del FSE, FESR e FEARS, i rappresentanti del Gruppo di Coordinamento regionale per la Programmazione 2007 – 13 ed il Partenariato allo scopo di condividere i contributi e le integrazioni effettuate a seguito degli incontri precedenti. Tale incontro ha avuto luogo in data 9 febbraio 2007.

A valle degli incontri con il Partenariato socio economico, si è proceduto ad integrare il testo del presente Programma Operativo rispetto alle proposte avanzate. Si sottolinea come la scelta delle integrazioni sia stata effettuata in termini di coerenza con strategie e contenuti già presenti nel PO, ma anche tenendo conto di indicazioni sulla struttura del programma e sulla collocazione dei temi all'interno degli Assi condivisa con la Commissione Europea. In particolare, le integrazioni recepite sono incentrate e finalizzate a rafforzare l'attenzione delle politiche di coesione verso le esigenze

delle micro, medie e piccole imprese, che rappresentano l'elemento caratterizzante del tessuto produttivo campano.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 Premessa metodologica

Atteso che la versione definitiva del PO FSE 2007-2103 è pervenuta il 6 marzo 2007, il Nucleo di Valutazione non ha potuto beneficiare dei tempi tecnici necessari per il completamento della redazione del rapporto di valutazione ex ante del programma. Considerato, comunque, il processo di interazione stabilito con il programmatore a partire dalla prima bozza del programma pervenuta il 16 ottobre 2006, è possibile riportare le considerazioni che seguono, dettagliate nel rapporto di valutazione.

Questa sintesi, pertanto, è da ritenersi un primo output al quale seguirà l'invio del rapporto di valutazione.

Ai fini della valutazione ex-ante dei programmi la Commissione Europea (Working document No. 1 "Indicative Guidelines on Evaluation Methods: Ex Ante Evaluation", August 2006) individua cinque componenti essenziali a cui il valutatore si è attenuto:

1. valutazione dell'analisi socioeconomica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati;
2. valutazione della logica e della coerenza interna della strategia
3. valutazione della strategia con le politiche nazionali e regionali e con le linee guida strategiche comunitarie
4. valutazione dei risultati attesi e degli impatti
5. valutazione dei sistemi di attuazione proposti

L'impostazione metodologica è basata sulla configurazione di un framework modulare, i cui moduli di valutazione si accendono progressivamente in relazione all'obiettivo operativo che ciascuna fase di programmazione deve raggiungere. Il framework è quindi strutturato su cinque moduli corrispondenti a cinque obiettivi operativi declinabili come segue:

1. Rilevanza della strategia

Tale obiettivo definisce due tematiche di valutazione, la prima riguarda l'aderenza dell'analisi socioeconomica al contesto condotta attraverso il livello di approfondimento settoriale e territoriale della situazione socioeconomica della regione, seguendo anche gli input di approfondimento suggeriti dalle lezioni apprese della precedente programmazione (aggiornamento della valutazione intermedia). L'output valutativo di questa prima tematica di valutazione riguarda il corretto processo di identificazione dei bisogni, con il supporto anche del partenariato. La seconda tematica riguarda la rispondenza della strategia ai bisogni identificati: i linkage dell'impianto strategico con l'analisi socioeconomica sono indagati secondo due direttrici, una formale e una sostanziale. La prima attiene alla verifica dell'esistenza di un'interfaccia programmatica tra analisi socioeconomica e strategia individuata, interfaccia ravvisabile nella costruzione dell'analisi SWOT. La seconda attiene alla valutazione della validità della SWOT costruita come strumento di articolazione propositiva dei bisogni identificati.

2. Consistenza della strategia

Tale obiettivo è anch'esso strutturato secondo due tematiche di valutazione, la prima riguarda la logica della strategia, condotta attraverso l'individuazione della teoria e della motivazione alla base della strategia che hanno, da un lato, ispirato la costruzione dell'impianto strategico e, dall'altro, giustificato il ricorso all'uso degli investimenti pubblici. L'output valutativo di questa prima tematica di valutazione riguarda la corretta individuazione degli obiettivi del programma. La seconda riguarda la coerenza interna della strategia, che ha come obiettivo, da un lato, la

valutazione della possibile complementarietà degli assi nel raggiungimento degli obiettivi del programma (ovvero, come ciascun asse contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del programma), dall'altro, la valutazione della corretta consequenzialità logica tra assi, obiettivi specifici e azioni.

3. Coerenza esterna della strategia

Tale obiettivo è indirizzato alla comprensione di come il programma è stato costruito in coerenza con gli indirizzi programmatici stabiliti a livello comunitario e nazionale. In particolare, si fa riferimento, per quanto riguarda il livello comunitario, alla Strategia di Lisbona, e, per quanto riguarda il livello nazionale, al documento programmatico del QSN (Quadro Strategico Nazionale) e i PON nazionali. Il Po FSE della Regione Campania non è sottoposto alla procedura VAS.

4. Risultati e impatti (efficacia della strategia)

Tale obiettivo è finalizzato alla comprensione della correttezza della scelte programmatiche in relazione alla gerarchie degli obiettivi derivante dall'allocazione delle risorse programmatiche. Tale valutazione richiede che siano stati identificati e quantificati sia come baseline che come valore atteso (target), gli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto. Inoltre, richiede che sulla base degli obiettivi del programma, sia stata effettuata una stima degli impatti del programma in termini di creazione di nuovi posti di lavoro e/o di opportunità di lavoro.

5. Attuazione (Efficienza della strategia)

Tale obiettivo finalizzato alla valutazione dell'efficienza del sistema di attuazione, secondo le tre fasi che caratterizzano l'attuazione di un programma, ovvero gestione, monitoraggio e valutazione. In tale contesto è molto importante evidenziare i rischi implementativi, legati cioè ai possibili impedimenti e strozzature burocratiche che potrebbero rallentare l'attuazione del programma, sulla base soprattutto degli impedimenti riscontrati e diagnosticati nella fase di attuazione del predente programma.

In aggiunta ai cinque moduli descritti, il framework della VEA contiene un modulo di orientamento generale al processo valutativo, costituito dall'analisi del DSR, che ha come output valutativo finale la strutturazione di uno schema strategico, configurante l'assetto complessivo della politica di sviluppo regionale formulata attraverso l'individuazione delle quattordici scelte strategiche.

Principali esiti della valutazione del Po FSE della Regione Campania

2.1.1 Valutazione analisi socio-economica e rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati

L'analisi socio-economica condotta dal programmatore in linea generale presenta dati corretti ed affidabili: gli indicatori utilizzati si riferiscono tutti a dati ISTAT o di altra fonte autorevole e la quantificazione di tali indicatori risulta corretta.

2.1.2 Valutazione della coerenza interna del programma

Il programma operativo FSE 2007-2013 si articola in sette assi, quindici obiettivi specifici e sessantotto obiettivi operativi. Oltre agli obiettivi specifici ed operativi, il programma presenta un'articolazione di "attività" per obiettivo operativo e di "contenuti" a livello di asse.

Nelle attività compaiono una serie di linee di intervento generali che potranno essere o meno attivate (sono riportate solo a titolo esemplificativo).

Nei contenuti, articolati per ciascun asse, compaiono molti interventi già sperimentati nella vecchia programmazione, coerenti con la programmazione regionale di settore.

Nel documento viene detto che la struttura dello stesso (finalità, contenuti e struttura degli assi) è coerente con tutto quanto previsto in materia dall'articolo 3 comma 1 del Regolamento 1083/06 del FSE.

La strategia delineata risulta quindi ampia e, come tale, risponde anche ai bisogni emersi nell'analisi socio-economica, ma non discende direttamente da quest'ultima.

Il programmatore, però, riferisce, a tal proposito, che l'architettura formale del programma nella sua articolazione in assi, obiettivi specifici, obiettivi operativi ed attività, è stata dettata da alcuni riferimenti imprescindibili forniti dalla Commissione, imposti al fine di consentire di "misurare" in una logica complessiva l'andamento della programmazione unitaria in Italia.

Ciò stante, la valutazione della coerenza interna del programma, in relazione alla struttura dello stesso, è positiva, essendo gli assi complementari e gli obiettivi specifici attinenti agli assi.

Resta inteso che, nella fase di attuazione del programma, gli interventi, così come raccomandato nel Documento degli Orientamenti Strategici Comunitari, devono essere progettati e selezionati prestando attenzione al livello locale, dove disparità acute potrebbero non essere colte dalle statistiche elaborate su scala regionale.

Di tale approccio territoriale anche a livello subregionale e locale, ritenuto così importante dagli Orientamenti, occorrerà tener conto soprattutto nell'implementazione e nella progettazione degli interventi legati a quelle tematiche per le quali esso risulta particolarmente rilevante: abbandono scolastico, criminalità e sicurezza, inclusione sociale, politiche per l'occupazione.

Si raccomanda, sempre con riferimento alla fase di attuazione, che tutti gli interventi già sperimentati nel corso della passata programmazione e che si intendono riproporre siano scelti sulla base di una valutazione dei fattori di successo e di insuccesso emersi, tenendo conto delle lezioni apprese per renderli più efficienti ed efficaci.

Si raccomanda di non disperdere le risorse su un numero rilevante di interventi, puntando a creare la necessaria massa critica per rispettare il principio di concentrazione.

Anche sulla base delle lezioni apprese e delle esigenze che emergono dalla lettura degli altri programmi, è necessario pervenire ad un'integrazione programmatica tra FSE, FESR e FEASR, che vada al di là di quanto possa concretamente realizzarsi attraverso il principio di flessibilità che nel programma è soltanto enunciato. Ciò deve avvenire nella stesura del DUP (Documento Unico di Programmazione).

2.1.3 Valutazione della coerenza esterna del programma

L'impianto strategico del PO intercetta gli obiettivi e le priorità della Strategia di Lisbona.

La mancanza di indicazioni definitive circa i contenuti del QSN e circa le risorse allocate sulle varie linee di intervento dei PON (in particolare del PON Istruzione), non consente di completare, allo stato attuale, la valutazione della coerenza esterna del programma.

2.1.4 Valutazione degli impatti e dei risultati

Relativamente al set di indicatori previsto, ci si attende un perfezionamento dello stesso in sede di definizione del sistema di monitoraggio, nonché un ulteriore affinamento derivante dall'interazione tra i processi attuativi e le attività valutative on going. Nella generalità dei casi, infatti, è difficile riconoscere quel carattere strategico che l'articolo 4, comma 4, del Regolamento 1081/2006 richiede debbano avere gli indicatori contenuti nei programmi operativi cofinanziati dal FSE.

Anche la scelta degli indicatori, comunque, è una scelta, a detta del programmatore, concordata a livello di Commissione.

Si raccomanda, in ogni caso che, nella fase di perfezionamento del set di indicatori, siano introdotti gli indicatori di servizio che il QSN prevede per l'accesso a risorse premiali aggiuntive.

Allo stato attuale non è possibile, dati i tempi e le informazioni disponibili, la valutazione degli impatti del programma. Il Nucleo intenderebbe lavorare su una valutazione di impatto atteso segmentata sui diversi grandi obiettivi, usando tecniche di benchmarking e/o o analisi di regressione. Si intende, inoltre, adottare un approccio anche qualitativo, esaminando, ad esempio, se

nella sua impostazione il PO ha tenuto conto di eventuali errori compiuti nella passata programmazione, nonché la capacità del programma di raggiungere efficacemente i propri gruppi target.

2.1.5 Valutazione dei sistemi di attuazione

Sarebbe opportuno che il sistema di attuazione fosse coerente con quello previsto dagli altri programmi e fosse formulato anche sulla base di eventuali punti di debolezza riscontrati nel corso della passata programmazione.

2.2 Valutazione ambientale strategica

Data la natura del Fondo Sociale Europeo, che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, il presente Programma Operativo non costituisce un quadro per la realizzazione di operazioni suscettibili di produrre effetti ambientali significativi, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Qualora nel seguito fossero previsti progetti infrastrutturali, in particolare nell'ambito della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) 1083/2006, la necessità di una Valutazione Ambientale Strategica sarebbe rivista. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le Autorità nazionali concordano – che al momento, non vi è necessità di una Valutazione Ambientale Strategica per il presente Programma Operativo. Tale circostanza non pregiudica eventuali determinazioni di screening che fossero considerate necessarie in base alle leggi nazionali o ad altre misure per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE.

3. STRATEGIA

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

Il quadro generale di coerenza strategica della programmane FSE 2007-2013 della Campania viene sviluppato in relazione ai seguenti documenti di riferimento comunitario, nazionale e regionale.

3.1.1. Coerenza con gli OSC e il QSN

Il Programma Operativo FSE della Regione Campania intende favorire il raggiungimento degli obiettivi occupazionali fissati dalla Strategia di Lisbona, contribuendo, in tal modo, a rafforzare l'integrazione economica e sociale del territorio campano. A tal fine, il Programma Operativo recepisce, in prima istanza, gli Orientamento Strategici Comunitari per la politica di coesione (OSC), coerentemente con quanto indicato dall'articolo 37 del Regolamento (CE) 1083/2006.

In linea con le indicazioni contenute nell'Orientamento 1.2 “*Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita*”, le azioni promosse nell'ambito della programmazione del FSE a livello regionale, puntano ad aumentare il potenziale di crescita e di occupazione, in particolare, attraverso la promozione dell'innovazione e il rafforzamento delle capacità regionali in materia di RST. Nello specifico, la strategia regionale interviene sia sostenendo azioni rivolte alle risorse umane al fine di creare/potenziare sistemi efficienti di innovazione a livello regionale e sia contribuendo alla promozione dell'innovazione tecnologica. Quest'ultimo obiettivo sarà perseguito attraverso: lo sviluppo di *spin - off* di impresa del settore della ricerca pubblica e privata, anche al fine sostenere l'imprenditorialità e agevolare la creazione e lo sviluppo di nuove imprese; il sostegno allo sviluppo di reti tra Università, centri di ricerca e imprese e, più in generale, il rafforzamento dei distretti di alta tecnologia mediante la formazione e la diffusione dei risultati della ricerca sul territorio (*obiettivo 1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità – OSC 1.2*). Nella stessa logica, si promuoverà *la società dell'informazione per tutti (obiettivo 1.2.3 OSC 1.2)* mediante interventi di supporto all'utilizzo generalizzato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione tra le PMI e i lavoratori per prevenire il rischio di *digital divide* ma anche migliorando l'accessibilità a tali strumenti per disabili ed anziani in modo da

stimolare la crescita, l'occupazione e l'inclusione sociale. La strategia regionale, in linea con l'Orientamento 1.3 "Posti di lavoro migliori e più numerosi", punta in primo luogo a promuovere interventi volti ad *attrarre e mantenere più persone nel mercato del lavoro* (obiettivo OSC 3.1). Questo aspetto resta, infatti, cruciale per la politica di sviluppo della Regione ed implica l'attivazione di una serie di azioni - tra loro integrate - finalizzate a: potenziare le politiche preventive e curative della disoccupazione dei giovani, con particolare riferimento alla disoccupazione di lunga durata e al sostegno dell'inserimento e reinserimento lavorativo della componente femminile; promuovere l'invecchiamento attivo; rendere i mercati del lavoro più inclusivi anche attraverso il rafforzamento della qualità dei CPI consolidandone la rete e l'integrazione con i sistemi della formazione e del lavoro. Non verranno, inoltre, trascurati gli interventi funzionali all'inserimento lavorativo stabile dei migranti e delle fasce deboli più esposte ai fenomeni di marginalizzazione sociale. Il Programma Operativo delinea, inoltre, una strategia funzionale al perseguimento dell'obiettivo OSC 1.3.2 "*migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro*". La gestione del cambiamento è, infatti, un elemento essenziale per le politiche regionali e richiede una forte crescita delle capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese che operano in un sistema economico in continua e rapida trasformazione. Gli interventi promossi sono, pertanto, rivolti a prevenire crisi di competitività (soprattutto in settori a bassa innovazione maggiormente esposti alla concorrenza internazionale), attraverso il supporto alla costante qualificazione del personale impiegato, il sostegno all'adattabilità dei lavoratori e alle innovazioni tecnologiche ed organizzative (con particolare attenzione alla componente femminile e ai lavoratori anziani e ai meno qualificati). Nell'ottica di agevolare l'accesso al mercato del lavoro e di migliorare la produttività e la qualità del lavoro, la Regione si impegna ad *aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze* (obiettivo OSC 1.3.3), innanzitutto attraverso il sostegno ad azioni rivolte al potenziamento dei sistemi regionali di istruzione e formazione e al compimento dei processi di integrazione tra tali sistemi, attraverso lo sviluppo ulteriore di strategie di apprendimento lungo tutto l'arco della vita e l'individuazione di strumenti volti a garantire la trasparenza delle competenze acquisite dalle persone ed il loro diritto alla mobilità lavorativa verticale ed orizzontale. Questi elementi - già presenti nella programmazione 2000-2006 - sono determinanti per favorire il raggiungimento degli obiettivi fissati nelle Linee Integrate per la crescita e l'occupazione e sottolineano la necessità per il contesto regionale di dotarsi di competenze, incluse quelle di elevato livello, sempre più richieste dall'economia della conoscenza.

Le priorità individuate nell'ambito della strategia del FSE per la Regione Campania tengono conto anche di quanto indicato nel Quadro Strategico Nazionale (QSN). In particolare, sono finalizzate a promuovere la diffusione di elevati livelli di competenze, equità di accesso e capacità di apprendimento continuo nella popolazione, coerentemente con le indicazioni contenute nella Priorità 1 "*Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane*". Il Programma Operativo intende, in tal senso, promuovere l'apprendimento lungo l'arco di vita e le capacità di competere attraverso: metodi innovativi (considerando altresì le necessità specifiche dei diversi target di utenza) interventi mirati ad accrescere la competenza assicurata dal sistema dell'istruzione di base e lo sviluppo dell'istruzione e formazione superiore di eccellenza.

La competitività va promossa, oltre che con il rafforzamento continuo delle competenze e del sistema regionale di *life long learning*, anche dedicando direttamente una parte rilevante della politica regionale alla ricerca e all'innovazione quali fattori fondamentali della crescita (Priorità 2 "*Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività*"). La strategia regionale è, quindi, rivolta a rafforzare e valorizzare tutta la filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, contribuendo ad innalzare, il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche del sistema regionale. Tali azioni si completano con gli interventi per aumentare l'inclusività, l'efficienza e la regolarità dei mercati locali del lavoro e per migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta locale di lavoro, nel contesto di una declinazione territoriale delle politiche attive, in linea con le indicazioni contenute

nella Priorità 7 “*Competitività dei sistemi produttivi e occupazione*” del QRSN. Infine, nell’ottica di raggiungimento della più ampia finalità di miglioramento della qualità della vita, il PO prevede espressamente obiettivi volti ad innalzare la qualità dei servizi pubblici (in linea con la Priorità 10 “*Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci*”) e a favorire l’integrazione delle fasce sociali più deboli non soltanto nel mercato del lavoro, ma più in generale nel tessuto sociale. Tali obiettivi contribuiscono pertanto a promuovere una società inclusiva e a garantire la più ampia estensione dei benefici dello sviluppo contrastando le disparità sociali le situazioni a rischio di marginalità e fenomeni di criminalità e illegalità, in coerenza con la Priorità 4 “*Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l’attrattività territoriale*”.

3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Il Programma Operativo è stato, in particolare, ispirato alle seguenti Linee guida integrate per la crescita e l’occupazione della nuova SEO e della rinnovata Strategia di Lisbona:

- attuare strategie volte alla piena occupazione, a migliorare la qualità e la produttività sul posto di lavoro e a potenziare la coesione sociale e territoriale (Orientamento 17);
- promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita (Orientamento 18);
- creare mercati del lavoro inclusivi e rendere il lavoro più attraente e proficuo per quanti sono alla ricerca di impiego e per le persone meno favorite e inattive (Orientamento 19);
- migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro (Orientamento 20);
- favorire al tempo stesso flessibilità e sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto del ruolo delle parti sociali (Orientamento 21);
- garantire un’evoluzione del costo del lavoro e meccanismi per la determinazione dei salari favorevoli all’occupazione (Orientamento 22);
- potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano (Orientamento 23);
- adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi requisiti in termini di competenze (Orientamento 24).

Tali finalità, riprese dal Programma nazionale per l’innovazione e l’occupazione (PICO), costituiscono il quadro di riferimento per la programmazione regionale del FSE. Nello specifico, il PO intende apportare un contributo significativo alla realizzazione delle priorità fissate nel PICO, ponendo maggiormente l’accento sui seguenti obiettivi:

- ampliare l’area di libera scelta dei cittadini e delle imprese;
- incentivare la ricerca scientifica e l’innovazione tecnologica;
- rafforzare l’istruzione e la formazione del capitale umano attraverso una più ampia estensione dei relativi benefici alla popolazione, con particolare riferimento ai giovani.

3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Le priorità strategiche assegnate al FSE all’interno del presente Programma Operativo sono perseguite in coerenza con l’impianto normativo e programmatico definito a livello nazionale e regionale.

Con riferimento al versante nazionale, il PO tiene conto dei principali indirizzi di policy contenuti nel Documento di Programmazione Economica-Finanziaria (2007-2011) che riguardano: lo sviluppo del capitale umano, la promozione dell’equità sociale e il contrasto dei fenomeni di povertà (così come definito anche dal NAP Inclusione), il sostegno della riqualificazione del sistema produttivo in termini di miglioramento degli assetti organizzativi, la diffusione delle nuove tecnologie (anche al fine di contrastare il digital divide), la promozione delle forme di lavoro a tempo indeterminato, la riduzione dell’area di precarietà, l’intensificazione del contrasto al lavoro nero e irregolare e il miglioramento della tutela della salute e delle sicurezza sui luoghi di lavoro. La strategia delineata nel Programma Operativo si pone nell’ottica di assumere elementi di coerenza con le innovazioni del contesto normativo - istituzionale che, in particolare, riguardando:

- il sistema educativo e della formazione e istruzione, che - con il nuovo quadro normativo che si va delineando a partire dalla legge Finanziaria per il 2007 - rivede i contenuti della legge 53/2003 di delega al Governo “*per la definizione delle norme generali sull’istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale*”, *nell’ottica in particolare di innalzare i livelli di istruzione e formazione obbligatori*;
- la formazione continua, con l’effettiva messa a regime dei Fondi paritetici interprofessionali (legge 388/2000 e legge 289/2003);
- il mercato del lavoro, con la revisione in corso per rivedere il dettato della Legge 30/03 (Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro) e dei suoi decreti attuativi.

Sul versante della coerenza con le politiche regionali per lo sviluppo, il PO FSE 2007-2013 e la sua strategia discendono direttamente da una ampia e intensa attività di programmazione regionale “quadro” che rende i due livelli programmatori strettamente interconnessi e dotati di massima coerenza. Al fine di costruire la cornice programmatica dell’azione regionale per gli anni successivi al 2006, la Regione Campania, infatti, ha avviato un lungo e articolato processo di analisi e di conseguente individuazione di linee di sviluppo delle politiche regionali, in grado di ricomprendere l’insieme dei campi di intervento dell’amministrazione secondo un approccio condiviso ed organico. L’occasione per l’implementazione di tale processo, giunto a compimento a metà 2006, è derivata dall’esigenza sia di definire il Quadro Strategico Regionale, in risposta agli adempimenti preliminari richiesti a livello nazionale e comunitario per la definizione dei programmi operativi per il periodo 2007-2013 dei Fondi strutturali, ma anche - secondo una filosofia fatta propria alla Regione - di trasformare una mera tappa del processo programmatico teso alla definizione dei PO in una solida e valida fase di rilancio generale ed integrato delle strategie e degli obiettivi di intervento del governo regionale. Ne discende, dunque, un chiarimento ed un contributo strategico basilare per la definizione delle linee di sviluppo, delle priorità, degli obiettivi e dei campi di applicazione del presente programma operativo che rendono la programmazione 2007-2013 del FSE uno strumento di intervento decisamente “vicino” alle istanze del territorio, ai suoi bisogni e soprattutto ai suoi traguardi futuri. In tal modo, si è inteso superare l’approccio isolato o episodico che ha talvolta connotato la programmazione ancora in corso, scelta peraltro confermata dall’aver realizzato una apposita valutazione strategica per settori in fase preliminare all’avvio processo di programmazione, come passaggio imprescindibile per la verifica delle necessarie condizioni di integrazione delle risorse e delle policy da attuare sia in una logica verticale che orizzontale. Le priorità d’intervento che compongono la strategia del Programma operativo FSE si rifanno fundamentalmente ad un gruppo selezionato di linee di alta priorità strategica, presenti tra quelle indicate nel DSR, volte a trasformare il volto della Regione Campania e a rafforzarne i processi virtuosi già in atto con riferimento al campo delle politiche per le risorse umane nella sua accezione più ampia:

- *una Regione giovane per i giovani*. Questa linea risponde all’obiettivo di affiancare la crescita culturale, professionale ed occupazionale dei giovani rimuovendone gli impedimenti e accogliendo e accompagnando la creatività dei giovani per favorire la valorizzazione del capitale umano da essi rappresentato e per combattere la fuga dei “cervelli”;
- *una Regione in cui “Occupare conviene”*. La Regione Campania considera una priorità strategica l’occupazione e indirizza il proprio intervento all’obiettivo della Qualità del lavoro, puntando a collegare strettamente incentivazione finanziaria, formazione e occupazione sia nelle forme di start up iniziale, sia nelle forme di premialità per quelle imprese che risultino più dinamiche, soprattutto in termini di crescita dimensionale;
- *la “ricerca” abita in Campania*. La Campania vuole confermare ed incrementare il ruolo di regione leader nel campo della ricerca. In tale ottica, si intende operare nella direzione di valorizzare e rafforzare le azioni intraprese anche attraverso il consolidamento dei rapporti tra il sistema delle Università ed il mondo produttivo locale. Accanto, il passaggio dalla società dell’informazione alla società della conoscenza e l’accelerazione dei processi di trasferimento delle competenze della Ricerca alle micro, piccole e medie imprese;

- *la Campania amica di chi fa impresa.* Questa scelta parte dall'assunto che fare impresa in Campania deve rappresentare un'opportunità concreta, coadiuvata da un sistema integrato di aiuti e servizi pubblici, in grado di accompagnare in modo stabile la crescita della competitività delle imprese campane, la qualità della loro vita e la loro sicurezza, allo scopo di aumentare la capacità della Regione di produrre investimenti e di attrarre investimenti di imprese esterne;
- *la Campania della dignità e della socialità. Un Welfare campano.* La Regione intende promuovere un evoluto modello di *welfare* inclusivo, teso a ridurre il disagio sociale ed a rafforzare il sistema dell'offerta dei servizi, sviluppando un nuovo modo di considerare la politica sociale come fattore essenziale a sostegno delle politiche di sviluppo economico.

La strategia del programma operativo naturalmente terrà in debita considerazione ulteriori e più ampi ambiti di coerenza tra scelte operate dalla macro programmazione regionale¹⁰ - posta al centro di un'ampia opera di concertazione con le parti sociali ed istituzionali, così da portare i pochi grandi obiettivi strategici ad un livello di maturazione e condivisione - e campi di intervento del FSE, a partire dalla definizione dei contenuti specifici degli Assi del presente Programma Operativo.

3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione

Il Programma Operativo FSE della Campania nel delineare la strategia di fondo prende in considerazione anche gli indirizzi comunitari inerenti le politiche sociali, l'istruzione e la formazione.

La coerenza con le politiche di inclusione sociale viene assunta tenendo a riferimento gli orientamenti dell'Agenda Sociale Europea (approvata per la prima volta, nel 2000, dal Consiglio Europeo di Nizza e posta alla base dei Piani d'azione nazionali per l'inclusione sociale), rispetto alla quale vengono fissate, per il periodo 2005-2010, una serie di priorità di azioni intese a sostenere ed a contribuire alla positiva interazione dinamica tra politiche economiche, politiche dell'occupazione e politiche sociali (azioni relative agli obiettivi strategici dell'occupazione - obiettivo prosperità, e delle pari opportunità ed inclusione - obiettivo solidarietà).

Con riferimento alle politiche della formazione ed istruzione, sono state tratte indicazioni in linea con il Programma dell'Unione europea "Istruzione & Formazione 2010", definito nell'ambito del processo di Bruges - Copenhagen, recependo gli elementi portanti del processo avviato a livello comunitario con particolare attenzione alla maggiore collaborazione tra gli Stati membri e al conseguimento di obiettivi comuni inerenti i temi della trasparenza, dell'informazione e dell'orientamento, il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche, la garanzia della qualità e l'adozione di sistemi di valutazione dei risultati e di strumenti di cooperazione comparativa.

Altri importanti ambiti, a cui gli obiettivi del presente Programma fanno riferimento, riguardano:

- il Patto Europeo per la Gioventù, che mira a migliorare l'istruzione, la formazione agevolando l'accesso dei giovani al mercato del lavoro e il passaggio dalla scuola alla vita attiva;
- il Piano d'Azione per le Pari Opportunità (Road map), che riafferma il valore dell'uguaglianza di genere sia attraverso politiche di gender mainstreaming, sia attraverso l'adozione di misure specifiche, ed individua i settori di intervento prioritari per le politiche di genere 2006-2010;
- il Programma d'azione integrato sull'apprendimento il cui scopo è promuovere l'interazione, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi d'istruzione e formazione all'interno dell'UE.

¹⁰ Con riferimento alle politiche attive del lavoro la più recente policy è dettata dal Disegno di Legge: "Testo unico della normativa della Regione Campania in materia di Lavoro e Formazione Professionale per la promozione della Qualità del lavoro", del 15 settembre 2006.

3.2 Strategia di sviluppo regionale

3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

Un contributo parimenti rilevante alla definizione della strategia della Regione Campania per il FSE deriva dai risultati dell'intenso processo di ammodernamento ed innovazione procedurale e di policy messo in atto negli ultimi anni. Considerate le scelte compiute nel quadro programmatico generale regionale – la strategia del PO muove da un approccio che amplia e rinnova le modalità di azione politico/programmatoria della Regione verso una maggiore selettività nella scelta delle priorità. Questo approccio pone un'attenzione particolare nel perseguire una opportuna sinergia tra la Politica di Coesione e la strategia di Lisbona, assegnando un ruolo centrale alla valorizzazione e allo sviluppo delle risorse umane e puntando alla realizzazione di investimenti mirati a aumentare l'accesso e la frequenza alle attività formative, creare nuove iniziative produttive, a promuovere e diffondere l'innovazione ed a sostenere maggiori livelli di competitività grazie ad un uso più intensivo ed ampio del bene conoscenza. Le scelte operate dalla Regione Campania prefigurano per programmazione del FSE 2007-2013 l'impegno a creare le condizioni per accompagnare e sostenere i processi di trasformazione da una condizione di arretratezza produttiva ad una in cui si possano innescare processi virtuosi ed autonomi di crescita in grado di traghettare il sistema produttivo verso una economia della conoscenza. Una finalità, che si basa su una azione a doppia valenza in cui, cioè, si associano le linee di intervento di alta priorità strategica (traiettorie di crescita e sviluppo) con quelle serventi, imprescindibili alle prime (traiettorie di rimozione degli ostacoli alla crescita ed allo sviluppo).

Per quanto concerne più specificatamente il campo d'azione della programmazione operativa del FSE, è stato assunto quale obiettivo strategico generale quello del sostegno alla riduzione, al 2013, del tasso di disoccupazione, anche mettendo a sistema gli interventi cofinanziati dai differenti fondi strutturali. Una finalità, per il cui conseguimento, vengono perseguite le scelte di seguito indicate:

- miglioramento delle competenze degli occupati per garantire la qualità e la competitività del sistema produttivo e delle imprese;
- potenziamento ed innovazione delle politiche del lavoro, con attenzione particolare alle politiche di pari opportunità;
- miglioramento della coesione sociale, attraverso un più ampio intervento di carattere culturale con attenzione alle politiche per la sicurezza e per la legalità;
- innalzamento degli standard scolastici e formativi e rafforzamento e integrazione tra sistemi;
- sostegno alla creazione di patti e poli formativi;
- sviluppo dei processi di internazionalizzazione;
- innovazione della Pubblica Amministrazione per il rafforzamento dell'azione pubblica e della governance.

Intervenire nella direzione del *miglioramento delle competenze degli occupati*, garantendo la qualità e competitività del sistema produttivo campano, anche attraverso un intervento integrato dei Fondi Strutturali con le risorse nazionali. Tale azione interpreta la qualità delle risorse umane e la loro crescita in termini di competenze, quale nodo fondamentale per le politiche di sviluppo territoriale. In relazione alla diffusione delle conoscenze e dell'uso dell'ICT, un punto su cui si intende incidere riguarda l'adattabilità e la flessibilità dell'occupazione. Il raggiungimento di tale obiettivo richiede un'azione sviluppata con riferimento a tre principali dimensioni: l'adeguamento dei sistemi di impresa e dei lavoratori alle evoluzioni del mercato e della tecnologia; il contrasto alla precarizzazione dei posti di lavoro e la conseguente creazione di migliori condizioni di lavoro sul fronte della sicurezza e della salute; il ricorso da parte delle imprese alla formazione continua, tenendo conto della finalizzazione dei Fondi paritetici professionali e delle possibili forme di integrazione e co - progettazione.

Gli obiettivi specifici per ambiti di cui sopra richiedono il corredo della previsione dei fabbisogni dei profili professionali in funzione degli sbocchi occupazionali attesi nel quadro di accordi con le parti sociali e con gli operatori, in rapporto ai quali traguardare i processi formativi nell'arco del settennio e indirizzare le agenzie formative. Si intende, inoltre, garantire la necessaria attenzione alla formazione destinata agli imprenditori allo scopo di rafforzare la relativa consapevolezza, in relazione alle possibilità di sviluppo delle proprie aziende e dei differenti comparti produttivi. Con riferimento alla *promozione e uso della conoscenza*, si ritiene indispensabile dare continuità al processo di costruzione in Campania di una Regione della Qualità, mediante investimenti immateriali in capitale umano, in ricerca e innovazione, e attraverso la diffusione della società dell'informazione. Tali obiettivi saranno ulteriormente rafforzati da quelli tesi al miglioramento della Qualità del lavoro in Campania. Si prevede, per questo, l'istituzione di un sistema di certificazione di Alta Qualità del Lavoro (AQL) attraverso cui si potranno determinare nell'insieme condizioni più efficienti di controllo sui livelli di occupazione delle imprese, ed erogare direttamente o indirettamente, incentivi alle imprese con alta qualità del lavoro (sia finalizzati alla creazione o al miglioramento di un contesto lavorativo qualitativamente elevato, sia alle imprese che non posseggono il certificato AQL ma che regolarizzano i contratti di lavoro dei propri dipendenti).

Relativamente alle *politiche per l'occupazione in Campania*, per favorire l'inserimento e il reinserimento occupazionale di inoccupati, disoccupati e inattivi, si agirà su due componenti strategiche prioritarie:

- una prima attiene agli sforzi che dovranno essere compiuti in termini di rafforzamento del sistema, rispetto ai quali saranno perseguiti obiettivi di potenziamento delle reti tra soggetti della scuola della formazione e della produzione al fine di assicurare occupazione quantitativamente e qualitativamente adeguata. In questo ambito, una specifica attenzione viene rivolta all'individuazione di strumenti che rafforzino le strategie di contrasto alle forme di lavoro irregolare e sommerso per garantire pari dignità nelle condizioni di sicurezza e stabilità del lavoro;
- la seconda componente prioritaria della strategia regionale intende garantire l'attrattività del lavoro tramite la messa a punto di un appropriato sistema di incentivi, tenendo conto anche delle esperienze della passata programmazione, con nuovi dispositivi ed attraverso una più mirata targetizzazione. Accanto all'incentivazione delle assunzioni di soggetti appartenenti a fasce deboli o svantaggiate si propone una rinnovata attenzione alla creazione di imprese in particolare da parte di giovani e di donne con riferimento soprattutto a quelle che richiedono minori costi di avvio e si collocano in settori a maggiore valore aggiunto in quanto espressione dell'applicazione produttiva di risultati di ricerca e di contenuti scientifico-culturali acquisiti.

La Regione si impegna, inoltre, a potenziare le misure di sostegno alla creazione di imprese a basso costo iniziale, al fine di favorire l'inserimento ed il reinserimento dei soggetti più svantaggiati nel mercato del lavoro, di puntare allo sviluppo di quelle imprese che siano più stabili nel tempo e più radicate nel territorio e di spingere all'auto-impiego e all'auto-imprenditorialità per rendere maggiormente competitivo il mercato del lavoro ed il tessuto produttivo regionale. Accanto a queste misure si promuoverà la diffusione di una cultura fondata su valori, prospettive e modelli organizzativi in grado di coniugare democrazia ed efficienza, produttività e solidarietà, in una visione di radicamento del mercato del lavoro in relazione alle potenzialità del territorio privilegiando la centralità della persona al fine di contribuire alla creazione di una società coesa, equa e solidale.

Un ulteriore ambito di sviluppo strategico, all'interno delle politiche per l'occupazione che si intende sviluppare con il concorso del FSE riguarda il *consolidamento delle pari opportunità*. In Campania, il tema dell'integrazione delle pari opportunità rappresenta una delle priorità di maggior rilievo da perseguire nella nuova fase di programmazione nell'accezione più ampia di garantire

parità di accesso alle politiche ma anche alle opportunità di crescita e di sviluppo a tutti i cittadini con attenzione specifica a quelli connotati da fattori di debolezza dal punto di vista sociale e lavorativo. In particolare, in coerenza con gli obiettivi strategici di coesione sociale, fissati sia a livello europeo che nazionale, le azioni del FSE in Campania sono orientate a promuovere la pari opportunità, la qualità sociale per uomini e donne ed a ridurre le disparità di genere in tutti i settori e ambiti di intervento, attraverso la qualificazione dell'occupazione, il rafforzamento dei percorsi di carriera e dei trattamenti retributivi, la promozione della flessibilizzazione dei sistemi produttivi, la dotazione di servizi e infrastrutture che consentono la conciliazione dei tempi di lavoro con la vita familiare e personale. Al riguardo, si evidenzia che la Regione Campania, già per il periodo di programmazione 2000-2006, ha fortemente investito nell'ambito delle politiche per le pari opportunità siano esse di genere ma anche in termini di inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati. Tuttavia, come evidenziato nel quadro delineato nel capitolo dedicato all'analisi di contesto, persistono ostacoli, tali da richiedere l'adozione di interventi volti al sostegno della maggiore e migliore partecipazione di vecchie e nuove fasce deboli della popolazione al mercato del lavoro. La Regione Campania, pertanto, intende rafforzare, per il periodo 2007/2013, tali politiche, definendo come fondamentale priorità strategica trasversale la promozione delle pari opportunità, obiettivo che richiede il consolidamento ed anche l'attivazione di nuovi strumenti inclusi quelli per il *mainstreaming* di genere, a sostegno delle politiche attivate nello scorso periodo di programmazione.

Nell'ambito delle politiche sociali della Regione il tema dell'*inclusione e coesione sociale* è legato all'attuazione di interventi diretti a favorire la promozione del benessere e della qualità della vita per tutte le fasce di popolazione, l'inserimento nel mercato del lavoro delle categorie più svantaggiate, e il miglioramento della vivibilità all'interno delle aree urbane e la promozione delle pari opportunità per le donne e per i soggetti più fragili come i disabili. L'esperienza regionale nella costruzione del sistema campano di *welfare*, incardinato sulla promozione di elevati livelli di inclusione e sulla valorizzazione del "diritto di cittadinanza attiva", nonché i risultati raggiunti e le criticità evidenziate, fanno individuare alcuni obiettivi cruciali per la programmazione del FSE 2007-2013. Essi attengono, da un lato, al sistema di governance delle politiche sociali, dall'altro, al sistema d'offerta con priorità specifica, d'intesa ed in complementarietà con quanto si realizza a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), per il recupero delle aree urbane degradate e riqualificazione sociale delle periferie e aree depresse. In questo quadro l'impegno per la *sicurezza nelle città* rappresenta una condizione essenziale per lo sviluppo socioeconomico del territorio e rappresenta il passaggio obbligato per il miglioramento complessivo della qualità di vita dei cittadini, anche in un'ottica di accrescimento e di garanzia degli investimenti pubblici e privati finalizzati alla crescita del tessuto produttivo locale e la valorizzazione delle vocazioni specifiche del territorio. A tal fine, le politiche della sicurezza delle città vanno programmate per il loro carattere complesso ed integrato, devono, cioè essere legate alle politiche di prevenzione e lotta alla criminalità, alla dispersione scolastica e al disagio sociale, ponendo l'attenzione alla qualità della vita ed alla vivibilità dei territori. Gli ambiti descritti sono quelli che vedono impegnato il FSE in quanto strumento idoneo a fornire l'innalzamento delle conoscenze e competenze del personale chiamato a dare attuazione ai diversi interventi sui temi dedicati alla sicurezza e alla legalità e sul costante monitoraggio dell'andamento delle azioni (garante della sicurezza e legalità). In tale logica, l'implementazione di un modello di *welfare* inclusivo, teso a ridurre il disagio sociale ed a rafforzare il sistema dell'offerta dei servizi, nell'ambito dei documenti programmatori regionali si aggancia al concetto di *sviluppo sostenibile*, venendo a definire un nuovo modo di considerare la politica sociale come fattore essenziale a sostegno delle politiche di sviluppo economico della Regione. La strategia del P.O. si propone pertanto di attivare una stretta sinergia tra i fattori crescita economica, benessere sociale e tutela ambientale, dotandoli di risorse e supporti utili alla reciproca integrazione e rafforzamento.

Gli obiettivi del Fondo sono perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile, della promozione, della tutela e del miglioramento dell'ambiente conformemente all'art. 6 del Trattato. In linea con quanto previsto dall'art. 17 del Regolamento CE 1083/2006, il P.O, pertanto, sarà attuato in piena coerenza con la strategia europea per lo sviluppo sostenibile e dei suoi principi, contribuendo anche attraverso alcune delle attività previste, in particolare nell'ambito della formazione, al perseguimento dei suoi obiettivi.

Il Programma operativo del FSE campano affronta con determinazione il tema dello sviluppo e *potenziamento del rapporto scuola-formazione-lavoro* intervenendo, secondo una logica integrata, sui singoli settori coinvolti, allo scopo di rendere la formazione trasversale a tutti gli obiettivi/ambiti strategici prioritari. Un orientamento del tutto in linea con quanto stabilito nell'ambito della L.R. 4/2005 sulla scuola e la formazione, in cui si garantisce il pieno esercizio del diritto allo studio e alla formazione, oltre che l'apprendimento per tutta la vita. Si tratta di favorire i processi di sviluppo delle capacità relazionali e di interpretazione dei cittadini così da ampliare le opportunità di arricchimento delle loro conoscenze (a partire dai saperi fondamentali e da quelli per i diritti di cittadinanza attiva) e di potenziare le possibilità per un orientamento strutturato, nell'ottica dell'apprendimento per tutto l'arco della vita. Finalità che saranno perseguite anche attraverso lo sviluppo di una rete territoriale di interventi, coordinata tra differenti attori, che associ attività di orientamento, e di sperimentazione di nuove metodologie per l'apprendimento con attività di formazione. Si intende, in tal modo, costruire, a partire dai luoghi dell'istruzione, percorsi di studio integrati con esperienze lavorative in grado di migliorare la permanenza dei soggetti nei percorsi di studi ed aumentarne l'occupabilità. Ciò anche attraverso interventi a supporto della propensione imprenditoriale, finalizzati a far sì che i giovani non si orientino esclusivamente verso il lavoro dipendente ma, in linea con le nuove esigenze del mercato, considerino la possibilità di dar vita a nuove imprese. Nell'ottica del *life-long learning* si agisce, in particolare, nel portare a pieno completamento la riforma del sistema formativo sia per quanto riguarda l'istruzione che la formazione professionale. Al fine di contrastare efficacemente la dispersione scolastica vengono potenziati interventi di sistema che consentano l'analisi del fenomeno, in particolare nelle aree a rischio, con iniziative di intervento di recupero a supporto degli allievi e l'ampliamento per aumentare l'attrattività dell'offerta scolastica, anche tramite alcuni percorsi extra-curricolari. Un ambito di azione che non trascura le famiglie dei ragazzi a rischio operando sulla loro responsabilizzazione per migliorare l'efficacia degli interventi di recupero. Inoltre, per innalzare il livello di scolarizzazione, sono promossi percorsi integrati di istruzione e formazione coinvolgendo le scuole per permettere effettivamente al giovane di rientrare nel sistema scolastico dopo l'esperienza di formazione professionale. Si provvede, in generale, a rafforzare l'ambiente di apprendimento anche allo scopo di assicurare un'adeguata connessione tra il sistema di *long life guidance* e quello *long life learning*. Trasversalmente e a supporto delle finalità assegnate ai campi di policy indicati, la Regione Campania intende promuovere un piano di lavoro a favore dell'*innovazione didattica* nei diversi segmenti formativi, definendo anche gli opportuni elementi di raccordo con le attività varate a livello nazionale nella messa a punto di standard comuni.

Non certamente di minore importanza, sarà l'impegno a dare nuova linfa agli indispensabili processi di rafforzamento dei percorsi di alta formazione, anche attraverso la *realizzazione di Poli e Patti Formativi Locali* che rappresentano modalità strategiche attraverso cui è possibile dare attuazione, con maggiore efficacia, agli interventi identificati quali prioritari per lo sviluppo della Regione.

L'*internazionalizzazione e attrazione degli investimenti* sia attiva che passiva, coerentemente con gli obiettivi di Lisbona e Goteborg, è considerata dalla Regione Campania uno strumento di competitività, al quale deve essere attribuito un rilievo verticale (in termini di obiettivi specifici e azioni mirate) ma anche orizzontale a tutti i settori, all'interno della programmazione del FSE. Considerata la rilevanza dell'*internazionalizzazione e dell'attrazione di investimenti* per innescare un processo virtuoso di sviluppo, si ritiene opportuno svilupparne ambiti di intervento con

riferimento prioritario alle risorse umane coinvolte nei processi di internazionalizzazione attraverso *attività formative*, che dovranno includere linee di azione dedicate allo sviluppo di professionalità adeguate ad una società che mira ad una maggiore apertura internazionale e a favorire scambi internazionali in entrata ed in uscita. Ulteriori tasselli posti alla base della strategia campana di internazionalizzazione sono rappresentati dal ruolo sempre maggiore da conferire alla ricerca ed alla innovazione. A questo proposito si intende favorire progetti ed iniziative di cooperazione internazionale tra università e centri di ricerca campani con quelle di altre realtà regionali nazionali, dell'Unione europea e dei paesi del mediterraneo impegnati nella realizzazione dell'area di libero scambio. Analogamente l'impegno per l'internazionalizzazione si indirizza sul mondo delle imprese, soprattutto le PMI, a favore delle quali dovrà essere proseguita ed intensificata l'azione di sostegno e di accompagnamento per favorirne la presenza sui mercati internazionali.

Per quanto riguarda gli interventi di *rafforzamento della governance regionale*, la strategia regionale sviluppata, come presentato di seguito in uno specifico Asse del PO, segue una logica integrata e prende in conto una forte attenzione al contesto definendo scelte strategiche attente nel considerare la domanda reale di sviluppo locale come presupposto per l'allocatione di risorse finanziarie e la scelta degli strumenti attuativi. Questo approccio viene accompagnato da una mirata selettività degli interventi, alla luce delle priorità individuate, e, soprattutto, dall'adozione di un modello di codecisione politica ai vari livelli di governance, che solleciti anche la responsabilità partecipata del partenariato economico-sociale e dei diversi Enti Locali, allo scopo di indirizzare le prerogative dello sviluppo locale della Regione verso valenze non solo redistributive ma anche competitive. La Regione intende accompagnare il processo di rafforzamento della governance territoriale – stante il riassetto del sistema regionale di formazione professionale attuato nel corso del ciclo di programmazione 2000-2006 – con l'implementazione del processo di decentramento alle Province, già avviato con il trasferimento della competenza su alcuni interventi formativi e con alcune azioni di adeguamento del personale delle Province ai nuovi compiti.

Infine, la Regione Campania con il contributo del presente programma, intende costruire spazi e occasioni per la realizzazione di Grandi Progetti di sviluppo, ovvero ricorrere alla programmazione di interventi che vedano l'integrazione con il FESR finalizzata alla risoluzione congiunta di problematiche complesse o, in occasioni di rilancio del territorio, anche e soprattutto nell'ottica di garantire nuove e maggior prospettive di sviluppo.

A fronte delle priorità strategiche delineate la risposta in termini programmatori della Regione Campania si articola in base alla seguente struttura per Assi:

- **Asse I - Adattabilità;**
- **Asse II - Occupazione;**
- **Asse III - Inclusione sociale;**
- **Asse IV - Capitale umano;**
- **Asse V - Transnazionalità ed interregionalità;**
- **Asse VI - Assistenza tecnica;**
- **Asse VII - Capacità istituzionale.**

Di seguito si ricostruisce l'architettura della strategia degli Assi del PO, evidenziandone gli elementi di coerenza/assimilazione con le priorità del Regolamento FSE n. 1083/06, le linee di alta priorità strategica di riferimento del DSR Campania e gli obiettivi globali regionali assegnati al singolo Asse. La descrizione delle componenti la strategia dell'Asse sono integrate dall'indicazione degli obiettivi specifici comuni a livello nazionale e da quella degli obiettivi operativi che costituiscono la declinazione regionale degli obiettivi specifici e rappresentano pertanto gli effettivi "descrittori" della strategia di dettaglio del FSE 2007-2013 in Campania.

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE I – ADATTABILITA'			
<p>Priorità regolamento FSE:</p> <p>1a) Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici</p>	<p>Linee di alta priorità strategica del DSR</p> <p>Campania di riferimento per l'Asse:</p> <p><i>Una regione in cui occupare conviene</i></p> <p><i>La Campania amica di chi fa impresa</i></p>	<p>Obiettivi globali regionali:</p> <p>migliorare competenze e saperi dei lavoratori e l'impegno la qualità e competitività del sistema produttivo</p>	
		<p>Obiettivi specifici comuni:</p> <p>a) sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori</p> <p>b) favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro</p> <p>c) sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e la gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità</p>	<p>Obiettivi operativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzare il sistema della formazione continua attraverso forme di accompagnamento all'impresa e voucher per i lavoratori; - attuare nuove tipologie di apprendistato; - migliorare l'adattabilità dei lavoratori alle innovazioni tecnologiche ed organizzative con particolare attenzione alla componente femminile, ai lavoratori anziani e meno qualificati nonché al settore turistico sostenibile - contrastare la precarizzazione dei lavoratori in condizione di minore stabilità lavorativa attraverso interventi mirati di formazione e rafforzamento dei sistemi di protezione; - rafforzare la crescita della responsabilità sociale delle imprese e l'impegno a favore della sicurezza e dell'ensione del lavoro irregolare irregolare, prevedendo opportuni criteri finalizzati all'inserimento di soggetti svantaggiati ed il rispetto delle parità di genere; - favorire la diffusione di modelli organizzativi flessibili capaci di conciliare le esigenze di competitività delle imprese con le esigenze di sicurezza, stabilità e conciliazione - favorire l'innovazione del tessuto produttivo attraverso processi di formazione e riorganizzazione del personale tecnico di alta specializzazione e del management; - rafforzare le capacità di contrastare i rischi di disoccupazione dei lavoratori interessati da situazioni di crisi di impresa attraverso la riqualificazione e la valorizzazione delle competenze; - sostenere lo sviluppo di spin off di impresa - contrastare la fuga dei talenti incentivandone l'inserimento nelle realtà produttive e di ricerca locali; - prevenire il rischio di digital divide e sostenere l'utilizzo generalizzato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione tra le imprese e i lavoratori

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE II – OCCUPABILITA'			
<p>Priorità regolamento FSE:</p> <p>1b) migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive, prevenire la disoccupazione, in particolare la disoccupazione giovanile e di lunga durata, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa e accrescere la partecipazione al mercato del lavoro</p>	<p>Linee di alta priorità strategica del DSR</p> <p>Campania di riferimento per l'Asse:</p> <p><i>Una regione giovane per i giovani</i></p> <p><i>La Campania amica di chi fa impresa</i></p> <p><i>Una regione in cui occupare conviene</i></p>	<p>Obiettivi globali regionali:</p> <p>diminuire la disoccupazione ed aumentare l'occupazione in particolare dei giovani e delle donne</p>	
		<p>Obiettivi specifici comuni:</p> <p>d) aumentare l'efficienza, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro</p> <p>e) attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese</p> <p>f) migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere</p>	<p>Obiettivi operativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzare la qualità dei servizi dei centri dell'impiego, consolidandone la rete e l'integrazione con i sistemi della formazione e del lavoro; - potenziare ed innovare i servizi di orientamento dei Centri per l'Impiego e della formazione in particolare per i giovani inoccupati - rafforzare l'inserimento/reinserimento lavorativo dei lavoratori adulti attraverso percorsi integrati ed incentivi; - favorire la diffusione di azioni formative integrate rivolte ai giovani incentrate sull'alternanza tra scuola e luoghi dell'impresa; - consolidare ed ampliare il sistema di incentivi rivolti ai segmenti deboli del mercato del lavoro, con priorità ai giovani ai disoccupati di lunga durata e alle donne; - sostenere la creazione di impresa da parte dei giovani e delle donne; - favorire l'inserimento lavorativo stabile da parte dei migranti; - rafforzare le politiche preventive e curative della disoccupazione dei giovani e dei disoccupati di lunga durata; - sostenere i processi, in caso di crisi aziendali, di worker by out; - innovare il sistema dell'orientamento al lavoro attraverso un raccordo più efficace tra Scuola, Università, Centri per l'Impiego, Imprese ed Agenzie formative. - consolidare e diffondere gli strumenti di conciliazione e i servizi per l'occupabilità e per l'occupazione femminile; - promuovere azioni di supporto, studi, analisi nonché la predisposizione e sperimentazione di modelli che migliorino la condizione femminile nel mercato del lavoro

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE III – INCLUSIONE SOCIALE

			Obiettivi specifici comuni:	Obiettivi operativi:
<p>Priorità regolamento FSE:</p> <p>1c) potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro</p>	<p>Linee di alta priorità strategica del DSR Campania di riferimento per l'Asse:</p> <p><i>La Campania della dignità e della socialità. Un welfare campano</i></p>	<p>Obiettivi globali regionali:</p> <p>fare della politica sociale un fattore essenziale di uno sviluppo economico sostenibile</p>	<p>g) sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro</p>	<ul style="list-style-type: none"> - sviluppare l'inserimento lavorativo e sociale delle categorie in condizioni di svantaggio occupazionale anche migliorando l'integrazione tra scuola, formazione, lavoro e cura - sostenere l'azione nelle aree urbane degradate dei Centri multifunzionali per l'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli e nelle aree marginali e a rischio di desertificazione; - sostenere l'uscita da condizioni di vecchie e nuove povertà; - favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti minori ed adulti e degli ex detenuti per ridurre il rischio di rientro nel circuito dell'illegalità; - contrastare ogni forma di discriminazione verso la popolazione immigrata; - rafforzare la cultura delle pari opportunità per prevenire e combattere ogni forma di discriminazione dei disabili nei posti di lavoro; - diminuire l'abbandono scolastico e formativo con riferimento, in particolare, ai giovani alle aree urbane degradate, favorendo la mobilità tra diverse filiere formative inclusa quella lavorativa; - promuovere forme di cittadinanza consapevole e partecipativa; - garantire pari opportunità di accesso e di permanenza nella scuola e nella formazione da parte dei figli dei migranti; - sostenere e promuovere servizi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei cittadini e per il ripristino della legalità; - promuovere l'inclusione sociale dei giovani attraverso azioni di diffusione culturale anche facilitando ed ampliando l'accesso ai servizi regionali e territoriali; - sostenere i processi di miglioramento della qualità della vita attraverso azioni di supporto all'integrazione sociosanitaria e all'azione dei sistemi di protezione sanitaria.

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE IV – CAPITALE UMANO

			Obiettivi specifici comuni:	Obiettivi operativi:
<p>Priorità regolamento FSE:</p> <p>1d) potenziare il capitale umano</p>	<p>Linee di alta priorità strategica del DSR Campania di riferimento per l'Asse:</p> <p><i>Una regione giovane per i giovani</i></p> <p><i>Una regione in cui occupare conviene</i></p> <p><i>La ricerca abita in Campania</i></p>	<p>Obiettivi globali regionali:</p> <p>valorizzare le risorse umane quale assetto principale dello sviluppo locale</p>	<p>h1) elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento</p> <p>i1) aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie</p> <p>i2) aumentare l'accesso all'istruzione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - rafforzare la qualità e l'attrattività dell'istruzione e della formazione rafforzandone le relazioni con il territorio; - sostenere l'alternanza scuola-lavoro anche attraverso percorsi integrati e le esperienze formative in impresa; - migliorare la qualità degli organismi formativi intervenendo anche sul sistema e procedure per l'accreditamento; - aggiornare il sistema delle qualifiche professionali, tenendo conto dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle micro, piccole e medie imprese; - garantire la trasparenza delle competenze acquisite dalle persone ed il loro diritto alla mobilità lavorativa verticale e orizzontale; - migliorare i sistemi di orientamento integrato con il territorio mettendoli in rete con i diversi soggetti attivi nell'ambito della dimensione orientativa; - rafforzare strumenti e competenze in ICT degli operatori della scuola e della formazione. <ul style="list-style-type: none"> - sostenere l'obbligo scolastico a 16 anni attraverso l'integrazione tra scuola, formazione e formazione sul lavoro; - migliorare il livello qualitativo dell'offerta scolastico-formativa e la tenuta dei percorsi di istruzione-formazione anche attraverso la formazione del personale docente e non docente; - sostenere l'insegnamento della matematica e delle scienze e della tecnologia nella scuola e nella formazione; - favorire l'innovazione didattica; - favorire la presenza femminile all'interno di percorsi formativi a carattere tecnico scientifico. <ul style="list-style-type: none"> - favorire il processo di costruzione di un'offerta formativa iniziale, professionale e universitaria di qualità e basata sul ciclo di vita dei soggetti attenti all'alternanza e a favorire l'apprendimento specialistico. - migliorare le caratteristiche, l'attrattività, nonché l'accessibilità, dell'offerta di formazione per gli adulti in particolare nel settore della ricerca e dell'innovazione; - investire nell'istruzione superiore universitaria e post universitaria

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

<p>l) creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - favorire la creazione di poli formativi legati alle vocazioni produttive territoriali; - sostenere lo sviluppo di reti tra Università, centri di ricerca e imprese; - rafforzare la rete e l'azione dei distretti di alta tecnologia attraverso la formazione e la diffusione dei risultati della ricerca sul territorio; - sostenere l'orientamento dei giovani verso la ricerca e la scienza
--	---

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE V – TRANSAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ

<p>Priorità regolamento FSE:</p> <p>transnazionalità ed interregionalità (art. 37 §7 reg. generale e artt. 3 § 6 e 8 reg. FSE)</p>	<p>Linee di alta priorità strategica del DSR Campania di riferimento per l'Asse:</p> <p><i>Campania, piattaforma logistica integrata sul Mediterraneo</i></p> <p><i>Una regione giovane per i giovani</i></p> <p><i>La ricerca abita in Campania</i></p>	<p>Obiettivi globali regionali:</p> <p>fare della Regione un soggetto attivo dei processi di internazionalizzazione</p>	<p>Obiettivi specifici comuni:</p> <p>m) promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche</p>	<p>Obiettivi operativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sostenere la mobilità nazionale e transnazionale nei percorsi di studio e di ricerca; - valorizzare i percorsi formativi in contesti esterni al territorio campano; - consolidare le reti nazionali e internazionali fra centri di ricerca e del trasferimento tecnologico anche per lo scambio di buone pratiche; - attuare iniziative per il ritorno in Campania dei talenti italiani all'estero; - rafforzare la filiera formativa integrata con soggetti esterni al territorio regionale; - migliorare le capacità di penetrazione delle imprese campane nei mercati internazionali attraverso la formazione di figure specialistiche; - favorire una cultura dell'internazionalizzazione del capitale umano
---	---	--	---	---

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE VI – ASSISTENZA TECNICA

<p>Priorità regolamento FSE:</p> <p>Assistenza Tecnica</p>	<p>Linee di alta priorità strategica del DSR Campania di riferimento per l'Asse:</p>	<p>Obiettivi globali regionali:</p> <p>rafforzare la governance e la valutazione del Programma operativo</p>	<p>Obiettivi specifici comuni:</p> <p>q) migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto</p>	<p>Obiettivi operativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione gestione, sorveglianza e controllo; - rafforzare le capacità amministrative connesse all'attuazione delle politiche finanziate dal PO anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PO; - effettuare valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento; - dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.
---	---	---	---	--

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE VII –CAPACITA' ISTITUZIONALE

<p>Priorità regolamento FSE:</p> <p>2b rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e, ove opportuno, delle parti sociali e</p>	<p>Linee di alta priorità strategica del DSR Campania di riferimento per l'Asse:</p> <p><i>Rafforzare la governance - condizione ineludibile (strategia trasversale)</i></p>	<p>Obiettivi globali regionali:</p> <p>assumere la governance per armonizzare e sviluppare le politiche di contesto regionali e territoriali</p>	<p>Obiettivi specifici comuni:</p> <p>o) migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio</p>	<p>Obiettivi operativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzare la competenza dei funzionari della regione e degli enti locali in materia di programmazione, gestione e valutazione innovativa dei servizi (incluso il personale dei Parchi); - sostenere le autonomie locali nel miglioramento dei servizi e delle funzioni di programmazione, monitoraggio e valutazione e per la semplificazione dei processi amministrativi; - consolidare i processi di sussidiarietà tra amministrazione regionale e locali anche attraverso l'implementazione di forme associate; - contribuire alla realizzazione di un portale delle Amministrazioni locali
--	---	---	--	---

delle
organizzazioni non
governative in una
prospettiva di
riforme,
miglioramento
della
regolamentazione e
buona governance

p) rafforzare la capacità
istituzionale e dei sistemi
nell'implementazione delle
politiche e dei programmi

- favorire la diffusione ed implementazione di buone
pratiche in materia di misurazione della qualità dei servizi
pubblici;
- garantire la sicurezza e la legalità attraverso azioni di
monitoraggio e formazione del personale impegnato su
questi temi

3.2.2 Ripartizione generale delle categorie di spesa

Ai sensi di quanto previsto nell'art 37, comma 1 lett. d) del Regolamento (CE) 1083/06 si presentano di seguito, a titolo esclusivamente informativo e non vincolante per l'attuazione del programma, una ripartizione indicativa delle risorse destinate al programma per categoria di intervento, con riferimento ai temi prioritari (dimensione 1), alla forma di finanziamento (dimensione 2) e alla tipologia di territorio (dimensione 3).

Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo

Dimensione 1: Temi prioritari	
Categoria	contributo indicativo
62 - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	96.000.000
63 - Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	12.800.000
64 - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	19.200.000
65 - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	9.900.000
66 - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	18.000.000
67 - Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	6.000.000
68 - Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	11.100.000
69 - Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti	16.000.000
70 - Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	3.000.000
71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	61.600.000

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

72 - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza	11.920.000
73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	166.880.000
74 - Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	59.600.000
80 - Promozione del partenariato, patti ed iniziative attraverso la messa in rete dei principali stakeholders	24.000.000
81 - Meccanismi per aumentare le buone pratiche politiche e l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione del programma a livello nazionale, regionale e locale, la capacity building nell'attuazione delle politiche e dei programmi	23.000.000
85 - Preparazione, implementazione, monitoraggio e vigilanza	14.400.000
86 - Valutazione e studi; informazione e comunicazione	5.600.000
TOTALE	559.000.000

Dimensione 2: Forma di finanziamento	
Categoria	contributo indicativo
01 - Aiuto non rimborsabile	n.p.
02 - Aiuto (<i>prestiti, interessi, garanzie</i>)	n.p.
03 - Capitali di rischio (<i>partecipazione, fondi da capitali di rischio</i>)	n.p.
04 - Altre forme di finanziamento	n.p.
TOTALE	559.000.000

Dimensione 3: Tipologia di territorio	
Categoria	contributo indicativo
01 - Urbano	n.p.
02 - Montuoso	n.p.
03 - Isole	n.p.
04 - Aree popolate scarsamente o molto scarsamente	n.p.
05 - Aree rurali (<i>diverse da montuose, isole e aree popolate scarsamente o molto scarsamente</i>)	n.p.
06 - Precedenti confini esterni dell'Europa (<i>a partire dal 30.04.2004</i>)	n.p.
07 - Regioni ultraperiferiche	n.p.
08 - Aree di cooperazione transfrontaliera	n.p.
09 - Aree di cooperazione transnazionale	n.p.
10 - Aree di cooperazione interregionale	n.p.
00 - Non applicabile	n.p.
TOTALE	559.000.000

**Contributo del Programma al conseguimento degli obiettivi delle Linee integrate della SEO
Earmarking**

	CATEGORIE	% *	Distribuzione per linee integrate SEO**							
			17	18	19	20	21	22	23	24
Aumento dell'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori	62	17,17		6,24				n.d.	10,92	
	63	2,29		1,15		1,14		n.d.		
	64	3,43				1,71		n.d.	1,72	
Migliorare l'accesso	65	1,77			0,44	1,33		n.d.		

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

all'occupazione ed alla sostenibilità	66	3,22	2,42	0,80		n.d.		
	67	1,07		1,07		n.d.		
	68	1,99	1,99			n.d.		
	69	2,86	1,23	0,61	0,82	0,20	n.d.	
	70	0,54	0,13		0,13		n.d.	
Migliorare l'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati	71	11,02	2,36		8,66	0,28	n.d.	
Migliorare il capitale umano	72	2,13					n.d.	2,13
	73	29,85		4,71			n.d.	18,85
	74	10,66					n.d.	9,14
	80	4,29	1,07			3,22	n.d.	
TOTALE	92,31	9,20	12,71	11,92	4,18	3,70	n.d.	40,63
								9,94

Legenda: Linee integrate SEO

17	Attuare strategie occupazionali volte a conseguire la piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività del lavoro e potenziare la coesione sociale e territoriale
18	Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo della vita
19	Creare mercati del lavoro che favoriscano l'inserimento, rendere più attrattivo il lavoro e renderlo finanziariamente attraente per quanti sono in cerca di occupazione, come pure per le persone meno favorite e gli inattivi
20	Migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro
21	Favorire la flessibilità conciliandola con la sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto delle parti sociali
22	Garantire andamento dei costi del lavoro e meccanismi per la determinazione dei salari favorevoli all'occupazione
23	Potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano
24	Adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi requisiti in termini di competenze

* Distribuzione percentuale delle risorse POR FSE per categoria

** Distribuzione delle risorse POR FSE con riferimento alle singole categorie per linee integrate SEO

Si sottolinea che, la percentuale relativa alla distribuzione finanziaria indicativa delle risorse rispetto alle categorie di spesa, non corrisponde al 100% della dotazione finanziaria complessiva del Programma (bensì all'88% di tale dotazione), in quanto alcune categorie non concorrono, in modo diretto, al raggiungimento degli obiettivi della SEO.

3.3 Specificità aggiuntive

3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse

La strategia definita nel PO FSE, intende fornire alla nuova programmazione un'impostazione che conferisca all'integrazione un ruolo centrale nell'attuazione delle politiche di sviluppo, anche, facendo leva sulla capacità di interagire con il complesso delle problematiche, attraverso l'individuazione di strumenti specifici. A tale scopo, la Regione ha individuato linee di alta priorità strategica e le sosterrà attraverso la scelta di progetti mirati, di grosso impatto e di grosso valore. Si tratta di linee di intervento di due tipi: una che mira al superamento del carattere emergenziale di alcuni problemi di interesse generale e l'altra, che mira al rafforzamento della competitività regionale. Inoltre, si punta alla piena valorizzazione del principio di addizionalità dei Fondi Strutturali che consolidi il ruolo del Fondo Sociale quale sistema di programmazione, opportunamente raccordato con gli indirizzi e le strategie generali, aggiuntivo ed integrativo rispetto ai sistemi di intervento ordinari. In questo quadro, l'approccio scelto propende alla considerazione del territorio regionale e delle sue persistenze come un unico sistema che, nella sua complessività, è in grado di generare massa critica adeguata al raggiungimento di obiettivi significativi, nella consapevolezza che nella positiva evoluzione delle diverse e varie componenti del sistema regionale, è possibile raggiungere risultati incisivi. Quindi, politiche settoriali, territoriali e locali, permeate di un'unica strategia di proiezione verticale ed aperta, per il complessivo sviluppo regionale. Si concentreranno le energie e le risorse attraverso una rete di interventi settoriali e territoriali, coordinata tra differenti attori, che associ attività di orientamento, sperimentazione di nuove metodologie per l'apprendimento ed attività di formazione, con lo scopo di costruire, a

partire dai luoghi dell'istruzione, percorsi di studio ed esperienze lavorative in grado di aumentare la permanenza dei soggetti nei percorsi di studi e l'occupabilità dei destinatari, oltreché favorire l'accrescimento delle competenze, il trasferimento delle esperienze e il diffondersi della ricerca e dell'uso dell'ITC per i soggetti inseriti nel mercato del lavoro e per lo sviluppo delle *capacity building*. Le azioni, in una logica di integrazione e di concentrazione delle risorse derivanti dai differenti Fondi, verranno indirizzate ai: comparti ad elevata specializzazione nel quadro del sistema produttivo regionale, in particolare, agroindustriale, biotecnologie, produzione mezzi di trasporto (automobile, ferrotranviario, cantieristica), aeronautico/aerospaziale; comparti per la produzione di energia; comparti dei "fornitori – specializzati"; comparti ad elevata specializzazione per i quali si è registrato un deterioramento della capacità competitiva (es. tessile). L'impegno della concentrazione troverà attuazione anche con la realizzazione di Poli e Patti Formativi Locali, che rappresentano modalità strategiche attraverso cui è possibile dare attuazione con maggiore efficacia agli interventi identificati quali prioritari per lo sviluppo della Regione.

3.3.2 Parti sociali

La strategia individuata dall'Amministrazione rappresenta, anche, un'opportunità ed al contempo uno strumento di sostegno alla valorizzazione delle risorse locali pubbliche e private che, attraverso il coinvolgimento di Comuni singoli e/o associati, delle Province e degli operatori sociali ed economici nei processi di programmazione economica, potrà conferire agli ambiti territoriali regionali sistemi di *governance* stabili, duraturi e adeguatamente rappresentativi delle identità locali.

In riferimento al partenariato istituzionale, per il futuro, si intende realizzare un sistema di *governance* Regione - Sistema delle Autonomie Locali - da ancorare alle norme del redigendo Nuovo Statuto Regionale ai sensi del Titolo V della Costituzione e degli istituti conseguenti quale il Consiglio delle Autonomie Locali. Nelle more della costituzione del Consiglio delle Autonomie, la Conferenza Permanente Regione Autonomie Locali è la sede in cui la Regione Campania promuoverà ed assicurerà la concertazione con tali soggetti.

Nell'ottica di garantire sempre maggiore stabilità e rappresentatività del partenariato, infine, la Regione intende portare a completamento il percorso di recepimento del quadro di riforma delle autonomie locali, giungendo in tempi brevi alla definizione di un disegno di legge sul decentramento amministrativo in grado anche di sostenere adeguatamente le politiche di sviluppo programmate dalla Regione, incluse quelle da attivare a valere sulla presente programmazione del FSE con particolare riferimento alle azioni destinate ad aver un forte impatto sulla capacità di adattamento dei lavoratori e, più in generale, del sistema produttivo locale.

3.3.3 Azioni innovative; azioni transnazionali e interregionali

L'obiettivo di favorire la promozione e l'integrazione per la Campania costituisce una linea di lavoro imprescindibile per garantire la costruzione di una Regione della Qualità, oggetto di una apposita strategia (in continuità con la Strategia Regionale per lo Sviluppo dell'Innovazione implementata nel corso della passata programmazione) fino a stabilire un rapporto interattivo con tutte le altre linee di intervento anche attraverso la progettazione e realizzazione di azioni di sistema plurifondo. Questa scelta rende il principio orizzontale previsto dai Regolamenti per il 2007-2013 direttamente incardinato nella missione assegnata ai diversi fondi sul territorio regionale, con particolare riferimento al FSE. Ciò in quanto l'avanzamento dell'innovazione costituisce la condizione per la diffusione ed il rafforzamento nel territorio dello sviluppo locale. La Regione ritiene peraltro, in conformità con le linee strategiche definite dall'Agenda di Lisbona e Göteborg, che la crescita e la competitività debbano essere perseguite mediante investimenti immateriali in capitale umano, in ricerca e innovazione e attraverso la diffusione della società dell'informazione. Proprio per queste ragioni, la Campania ha investito fortemente sul sistema diffuso della ricerca, raggiungendo – anche se ancora non a livello omogeneo sul territorio - un potenziale di eccellenza in strutture e risorse umane (presenza di Università e centri pubblici di ricerca, associata alla

presenza di alcune unità locali di industrie ad alta tecnologia) a fronte di un tessuto produttivo frammentato, in piccole e piccolissime imprese a basso tasso innovativo e a basso valore aggiunto, con una scarsa propensione all'innovazione. Le modalità attraverso le quali la Regione intende garantire la promozione e l'integrazione strategica dell'innovazione possono essere sintetizzate nelle seguenti:

- potenziando gli investimenti sul capitale umano, che consentano al sistema regionale di raggiungere risultati adeguati rispetto alle attuali esigenze di innovazione e sviluppo, rafforzando le reti tra produttori e utilizzatori di conoscenza, favorendo la partecipazione ai percorsi formativi, diffondendo le opportunità di mobilità dei ricercatori e del personale tecnico ad alta specializzazione all'interno delle imprese e della PA;
- intervenendo per garantire il giusto equilibrio tra la domanda e l'offerta di ricerca e innovazione sia dal lato della domanda (investimenti in ricerca e innovazione da parte delle imprese, ricorso alla ricerca applicata ed il trasferimento tecnologico, sostenendo la nascita di spin off) che dell'offerta (sedimentando le competenze acquisite e riorganizzando il sistema dell'offerta regionale per favorire l'accesso e la diffusione dei risultati della ricerca), anche attraverso il consolidamento dei Centri di competenza e dei distretti di Alta Tecnologia;
- favorendo l'uso generalizzato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei servizi pubblici, nelle micro, piccole e medie imprese e nelle famiglie, ad esempio attraverso la diffusione delle linee di comunicazione digitali e delle loro applicazioni. In tal senso, è opportuno verificare la strategia regionale dell'informazione relativamente agli interventi a supporto della diffusione della "banda larga" per il superamento del digital divide.

Un'area rilevante per il FSE sarà quella dell'applicazione dell'innovazione tecnologica nel campo della formazione a distanza, il cui sistema, già operante nella Regione, consente non solo lo svolgimento delle funzioni formative *on-line*, ma anche l'accesso ad una pluralità di servizi telematici. In tale logica, la Regione promuoverà, inoltre, l'internazionalizzazione sia attiva che passiva, intesa come *spread* geografico ottimale delle attività della catena del valore in funzione della massimizzazione del vantaggio competitivo, coerentemente con gli obiettivi di Lisbona e Göteborg. In considerazione, infatti, della rilevanza che tale tema ricopre per l'intera strategia finalizzata ad innescare un processo virtuoso di crescita e competitività, si ritiene opportuno il *mainstreaming* di tali *policies* da realizzarsi attraverso la promozione di *attività formative*, che dovranno includere linee di azione dedicate allo sviluppo di professionalità adeguate ad una società che mira ad una maggiore apertura internazionale e a favorire scambi internazionali in entrata ed in uscita, al sostegno alla *ricerca ed innovazione*, ambito in cui è necessario sostenere progetti ed iniziative di cooperazione internazionale e di scambio di esperienze di ricerca e percorsi formativi e, più in generale, l'implementazione di interventi che mirano a favorire una cultura dell'internazionalizzazione delle risorse umane.

Per ciò che attiene le azioni transnazionali ed interregionali, la strategia del PO Campania 2007-2013 assegna al FSE un ruolo rilevante con riferimento al tema della cooperazione interregionale e della creazione e potenziamento di reti tra territori. Questo approccio muove dagli orientamenti generali desunti dal DSR che identificano, proprio nell'apertura della Regione a contesti territoriali che oltrepassano le frontiere nazionali e ad alcune direttrici geografiche prioritarie (corridoi), una delle Linee di alta priorità strategica e pertanto un fattore di sviluppo primario per il territorio campano. A tal riguardo, l'AdG del PO si impegna a sostenere azioni transnazionali e/o interregionali, in particolare attraverso la condivisione di informazioni, esperienze, risultati e buone prassi e lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate o congiunte. Nell'attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, l'Amministrazione si impegna alla vigilanza sulle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione, come disposto dall'art. 8.2 del Regolamento (CE) 1081/06. Ove necessario, la

Regione potrà avvalersi del supporto della Commissione Europea ed eventualmente dei responsabili nazionali dei programmi sopra citati.

3.3.4 Sinergia tra il Programma Operativo Regionale, il Programma Operativo Nazionale Governance e Assistenza tecnica e il Programma Operativo Nazionale Istruzione FSE

La sinergia tra POR e PON trova il primo riscontro nel processo di elaborazione dei Programmi Operativi Nazionali, che ha visto l'individuazione condivisa della strategia, degli obiettivi e delle linee di azione, che ha visto un significativo passaggio anche nella consultazione da parte delle strutture incaricate della Valutazione ex ante dei PON, delle Autorità di gestione dei POR Obiettivo Convergenza.

Nel corso dell'attuazione il metodo seguito nella fase di programmazione proseguirà nel Comitato di Sorveglianza e il Comitato di Indirizzo e Attuazione (CIA), sedi per il confronto e il raccordo tra le Autorità di Gestione dei programmi nazionali e regionali.

I temi più rilevanti per il miglioramento e rafforzamento dei sistemi e delle politiche di istruzione, formazione e lavoro sono già oggetto di lavoro congiunto su più piani:

- tavoli nazionali tematici appositamente e formalmente costituiti in relazione a specifiche tematiche (ai quali partecipa in genere anche il partenariato sociale), che operano scelte ed assumono decisioni condivise;
- tavoli tecnici che effettuano un lavoro istruttorio e propongono soluzioni tecniche.

Analoghe procedure e strumenti potranno essere successivamente attivati nel corso della programmazione. Il Programma Operativo accompagna questi processi e ne garantisce coerenti modalità attuative, in particolare sui seguenti ambiti:

- **sistemi e servizi per il lavoro.** Il quadro di riferimento dell'attuazione di tale ambito è rappresentato dal Tavolo tecnico sul Masterplan dei servizi per l'impiego, elaborato congiuntamente da Ministero del Lavoro e Regioni; si tratta di uno strumento di verifica e di monitoraggio qualitativo sull'attuazione della riforma dei servizi per l'impiego;
- **standard professionali e formativi e certificazione delle competenze.** Il riferimento è rappresentato dal Tavolo Unico nazionale – originato da un progetto interregionale promosso nel periodo 2000-2006 - cui partecipano Ministero del Lavoro, Ministeri della PI e dell'Università e ricerca, Regioni e parti sociali, incaricato della costruzione del sistema di standard minimi. Il Programma operativo regionale sostiene lo sviluppo di un sistema regionale di standard professionali e formativi e di certificazione delle competenze, coerente con le linee del tavolo nazionale. Il sistema degli standard e di certificazione delle competenze sarà sperimentato sul territorio regionale entro un anno dalla sua definizione e, in caso di assenza di problematiche particolari, introdotto pienamente nell'anno successivo. Il Programma Operativo non interviene nel campo del riconoscimento delle qualifiche per le professioni regolamentate. Per queste ultime, il solo strumento di riferimento è la Direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, che gli Stati membri devono recepire entro il 20 ottobre 2007¹¹;
- **formazione continua.** L'Accordo siglato tra Ministero del Lavoro, Regioni e Parti sociali per la realizzazione di un sistema di formazione continua integrato e non concorrenziale, comprensivo dei Fondi interprofessionali, prefigura la necessità, fin dall'avvio della programmazione 2007-2013, di una regia nazionale e un'analogha regia regionale volte a dialogare e garantire la complementarità degli interventi;
- **accreditamento delle strutture formative.** La formulazione di un nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative è legata alla condivisione di nuovi criteri su un apposito Tavolo nazionale che vede la partecipazione del MLPS, del MPI, del MUR, delle Regioni e delle Parti Sociali. Il programma operativo regionale sostiene il perfezionamento del sistema in coerenza con quanto concordato a livello nazionale entro sei mesi dalla sua definizione.

¹¹ Direttiva 2005/36CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 settembre 2005, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, L. 255, 30.09.2005, P. 22

Il Programma Operativo Regionale opera in un'ottica di piena complementarità con il PON Governance e Assistenza tecnica FSE per gli interventi realizzati con riferimento alla Capacità istituzionale e con il PON Istruzione FSE per gli interventi di sistema nel settore dell'istruzione.

Gli interventi previsti nel Programma Operativo Regionale verranno realizzati in modo integrato e complementare con il Programma Operativo Nazionale Istruzione soprattutto in relazione alle attività inserite nell'Asse I "Capitale umano" del PON e miranti a sostenere e potenziare l'innovazione del sistema di istruzione e formazione. In particolare, al fine di garantire un'ottimizzazione delle attività previste in relazione agli obiettivi specifici ed operativi rivolti alla riduzione della dispersione scolastica e al miglioramento dei livelli di conoscenza e competenza dei giovani, si procederà alla definizione di apposite modalità di raccordo tra i due PO in fase di programmazione operativa.

4. ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

In questo capitolo si delinea all'interno di ciascun Asse prioritario la strategia operativa che si intende attuare per il conseguimento della struttura di obiettivi del Programma operativo. Finalità, contenuti e struttura dei singoli Assi sono stati sviluppati in modo coerente con quanto previsto in materia di campi prioritari dall'articolo 3 comma 1 del Regolamento 1083/06 del FSE.

4.A ASSE I - ADATTABILITÀ

Con questo Asse in continuità con la passata programmazione, sebbene con maggiore organicità, si intende sostenere il tessuto produttivo campano migliorando le capacità della forza lavoro occupata ad acquisire le competenze ed i saperi necessari a condurre il sistema produttivo verso una economia fondata sul bene conoscenza.

4.1.A Obiettivi specifici operativi ed attività

In questo quadro gli *obiettivi specifici e operativi* che si intendono conseguire attraverso le azioni incardinate in questo Asse, sono i seguenti.

Obiettivo Specifico: a) sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori.

Le attività proposte per questo obiettivo tenderanno in primo luogo a valorizzare la capacità propositiva del sistema delle imprese campane in materia di analisi dei fabbisogni formativi in modo tale da garantire una offerta di formazione continua adeguata all'evoluzione del sistema ed in grado di colmare i gap in particolari aree tematiche tanto specifiche quanto trasversali, individuando le qualifiche professionali non ancora codificate per le quali si registra interesse da parte delle imprese in termini di offerta di lavoro. Si tratta, in altri termini, di sviluppare una capacità pro attiva degli attori produttivi del sistema così da favorire la partecipazione all'elaborazione e alla gestione degli interventi e stimolare le loro capacità di produttori di "saperi" e fare in modo che i luoghi della produzione e del lavoro diventino attraverso l'apprendimento, anche ambiti del miglioramento continuo delle competenze. In questo ambito si intende favorire, con forme innovative di collaborazione, l'integrazione tra il sistema delle imprese e quello formativo scolastico, includendo in esso anche l'università, nell'obiettivo di proporre una offerta formativa di qualità utilizzabile anche attraverso modalità flessibili e capaci di rispondere ai bisogni individuali. Si intende, inoltre, istituire un osservatorio permanente di analisi dei fabbisogni formativi in grado di mettere a sistema le rilevazioni e le esperienze delle reti, delle associazioni e delle aggregazioni di vario genere, riferite a specifici settori economici/aree territoriali di intervento, che rappresenti un elemento dinamico a supporto della programmazione e della progettazione dei singoli interventi.

In questo ambito, una attenzione particolare viene rivolta in termini settoriali al turismo sostenibile ed in termini di strumenti didattici alla formazione a distanza e all'e-learning e a nuove forme di apprendimento che favoriscano il learning by doing (on the job, laboratori formativi, work experiences, ecc.) capaci di personalizzare e flessibilizzare i processi di apprendimento dei lavoratori, in funzione delle caratteristiche individuali e delle diverse forme di organizzazione del lavoro, laddove sussistano presupposti e capacità delle risorse umane di accrescere il *know how* attraverso tali strumenti formativi. Un campo di azione è rivolto poi all'apprendistato soprattutto nelle tipologie che coinvolgono la formazione di lavoratori che già hanno acquisito una qualifica e/o un diploma di studi secondari. In tal senso è fondamentale promuovere, incentivare ed attuare nuove forme di apprendistato, in grado di soddisfare le esigenze di imprese che per dispersione territoriale e dimensione non riescono ad utilizzare tale strumento, allo scopo di garantire e tutelare la continuità

ed il trasferimento del “patrimonio ereditario tradizionale” delle arti e dei mestieri oltre che favorire la diffusione di formazione ad alto contenuto specialistico finalizzata alla ricerca sia dello sbocco occupazionale che alla creazione di nuove imprese.

Altre linee di intervento riguardano la possibilità di promuovere percorsi formativi specifici finalizzati alla nascita di nuove imprese legate alle vocazioni del territorio, ai settori di grande tradizione o di nicchia ed, infine, ai settori dei servizi innovativi alle imprese e/o alle persone, in modo da determinare una offerta differenziata (autoimpiego, lavoro autonomo, ecc), quantitativamente adeguata alla domanda di nuovi lavori per i giovani e le donne. Un'area di specifico intervento riguarda, inoltre, tutte quelle attività formative ed organizzative finalizzate a favorire l'innovazione e la diffusione delle nuove tecnologie ponendo però attenzione affinché ciò non risulti di esclusione per quei lavoratori più deboli, come gli anziani e tutti quelli con minori competenze formative e di istruzione. Infine, in una logica attenta al mainstreaming di genere, si opera affinché siano attuati interventi formativi ed organizzativi capaci di valorizzare le donne nell'espletamento del loro lavoro eliminando eventuali barriere che possono inibire l'assunzione di ruoli di maggiore responsabilità.

A fronte di queste considerazioni, gli *Obiettivi operativi* connessi sono i seguenti:

- *rafforzare il sistema della formazione continua attraverso forme di accompagnamento all'impresa e voucher per i lavoratori;*
- *attuare nuove tipologie di apprendistato;*
- *migliorare l'adattabilità dei lavoratori alle innovazioni tecnologiche ed organizzative con particolare attenzione alla componente femminile, ai lavoratori anziani e meno qualificati nonché al settore turistico sostenibile.*

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico a) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- interventi volti a strutturare un modello per la programmazione, gestione e controllo dell'offerta di attività di formazione continua;
- interventi a sostegno della definizione dei bisogni formativi di imprese e/o gruppi di imprese e per la definizione di piani formativi che tengano conto di caratteristiche dimensionali e settoriali delle imprese;
- azioni di aggiornamento delle qualifiche e acquisizione di nuove competenze da parte dei lavoratori delle PMI;
- incentivi e servizi per l'inserimento in impresa di personale ad alta qualificazione tecnico scientifica;
- formazione per il rafforzamento delle competenze e stabilizzazione professionale di specifiche categorie di lavoratori, in particolare donne e lavoratori anziani e di particolari settori come quello turistico;
- attuazione di un sistema di voucher formativi per i lavoratori occupati;
- attività di informazione ed orientamento nel campo della formazione continua;

Obiettivo Specifico: b) favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro.

Per il conseguimento di questo obiettivo specifico la Regione intende ampliare significativamente, in un rapporto di integrazione e complementarietà con quanto si realizza attraverso i Fondi interprofessionali, il numero di lavoratori che ogni anno seguono interventi formativi. Essa inoltre orienta una attenzione specifica verso quegli interventi formativi ma anche organizzativi attenti a favorire l'adozione di strumenti per il rafforzamento e lo sviluppo di condizioni di sicurezza e la tutela della salute dei lavoratori. Inoltre, si punta all'attivazione di azioni di tipo preventivo per l'adeguamento delle competenze e del livello complessivo di occupabilità di quei lavoratori di aree territoriali, settori o imprese in situazioni di crisi, in modo da favorire sia processi di ripresa sia di

transito verso altre occupazioni. Si prevede di sperimentare interventi formativi mirati ai lavoratori con contratti di lavoro atipici al fine di rafforzarne le competenze, nell'ottica sia della flessibilizzazione del mercato del lavoro che nella costruzione delle premesse per un'auspicabile stabilizzazione del lavoro stesso.

Azioni specifiche, da realizzare con il pieno coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli enti locali sono poi finalizzate a sostenere il recupero del sommerso accompagnato dallo sviluppo delle competenze e alla stabilizzazione del lavoro con strumenti che integrino e premino l'emersione, incoraggiando il protagonismo diretto dei territori e rafforzando a tutti i livelli significativi processi di adattamento ai temi dello sviluppo e della cultura della legalità.

Infine l'attenzione rivolta alla parità di genere trova espressione nella strategia di questo obiettivo nell'impegno a favorire una maggiore flessibilità degli orari e dei carichi di lavoro anche attraverso l'adozione di modelli organizzativi attenti a conciliare esigenze di produttività dell'impresa con quelle di vita dei singoli lavoratori.

Orientamenti generali che trovano una declinazione più puntuale nei seguenti *Obiettivi operativi*:

- *contrastare la precarizzazione dei lavoratori in condizione di minore stabilità lavorativa attraverso interventi mirati di formazione e rafforzamento dei sistemi di protezione;*
- *rafforzare la crescita della responsabilità sociale delle imprese e l'impegno a favore della sicurezza e dell'emersione del lavoro irregolare, prevedendo opportuni criteri finalizzati all'inserimento di soggetti svantaggiati ed il rispetto delle parità di genere;*
- *favorire la diffusione di modelli organizzativi flessibili capaci di conciliare le esigenze di competitività delle imprese con le esigenze di sicurezza, stabilità e conciliazione.*

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico b) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- interventi formativi, incentivi e servizi rivolti ad occupati con contratti atipici, attraverso percorsi flessibili e/o individualizzati, finalizzati a stabilizzare l'occupazione;
- interventi a rafforzamento della componente formativa dell'apprendistato in particolare di secondo e terzo livello;
- azioni di perfezionamento per ampliare o arricchire la professionalità con finalità di promozione professionale o di mobilità lavorativa;
- incentivazione all'attuazione di esperimenti di "job rotation";
- azioni a supporto del trasferimento di conoscenze e orientate allo sviluppo ed innovazione organizzativa delle imprese con riferimento al tema dell'eco-innovazione e delle tecnologie ambientali.

Obiettivo specifico: c) sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.

L'individualizzazione e la personalizzazione dei percorsi di apprendimento e di formazione possono essere orientati in maniera significativa allo sviluppo di profili altamente specializzati sia sotto il profilo tecnico scientifico sia imprenditoriale così da sostenere una approccio più manageriale dei quadri e favorire la diffusione di nuove tecnologie di frontiera e di modelli organizzativi più funzionali al perseguimento di obiettivi di competitività del sistema produttivo campano. Attraverso questo obiettivo specifico si intende infatti attuare una strategia volta a favorire e valorizzare l'impegno nella acquisizione e diffusione dei risultati della ricerca a fini della loro applicazione produttiva, attraverso la promozione di un'ampia offerta di attività di approfondimento nell'area delle conoscenze tecnico scientifiche. In questo ambito un'area di particolare impegno è rappresentata dall'incentivazione a spin off e spin out di impresa, anche dal sistema universitario e della ricerca. Nella finalità di contrastare il fenomeno della fuga dei talenti si intende operare inoltre per dare attuazione a misure per la mobilità e l'inserimento lavorativo, anche con riguardo al personale di alta qualificazione tecnico scientifica nelle imprese, in particolare quelle di micro,

piccola e media dimensione. Accanto alle azioni suddette si vuole realizzare un ampio e articolato insieme di interventi per favorire la diffusione di base delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione promuovendo programmi finalizzati a diverse aree, settori e dimensioni di imprese e tarati rispetto ai bisogni formativi delle potenziali popolazioni target (imprenditori, quadri, operai, ecc.). Sistemi di formazione, informazione ed aggiornamento possono essere rivolti agli imprenditori – titolari/soci/quadri di imprese, singole od associate, per determinare processi di riqualificazione costante delle micro e piccole imprese anche per implementare rinnovate capacità di adattamento alle innovazioni determinate dalla diffusione della ricerca, dallo sviluppo tecnologico e dai rapidi cambiamenti del mercato.

In generale, si evidenzia che le operazioni di questo Asse trovano in molti casi una sponda importante di integrazione con le azioni di incentivazione all'attività di ricerca e sviluppo e diffusione dell'innovazione la cui ammissibilità ricade nell'ambito del FERS: una considerazione che motiva la Regione, ove se ne rendesse necessario, per rendere più incisivi gli effetti delle attività formative ed organizzative attuate, a ricorrere all'applicazione del principio di flessibilità così come previsto dall'articolo 34§2 del regolamento (CE) 1083/06.

Orientamenti strategici complessivi che trovano espressione di sintesi nei seguenti *Obiettivi operativi*:

- *favorire l'innovazione del tessuto produttivo attraverso processi di formazione e riorganizzazione del personale tecnico di alta specializzazione e del management;*
- *sostenere lo sviluppo di spin off di impresa dal settore della ricerca pubblico e privato;*
- *contrastare la fuga dei talenti incentivandone l'inserimento nelle realtà produttive e di ricerca locali;*
- *rafforzare le capacità di contrastare i rischi di disoccupazione dei lavoratori interessati da situazioni di crisi di impresa attraverso la riqualificazione e la valorizzazione delle competenze;*
- *prevenire il rischio di digital divide e sostenere l'utilizzo generalizzato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione tra le imprese e i lavoratori.*

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico c) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- interventi di sostegno alle imprese per l'adozione di modelli organizzativi (riduzione di orari, flessibilità dei permessi, ecc.) che favoriscano la conciliazione tra ruolo aziendale e forza lavoro;
- azioni di sostegno all'attuazione di forme contrattuali "family friendly" rispondenti ai tempi delle lavoratrici, ma anche dei lavoratori anziani, attraverso la flessibilizzazione degli orari di lavoro e il part-time;
- progettazione di interventi sull'organizzazione del lavoro che facilitino il prolungamento dell'età lavorativa adatta al ruolo aziendale specifico;
- progetti pilota di telelavoro a sostegno delle politiche di conciliazione finalizzate all'adattabilità delle donne;
- nuove forme di formazione finalizzata all'inserimento lavorativo;
- azioni formative destinate ad aggregazioni di PMI appartenenti a settori specifici;
- azioni mirate ad aggiornare, accrescere e specializzare i saperi e le competenze delle piccole imprese nel campo dei servizi alle imprese e alle persone, nel campo dell'impiantistica, con particolare riferimento all'utilizzo delle energie alternative e di tecniche innovative;
- iniziative di formazione, servizio e incentivo per i lavoratori delle aree o settori di crisi.

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione del PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.1.1.A Categorie di Spesa

Le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, afferenti agli obiettivi specifici e alle attività da realizzare nell'ambito del presente Asse, sono le seguenti: 62, 63, 64.

4.1.2.A Principali Categorie di destinatari

Gli interventi saranno diretti alle imprese e a tutti i lavoratori occupati, includendo oltre ai dipendenti gli autonomi, i liberi professionisti, lavoratori in CIGO e mobilità, i lavoratori con contratti di lavoro parasubordinato, lavoratori in CIGS e CIG in deroga.

4.1.3.A Beneficiari e territorio

I beneficiari degli interventi sono le imprese, enti bilaterali, gli organismi formativi e di ricerca, soggetti destinatari di voucher, borse, buoni individuali, incentivi.

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio campano ed investiranno tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi.

Indicatori di realizzazione e di risultato

Asse I – Adattabilità - REALIZZAZIONE							
Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Classificazione nazionale tipologie di intervento	Valore iniziale 2007	Valore 2013 realizzazione	Valore target al 2010	Valore target al 2013	
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	Numero di destinatari (approvati, avviati, conclusi) per tipologia d'intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE					
		formazione	814	3.500	9.768	24.500	
		incentivi		300		1.300	
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	Non previsto				
	Numero di imprese di appartenenza degli interventi secondo classificazione nazionale FSE	AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO		Non previsto			
		Totale imprese	27	250	328	1.100	
	Numero di progetti/attività (approvati avviati, conclusi) per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali	AZIONI RIVOLTE A PERSONE					
		formazione	36	61	433	480	
		incentivi		150		850	
	b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	Numero di destinatari (approvati, avviati, conclusi) per tipologia d'intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
incentivi			109	100	1.310	529	
AZIONI RIVOLTE A SISTEMI			Non previsto				
AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO			Non previsto				
Numero di imprese associate agli interventi secondo classificazione nazionale FSE		Totale imprese		1	60	16	188
		AZIONI RIVOLTE A PERSONE					
Numero di progetti/attività (approvati avviati conclusi) per tipologia d'intervento		incentivi	1	50	16	196	
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	0	0	3	0	
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO		Non previsto			
		AZIONI RIVOLTE A PERSONE					
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e	Numero di destinatari (persone, imprese) per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali	formazione		900		2.587	
		incentivi	55	500	588	3.520	
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI		1		10	0
		AZIONI RIVOLTE A PERSONE					

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	Non previsto			
		Numero di imprese associate agli interventi (approvati, avviati, conclusi) secondo classificazione nazionale FSE	Totale imprese	8	60	94
Numero di progetti/attività approvati e conclusi per tipologia d'intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE					
	formazione			45		200
	incentivi		15	35	185	150
	AZIONI RIVOLTE A SISTEMI		1	0	-	0
	AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO		0	1	3	1 (*)

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale IMONIT, periodo di riferimento 2000-2006, valori medi annui.

Per l'aggiornamento degli indicatori degli obiettivi specifici sono stati assunti come base di calcolo i dati RAE 2012, approvato dal Comitato di Sorveglianza 2013, e su questi si è proceduto ad effettuare una proiezione del valore target al 2013.

Per la stima dei valori target e di quelli annuali attesi si è proceduto come segue: calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali registrati dal sistema IMONIT nel periodo 2000-2006. Questo parametro è stato inoltre ponderato per tenere conto dell'aumento atteso dei prezzi per il prossimo settennio di programmazione assumendo le previsioni del tasso di inflazione previste da studi econometrici in materia e da fonti ufficiali nazionali e da soggetti istituzionali competenti in materia. Si è quindi successivamente proceduto a moltiplicare il parametro suddetto per le risorse finanziarie previste per ciascuno degli obiettivi specifici considerati in questo Asse, utilizzando quale fattore di ponderazione la dimensione di attività (formazione, orientamento, ecc.) o l'insieme di attività, quando integrate, che si intendono realizzare.

Il Valore iniziale 2007 rappresenta quanto verrà realizzato nell'ultimo trimestre 2007, ottenuto considerando un quarto della media annua di realizzazione per tutto il periodo.

(*) Il valore dell'indicatore è pari a 1, in quanto si considera il servizio di accompagnamento svolto da Sviluppo Campania per la realizzazione del microcredito quale progetto a sé stante, in considerazione dell'impatto finanziario che lo stesso assume sull'intera operazione.

Asse I – Adattabilità - RISULTATO						
Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Declinazioni	Valore iniziale 2007*	Valore atteso 2013**	Valore target al 2010***	Valore target al 2013***
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati declinato per genere	Maschi	0,05%	0,21%	0,61%	1,73%
		Femmine	0,04%	0,22%	0,47%	0,78%
		Totale	0,05%	0,22%	0,57%	1,42%
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti sul territorio	Totale	0,00%	1,27‰	0,004%	0,05‰
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione sul totale delle imprese presenti sul territorio	Totale	0,00%	0,02‰	0,01%	0,4‰
	Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio	Totale	0,00%	0,03‰	0,04%	0,4‰

Fonte: Istat, dati sulla popolazione e sulle forze di lavoro, valori medi annui periodo 2000-2006 e Sistema di monitoraggio regionale IMONIT, periodo di riferimento 2000-2006, valori medi annui.

Metodologia

I tassi di copertura sono stati ottenuti rapportando i valori target ed annuali di realizzazione stimati al totale delle imprese e degli occupati, declinati per genere, calcolati questi ultimi al 2010 e 2013 sulla base dei trend occupazionali registrati nel periodo 2000-2006.

* Per quanto attiene al calcolo del valore iniziale 2007 degli indicatori, il riferimento metodologico si rifà agli orientamenti condivisi a livello nazionale nell'ambito dei lavori del Tavolo sugli "indicatori FSE 2007-13". Il calcolo è stato il seguente: rapporto tra il

numero medio annuo di imprese/persone raggiunte dall'obiettivo specifico (dato dal totale imprese/persone raggiunte diviso i sette anni di durata del programma) e la popolazione di riferimento (totale imprese/persone) del territorio ad un dato anno (ultimo dato disponibile) diviso quattro (il Valore iniziale 2007 rappresenta quanto verrà realizzato nell'ultimo trimestre 2007, e quindi rappresenta un quarto del valore medio annuo calcolato come sopra).

** Per quanto attiene al calcolo del valore atteso 2013 degli indicatori, il riferimento metodologico è il documento presentato dal Gruppo di lavoro nazionale sul monitoraggio FSE dell'Isfol, "Schede tecniche per il calcolo degli indicatori comuni di risultato presenti nei PO del Fse '07 - '13". In particolare, il calcolo è stato il seguente: rapporto tra il numero medio annuo di imprese/persone raggiunte dall'obiettivo specifico e la popolazione di riferimento (totale imprese/individui) del territorio ad un dato anno (ultimo dato disponibile, RAE 2012, approvato dal Comitato di Sorveglianza 2013).

*** I valori target al 2010 e al 2013 misurano il risultato raggiunto dall'obiettivo specifico rispettivamente nell'intero periodo 2007-2010 e 2007-2013.

4.2.A Contenuti

La strategia dell'Asse I è finalizzata a produrre effetti significativi sia sul fronte dell'adattabilità dei lavoratori sia su quello non meno importante del miglioramento qualitativo del lavoro, una finalità di intenti questa ultima da realizzarsi concentrando l'intervento su meccanismi di forte selettività e controllo nonché di premialità legati strettamente alle dinamiche e ai comportamenti occupazionali. L'impatto indicato si potrà considerare raggiunto nella misura in cui al termine della programmazione la regione Campania disporrà di sistemi per la *certificazione della qualità del lavoro* e di finanziamento e incentivi alle imprese che dimostrino il rispetto di determinati standard. Questo indirizzo basato sulla premialità dovrà tradursi anche nell'accompagnamento delle imprese che escono dall'economia sommersa e che regolarizzano lavoro nero, ponendo lo standard della qualità del lavoro, sin dall'inizio del percorso di regolarizzazione, come impegno - obiettivo dell'intervento di aiuto. Accanto alle misure di certificazione della qualità e di premialità, l'azione di questo asse dovrà produrre effetti concreti, attraverso la formazione e la promozione di forme di organizzazione del lavoro, sul miglioramento della sicurezza dei luoghi di lavoro e della tutela della salute dei lavoratori.

Inoltre, posto che la strategia proposta per questo asse considera gli interventi per la formazione dei lavoratori parte integrante della più ampia "politica del lavoro", si dovrà rafforzare e valorizzare il patrimonio di competenze presenti sul territorio, migliorando la stabilizzazione dell'occupazione e favorendo l'accumulazione, la connessione e lo scambio di abilità professionali e di conoscenza. Dal punto di vista delle modalità da adottare, sulla base delle lezioni apprese dalle esperienze accumulate, saranno privilegiate quelle attività di formazione continua attente a sostenere l'individualità dei percorsi di adattamento e di valorizzazione dei singoli profili, e tali quindi da "cogliere" esigenze di ciascun lavoratore all'interno comunque degli obiettivi di sviluppo e competitività delle imprese. In altri termini, si cercherà un attento equilibrio tra esigenze di miglioramento della produttività complessiva del sistema produttivo e quelle espresse dai lavoratori in termini di "occupabilità" e di conciliazione rispetto, ad esempio, agli impegni extra lavorativi.

Infine, un ambito di intervento rispetto al quale l'Asse dovrà produrre effetti positivi per il territorio attiene le piccole e micro-imprese, che sono parte sostanziale del tessuto economico regionale, attraverso la formazione continua, ma anche interventi di tipo innovativo nel campo della organizzazione del lavoro e dei processi produttivi, di contribuire al loro rafforzamento e competitività. L'impegno è quello di aumentare la percentuale delle piccole e micro-imprese che fanno formazione. Questo implica interventi mirati a questa tipologia di imprese, includendo anche la promozione di piani formativi, destinati a "sistemi" di imprese, in cui una realtà capofila più attrezzata, e magari di relativa maggiore dimensione, possa svolgere una funzione di volano nella formazione degli addetti di imprese ad essa legate da relazioni operative. A tal proposito vanno stimulate, nell'ambito del sistema delle micro, piccole e medie imprese Campane, reti, associazioni, aggregazioni di vario genere, riferite a specifici settori economici/aree territoriali di intervento

In complesso, la strategia d'Asse sarà attuata e produrrà effetti adeguati alle esigenze regionali rivolgendo una particolare attenzione all'integrazione e alla complementarietà delle operazioni attuate con quanto in questo specifico campo di azione realizzano altri strumenti d'intervento, come i Fondi interprofessionali e gli altri Fondi strutturali. L'insieme delle operazioni realizzate avranno

come elementi centrali di riferimento la diffusione di tecnologie della comunicazione e dell'informazione e la condivisione di attività rispettose dell'ambiente e della legalità, e del principio di pari opportunità.

4.3.A Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal PO FESR, nell'ambito del presente Asse prioritario, l'Autorità di gestione potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi Strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti per il FESR dal Regolamento (CE) 1080/06 nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse, purchè esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.4.A Sinergie con programmi ed attività di altri Fondi e strumenti finanziari

Con riferimento all'Asse I particolare attenzione verrà posta in termini di sinergia con quanto sarà realizzato in Campania a valere sul FERS, sul FEARS, sul FEP e sugli altri programmi comunitari in materia di istruzione e formazione.

In particolare, tenuto conto delle esigenze di demarcazione e complementarità tra fondi, gli interventi del presente Asse saranno programmati e realizzati:

- in un rapporto di stretta complementarità e sinergia con gli interventi che saranno finanziati dagli Assi del PO FESR 2007-2013;
- in integrazione con le analoghe iniziative del FEARS, con la finalità di ottimizzare e massimizzare gli obiettivi di riconversione e aggiornamento professionale delle risorse umane che operano nel sistema agro-alimentare regionale. In questa prospettiva, anche in linea con le priorità fissate all'interno del PSR, vengono promossi interventi a sostegno dell'inserimento stabile dei lavoratori ed in particolare per quei comparti produttivi dove la stagionalità del lavoro può trovare nella qualificazione e specializzazione delle competenze occasioni di maggiore durata dell'attività lavorativa;
- con riferimento al Fondo europeo per la Pesca (FEP), per garantire la complementarità tra gli interventi del FSE e quelli che il Regolamento n. 1198/2006 prevede nell'ambito dell'Asse prioritario 3: misure di interesse comune, riguardanti le azioni collettive finalizzate ad accrescere le competenze professionali o sviluppare nuovi metodi e strumenti di formazione.

In ogni caso, si attiveranno tavoli regionali di confronto tra i soggetti deputati all'attuazione degli interventi.

4.5.A Specificità aggiuntive

4.5.1.A Utilizzo delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'Organismo in questione.

4.5.2.A Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;

- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'autorità di gestione come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione ed informa il Comitato di sorveglianza in merito ai temi prescelti.

4.5.3.A Complementarietà con altri programmi transnazionali

Particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergie tra questo Asse e altri Programmi Comunitari e Nazionali al fine di garantire un'allocazione maggiormente mirata delle risorse assegnate all'Asse e un'ottimizzazione delle attività previste in relazione agli obiettivi specifici ed operativi. A fini puramente esemplificativi, tra i possibili Programmi complementari all'Asse si possono individuare:

Programmi comunitari

- Programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP): verrà attuato attraverso 3 programmi specifici: Programma per l'innovazione e l'imprenditorialità; Programma di sostegno alla politica in materia di TIC; il programma Energia Intelligente Europa.
- Programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà - PROGRESS (2007-2013).
- eContentplus (Programma volto a rendere i contenuti digitali prodotti da persone giuridiche pubbliche e private in Europa più accessibili, utilizzabili e sfruttabili facilitando la creazione e la diffusione di informazioni a livello comunitario in settori di pubblico interesse).
- SAFER Internet Plus (Programma comunitario per la promozione da parte dei produttori di contenuti e dei provider di un uso più sicuro di Internet e delle nuove tecnologie on-line e la lotta ai contenuti illegali e indesiderati dall'utente).
- Leonardo da Vinci, incluso nel programma (Programma d'azione comunitario per l'attuazione di una politica di sviluppo dell'istruzione e della formazione professionale di qualità).

Programmi nazionali

- Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua.

4.B ASSE II - OCCUPABILITÀ

La Regione Campania, pur a fronte di una crescita importante nel tasso di attività e di occupazione registrata nel corso dell'ultimo quinquennio, continua a marcare distanze significative tanto verso i dati medi nazionali quanto ancor più rispetto agli obiettivi posti dalla strategia di Lisbona. Inoltre, a complicare la condizione occupazionale della Regione, è stato l'aggravarsi della crisi internazionale del 2008-2009, la quale ha reso necessario indirizzare la strategia dell'Asse verso il contenimento delle crisi aziendali e il sostegno ai lavoratori fuoriusciti dal sistema produttivo. Dato questo quadro, la strategia dell'Asse è strettamente rivolta a garantire uno sforzo straordinario per recuperare le sacche di inefficienza ancora presenti nel mercato del lavoro e all'ampliamento e rafforzamento delle politiche attive del lavoro, in particolare per quanto riguarda i giovani e le donne.

4.1.B Obiettivi specifici e operativi

Il quadro descritto conduce all'individuazione di una strategia di intervento articolata nei seguenti *obiettivi specifici e operativi*.

Obiettivo specifico: d) aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro.

Il presente obiettivo si muove nella direzione di potenziare l'azione di riqualificazione e di rafforzamento degli strumenti a disposizione dei Centri per l'impiego al fine di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, nonché di favorire la crescita delle competenze professionali in funzione di una maggiore rispondenza alle esigenze dello sviluppo territoriale ed al sistema di aspettative del contesto produttivo. L'obiettivo in questione è inoltre finalizzato a rimuovere le cause che ostacolano la partecipazione formativa e l'inserimento nel mercato del lavoro, servendosi di un'ampia gamma di azioni opportunamente diversificate e modulate. Tale obiettivo, che per la sua stretta correlazione agli scopi di occupabilità, si posiziona in un posto preminente nella Strategia dell'Asse, implicando uno stretto raccordo delle iniziative formative del FSE con le azioni di sviluppo locale (FESR), al fine di dare risposte adeguate ai problemi economici ed occupazionali in linea con i fabbisogni e le opportunità del territorio.

Gli interventi realizzati durante il precedente Programma Operativo hanno fatto registrare buoni risultati e significativi progressi. Ciononostante, permangono aree di criticità e spazi di intervento ancora rilevanti per il raggiungimento della piena efficienza del sistema. Si rende necessario potenziare tale ambito di intervento per proseguire nell'implementazione e nell'efficienza di tutti i centri per l'impiego presenti sul territorio regionale, in modo da raggiungere anche le zone rurali e periferiche, ampliare la gamma e migliorare la qualità dei servizi offerti agli utenti, potenziando alcuni interventi di ammodernamento infrastrutturale, con riferimento sia alla dotazione informatica, sia alla possibilità di ricorrere a servizi e collaborazioni tecnico-specialistiche finalizzate a rafforzare le missioni dei centri, in particolare nel campo delle pari opportunità e nell'interazione con soggetti in condizioni di svantaggio. Si reputa, inoltre, necessario il potenziamento dell'efficienza del sistema, volto a rafforzare le capacità organizzative e di risposta ai bisogni di target specifici (giovani, migranti, disoccupati di lunga durata e donne), nonché della rete di raccordo tra le strutture pubbliche e le strutture private anche attraverso il miglioramento dei sistemi informatici. Il sistema dei servizi per l'impiego, infine, dovrà prevedere un significativo aggiornamento delle banche dati sui disoccupati e strumenti di rilevazione che considerino la dimensione di genere quale variabile strutturale, e che siano in grado di rilevare le competenze, anche trasversali, della forza lavoro appartenente a specifici target group.

Una strategia che trova sintesi negli *Obiettivi operativi*:

- rafforzare la qualità dei servizi dei Centri dell'Impiego, consolidandone la rete e l'integrazione con i sistemi della formazione e del lavoro;
- potenziare ed innovare i servizi di orientamento dei Centri per l'Impiego e della formazione, in particolare per i giovani inoccupati.

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico d) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- interventi per il rafforzamento delle competenze del personale dei CPI;
- azioni per il potenziamento della rete integrata territoriale dei centri per l'impiego - borsa continua regionale del lavoro, borsa nazionale del lavoro Eures e con altri bacini per il sostegno alla mobilità lavorativa;
- percorsi integrati, volti a rispondere a bisogni specifici, comprendenti fasi di orientamento, formazione e accompagnamento all'inserimento.

Obiettivo specifico: e) attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.

L'obiettivo assegnato alle politiche attive del lavoro e preventive della disoccupazione, in coerenza con la più generale strategia europea per l'occupazione, è quello di migliorare l'occupabilità delle persone in cerca di lavoro, attraverso l'offerta sistematica e generalizzata di azioni tese a ridurre i tassi di disoccupazione, anche di lunga durata, e ad incidere sull'aumento dei tassi di attività. In Campania una larga maggioranza di individui, giovani e adulti, non hanno mai avuto un'esperienza di lavoro significativa. Pertanto, il tipo di politiche che vengono attuate, pur nel rispetto delle diverse tipologie di destinatari, pone una particolare attenzione all'elemento motivazionale sia nel caso di interventi a carattere preventivo sia per quelli rivolti ad individui che da molto tempo sono lontani dal mercato del lavoro. L'obiettivo interviene sulla disoccupazione attraverso l'utilizzazione di strumenti efficaci per favorire l'inserimento o il reinserimento nel mercato specifico orientati a migliorare le probabilità di inserimento lavorativo degli individui in una fase il più possibile iniziale rispetto alla loro entrata nel mercato. Tale finalità si realizza attraverso l'offerta sistematica e generalizzata di azioni capaci di evitare *in primis* l'entrata nella disoccupazione e, in caso di risultato negativo, che questa diventi di lunga durata. Diventa fondamentale migliorare il sistema dell'orientamento al lavoro, attraverso un raccordo più efficace tra Scuola, Università, Centri per l'Impiego ed Agenzie formative. Gli interventi previsti si caratterizzano per quanto possibile come percorsi integrati e individualizzati di accompagnamento al lavoro, utilizzando la graduale integrazione dei diversi sistemi (formazione-istruzione-lavoro) prevista dall'evoluzione della regolamentazione e degli interventi. Il presente obiettivo è quindi focalizzato a gruppi specifici di individui che, per la loro caratteristica di "debolezza" sociale, rappresentano un costante bersaglio per l'emarginazione e lo sfruttamento lavorativo. E' il caso dei disoccupati di lunga durata, dei giovani e soprattutto delle donne nonché dei lavoratori immigrati. Nel caso dei giovani, è fondamentale attivare sistemi formativi di tipo modulare che permettano l'alternanza scuola-lavoro in modo da poter essere reinseriti, dopo un periodo di produttività lavorativa, in un nuovo ciclo di studi nel caso fosse necessario acquisire competenze nuove o di aggiornamento richieste dal mercato del lavoro. Una seconda area di particolare impegno che accomuna giovani e donne e disoccupati di lunga durata è quella del sostegno alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali soprattutto in forma cooperativa per la capacità di aggregazione che tale forma giuridica consente, attraverso azioni di sensibilizzazione per la diffusione della cultura di impresa e l'ampliamento del lavoro autonomo, e di formazione e di servizi di accompagnamento e tutoraggio delle nuove imprese. Con particolare riferimento ai giovani, si intende in tal modo, oltre che favorire l'incremento occupazionale anche riequilibrare la matrice intersettoriale produttiva a favore di settori e segmenti a maggiore valore aggiunto e che, nonostante presentino una consistente offerta

di lavoro, tendono ad impoverirsi di manodopera e di invertire la tendenza che vede le nuove imprese soffrire di un tasso di mortalità particolarmente elevato. A proposito del target migranti si fa presente che la loro composizione nella regione si è modificata negli ultimi anni sia in termini quantitativi che per le sue caratteristiche qualitative e soprattutto che viene meno la percezione che l'immigrato straniero sia soltanto un soggetto debole o svantaggiato da assistere e da proteggere, ma, al contrario, una risorsa socioeconomica e culturale da valorizzare proprio in virtù della sua collocazione nel mercato del lavoro e nel tessuto societario più generale. Ne deriva che il fine che si intende raggiungere è quello di affiancare all'impostazione assistenziale, ancora necessaria, un'impostazione promozionale e pro-attiva, che ponga al centro del sistema di interventi istituzionali l'immigrato nelle sue diverse dimensioni di vita, di relazioni e soprattutto di lavoro. In merito all'ambito del lavoro l'approccio che si deve attivare è quello basato sui seguenti principi: empowerment, ossia stimolazione delle capacità economico-imprenditoriali degli immigrati, per produrre e rafforzare legami e reti territoriali; consolidamento del rapporto di lavoro dipendente per gli immigrati già inseriti in azienda; emersione alla legalità per gli immigrati che operano in regime di lavoro non regolare.

Queste considerazioni si declinano nei seguenti *Obiettivi operativi*:

- *rafforzare l'inserimento/reinserimento lavorativo dei lavoratori adulti attraverso percorsi integrati ed incentivi;*
- *favorire la diffusione di azioni formative integrate rivolte ai giovani incentrate sull'alternanza tra scuola e luoghi dell'impresa;*
- *consolidare ed ampliare il sistema di incentivi rivolti ai segmenti deboli del mercato del lavoro, con priorità ai giovani ai disoccupati di lunga durata e alle donne;*
- *sostenere la creazione di impresa, soprattutto in forma cooperativa, da parte dei giovani e delle donne;*
- *favorire l'inserimento lavorativo stabile da parte dei migranti;*
- *rafforzare le politiche preventive e curative della disoccupazione dei giovani e dei disoccupati di lunga durata;*
- *sostenere i processi, in caso di crisi aziendali, di worker by out;*
- *innovare il sistema dell'orientamento al lavoro attraverso un raccordo più efficace tra Scuola, Università, Centri per l'Impiego, Imprese ed Agenzie formative.*

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico e) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- azioni a sostegno del lavoro autonomo e della creazione di impresa;
- azioni di work experience a carattere regionale ed extraregionale nelle loro diverse modalità quali stage, tirocini, borse di lavoro, etc.;
- erogazione di borse di lavoro o sussidi alla realizzazione di piani di inserimento professionale;
- sistema di incentivi per l'inserimento lavorativo;
- percorsi di specializzazione coerenti con le competenze certificate e con le esigenze del mercato del lavoro, finalizzati al reinserimento lavorativo, e che rilascino crediti formativi utili anche al rientro nel sistema scolastico;
- azioni di riconversione professionale volte al reinserimento nel mercato del lavoro dopo un periodo di abbandono dell'attività professionale, con obiettivi di prevenzione e cura della disoccupazione, dando comunque priorità all'approccio preventivo;
- percorsi di specializzazione per quei segmenti con alta offerta di lavoro e domanda in calo.

Obiettivo specifico: f) migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere.

Il presente obiettivo specifico è orientato a favorire l'accessibilità e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Le modalità di intervento in tale ambito passano sia attraverso la promozione di azioni dirette a facilitare l'entrata e la permanenza di donne sul mercato del lavoro, sia attraverso iniziative per agevolare l'utilizzo da parte delle imprese di modalità organizzative compatibili con la conciliazione tra lavoro e vita familiare, in particolare nelle aree interne e marginali, ove sono meno diffusi i servizi di sostegno alle famiglie e la rete di trasporto. Particolare importanza riveste la promozione di azioni volte ad agevolare la conciliazione tra la vita familiare e la vita professionale. In generale, efficaci azioni di conciliazione saranno realizzati attraverso servizi alla famiglia e dando adeguato rilievo a dispositivi di sostegno flessibili, sfruttando le possibili integrazioni con gli altri Assi del PO, in particolare l'Asse IV – Capitale umano.

Un orientamento che trova sintesi nei seguenti *Obiettivi operativi*:

- *consolidare e diffondere gli strumenti di conciliazione e i servizi per l'occupabilità e per l'occupazione femminile;*
- *promuovere azioni di supporto, studi, analisi nonché la predisposizione e sperimentazione di modelli che migliorino la condizione femminile nel mercato del lavoro.*

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico f) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- potenziamento della rete regionale dei Centri per l'Occupabilità Femminile;
- consulenza e tutoraggio individualizzato e/o di gruppo per la costruzione di carriere professionali e percorsi di outsourcing e outplacement, con riferimento particolare alle donne;
- percorsi integrati e individualizzati per la transizione al lavoro delle donne, con particolare attenzione a quelle residenti nelle aree urbane a maggiore disagio sociale e ai fenomeni di "multidiscriminazione" che investono donne immigrate e in età giovanile;
- voucher per le donne per l'acquisizione di servizi che ne facilitino la partecipazione al mercato del lavoro;
- progetti pilota di telelavoro a sostegno delle politiche di conciliazione finalizzate all'occupabilità femminile;
- azioni innovative di promozione delle pari opportunità, anche attraverso la sensibilizzazione sulle differenze di genere all'interno di contesti lavorativi pubblici e privati;
- azioni di rete per il sostegno alla realizzazione di interventi di prevenzione della violenza di genere e per la promozione della sicurezza per le donne sui luoghi di lavoro;
- azioni integrate di promozione delle politiche di genere, anche attraverso la sperimentazione di protocolli e accordi territoriali innovativi;
- sperimentazione di "figure di sostituzione" per venire incontro alle esigenze delle lavoratrici autonome in caso di allontanamento momentaneo dalla vita professionale.

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione del PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.1.1.B Categorie di Spesa

Le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, afferenti agli obiettivi specifici e alle attività da realizzare nell'ambito del presente Asse, sono le seguenti: 65, 66, 67, 68, 69, 70.

4.1.2.B Principali Categorie di destinatari

Gli interventi sono diretti ai disoccupati, inoccupati e inattivi, ai lavoratori in CIGS e mobilità, con una specifica attenzione ai giovani, ai disoccupati di lunga durata, alle donne e agli immigrati, agli studenti.

4.1.3.B Beneficiari e territorio

I beneficiari degli interventi sono gli Enti Locali, i servizi per l'impiego e i loro operatori, le imprese, enti bilaterali, gli organismi formativi e di ricerca, soggetti destinatari di voucher, borse, buoni individuali, incentivi, le scuole. Gli interventi interessano tutto il territorio campano ed investiranno tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi

Indicatori di realizzazione di e di risultato

Asse II – Occupabilità - REALIZZAZIONE						
Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Classificazione nazionale tipologie di intervento	Valore iniziale 2007	Valore 2013 realizzazione	Valore target al 2010	Valore target al 2013
d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	Numero di destinatari (persone) all'approvazione/iscrizione, all'avvio, alla fine per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
		orientamento	194	0	2.323	200
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	Non previsto			
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	Non previsto			
	Numero di progetti/attività avviati conclusi per tipologia d'intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
		orientamento	5	0	64	1
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	1	0	8	3
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	0	0	3	0
e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, l'invecchiamento attivo al lavoro autonomo e all'avvio di impresa	Numero di destinatari (persone) all'approvazione/iscrizione, all'avvio, alla fine per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
		formazione	20	8.000	233	19.500
		incentivi	207	12.000	2.480	23.100
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	Non previsto			
	Numero di progetti/attività avviati conclusi per tipologia d'intervento	AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	33	0	391	0
		AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
		percorsi integrati	1	2	9	2
		formazione	0	150	4	600
		incentivi	45	1500	539	3.000
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	Non previsto			
AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	0	1	3	1(*)		
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la segregazione di genere	Numero di destinatari (persone) all'approvazione/iscrizione, avviati, conclusi per tipologia di intervento e per caratteristiche principali	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
		percorsi integrati	156	190	1.870	450
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	Non previsto			
	Numero di progetti/attività approvati avviati conclusi per tipologia di intervento	AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	13	110	154	110
		AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
		percorsi integrati	3	18	31	18

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

	AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	1	6	9	6
	AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	5	40	65	40

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale IMONIT, periodo di riferimento 2000-2006, valori medi annui. Per l'aggiornamento degli indicatori degli obiettivi specifici sono stati assunti come base di calcolo i dati RAE 2012, approvato dal Comitato di Sorveglianza 2013, e su questi si è proceduto ad effettuare una proiezione del valore target al 2013.

Metodologia di costruzione degli indicatori

Per la stima dei valori target e di quelli annuali attesi si è proceduto come segue: calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali registrati dal sistema IMONIT nel periodo 2000-2006. Questo parametro è stato inoltre ponderato per tenere conto dell'aumento atteso dei prezzi per il prossimo settennio di programmazione assumendo le previsioni del tasso di inflazione previste da studi econometrici in materia e da fonti ufficiali nazionali e da soggetti istituzionali competenti in materia. Si è quindi successivamente proceduto a moltiplicare il parametro suddetto per le risorse finanziarie previste per ciascuno degli obiettivi specifici considerati in questo Asse, utilizzando quale fattore di ponderazione la dimensione di attività (formazione, orientamento, ecc.) o l'insieme di attività, quando integrate, che si intendono realizzare.

Il Valore iniziale 2007 rappresenta quanto verrà realizzato nell'ultimo trimestre 2007, ottenuto considerando un quarto della media annua di realizzazione per tutto il periodo.

(*) Il valore dell'indicatore è pari a 1, in quanto si considera il servizio di accompagnamento svolto da Sviluppo Campania per la realizzazione del microcredito quale progetto a sé stante, in considerazione dell'impatto finanziario che lo stesso assume sull'intera operazione.

Asse II – Occupabilità – RISULTATO							
Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Declinazioni	Valore iniziale 2007*	Valore atteso 2013**	Valore target al 2010***	Valore target al 2013***	
d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	Numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego raggiunti dall'obiettivo	Per questo obiettivo, riferito ai servizi per l'impiego, è necessario acquisire i dati in merito al numero servizi di base (colloqui orientamento, workshop, incontri di gruppo) e avanzati (bilancio competenze, accompagnamento, tirocini)	0	60%	0	60%	
e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, l'invecchiamento attivo al lavoro autonomo e all'avvio di impresa	Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo declinato per: genere, classi di età, cittadinanza, titolo di studio	sesso	maschi	0,007	2,5	0,1	14,17
			femmine	0,007	2,3	0,1	3,02
			totale	0,007	2,4	0,1	8,15
		classi di età	15-24	0,025	0,3	0,3	1,9
			25-54	0,007	2,9	0,1	26,50
			55 e oltre	0,000	5,1	0,0	16,21
			totale	0,007	2,4	0,1	8,15
		cittadinanza	italiana	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
			UE	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
			extra UE	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
		totale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
		titolo di studio	licenza media - c	n.d.	0,1	n.d.	0,9
			diploma	n.d.	5,5	n.d.	33,9
			laurea	n.d.	0,4	n.d.	2,5
totale	n.d.		2,4	n.d.	8,15		
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la segregazione di genere	Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive		sesso	femmine	0,011	0,4	0,1
classi di età	15-24	0,057	0,3	0,7	1,4		
	25-54	0,036	0,4	0,4	2,1		

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia rapporto di lavoro	cittadinanza	55 e oltre	0,004	1,3	0,0	6,8
		italiana	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
		UE	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
		extra UE	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
		totale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	titolo di studio	licenza media -	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
		diploma di	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
		diploma di	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
		laurea	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
		laurea	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	totale	n.d.	n.d.	n.d.	0,07	
	classi di età	15-19	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
		20-24	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
		25-49	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
		50 e oltre	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
		totale	n.d.	n.d.	n.d.	0,07
	cittadinanza	italiana	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
		UE	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
		extra UE	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
		totale	n.d.	n.d.	n.d.	0,07
	titolo di studio	licenza media - biennio superiore	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
		diploma di qualifica	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
		diploma di maturità	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
		laurea	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
		laurea specialistica	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
totale	n.d.	n.d.	n.d.	0,07		

Fonte: Istat, dati sulla popolazione e sulle forze di lavoro, valori medi annui periodo 2000-2006 e Sistema di monitoraggio regionale IMONIT, periodo di riferimento 2000-2006, valori medi annui.

Metodologia

I tassi di copertura e di inserimento sono stati ottenuti rapportando i valori target ed annuali di realizzazione stimati al totale della popolazione, per caratteristiche principali, calcolata quest'ultima al 2010 e 2013 sulla base dei trend demografici registrati nel periodo 2000-2006.

* Per quanto attiene al calcolo del valore iniziale 2007 degli indicatori, il riferimento metodologico si rifà agli orientamenti condivisi a livello nazionale nell'ambito dei lavoro del Tavolo sugli "indicatori FSE 2007-13". Il calcolo è stato il seguente: rapporto tra il numero medio annuo di imprese/persone raggiunte dall'obiettivo specifico (dato dal totale imprese/persone raggiunte diviso i sette anni di durata del programma) e la popolazione di riferimento (totale imprese/persona) del territorio ad un dato anno (ultimo dato disponibile) diviso quattro (il Valore iniziale 2007 rappresenta quanto verrà realizzato nell'ultimo trimestre 2007, e quindi rappresenta un quarto del valore medio annuo calcolato come sopra).

** Per quanto attiene al calcolo del valore atteso 2013 degli indicatori, il riferimento metodologico si rifà al documento presentato dal Gruppo di lavoro nazionale sul monitoraggio FSE dell'Isfol, "Schede tecniche per il calcolo degli indicatori comuni di risultato presenti nei PO di Fse '07 - '13". In particolare, il calcolo è stato il seguente: rapporto tra il numero medio annuo di imprese/persona raggiunte dall'obiettivo specifico e la popolazione di riferimento (totale imprese/individui) del territorio ad un dato anno (ultimo dato disponibile, RAE 2012, approvato nel Comitato di Sorveglianza 2013).

*** I valori target al 2010 e al 2013 misurano il risultato raggiunto dall'obiettivo specifico rispettivamente nell'intero periodo 2007-2010 e 2007-2013.

4.2.B Contenuti

Impatti significativi della programmazione dell'Asse nei confronti dei bisogni del territorio saranno quelli misurabili come risultato delle azioni legate alle specificità settoriali di domanda di lavoro e di quelle legate alla facilitazione della partecipazione degli inoccupati e disoccupati al mondo produttivo, o quanto meno le azioni che contrastino lo scoraggiamento e i vincoli che impediscono questa partecipazione. La Regione considera tali impatti conseguibili facendo tesoro dell'esperienza positiva acquisita nella passata programmazione del FSE, attraverso l'attuazione di alcuni interventi a forte carattere di innovatività e di sistema che possono rappresentare un riferimento utile da cui partire per dare nuovo impulso e forza all'azione della Regione a favore dell'occupazione.

Accanto a ciò, una seconda area nei confronti della quale saranno indirizzati sforzi significativi e sono riposte attese ormai imprescindibili è quella di dare continuità allo sviluppo dei Centri per l'Impiego nella direzione di potenziarne le competenze e le funzionalità così da consentire un miglioramento sostanziale nella qualità ed efficacia dei servizi offerti intercettando la domanda anche per quelle categorie di utenza più complessa come i disoccupati di lunga durata, gli immigrati e le donne.

4.3.B Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal PO FESR, nell'ambito del presente Asse prioritario l'Autorità di Gestione potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi Strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti per il FESR dal Regolamento (CE) 1080/06 nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse, purchè esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.4.B Sinergie con programmi ed attività di altri Fondi

Con riferimento all'Asse II particolare attenzione verrà posta in termini di sinergia con quanto sarà realizzato in Campania a valere sul FESR, sul FEARS, sul FEP e sugli altri programmi comunitari in materia di istruzione e formazione.

In particolare, tenuto conto delle esigenze di demarcazione e complementarità tra fondi, gli interventi del presente Asse saranno programmati e realizzati:

- in un rapporto di stretta complementarità e sinergia con gli interventi che saranno finanziati dagli Assi del P.O. FESR 2007-2013 della Regione Campania.
- in integrazione con le analoghe iniziative del Fondo europeo di sviluppo rurale (FEASR) con l'obiettivo di favorire l'accesso al mercato del lavoro e garantire l'innalzamento del potenziale umano nel settore, nonché favorire l'inserimento professionale e sociale delle popolazioni rurali. L'analisi dei bisogni formativi legati alle tematiche del territorio rurale e dei relativi programmi è in capo al FEASR;
- con riferimento al Fondo europeo per la Pesca (FEP), in complementarità tra gli interventi del FSE e quelli che il Regolamento n. 1198/2006 prevede nell'ambito dell'Asse prioritario 3: misure di interesse comune, riguardanti le azioni collettive finalizzate ad accrescere le competenze professionali o sviluppare nuovi metodi e strumenti di formazione;

In ogni caso, si attiveranno tavoli regionali di confronto tra i soggetti deputati all'attuazione degli interventi.

4.5.B Specificità aggiuntive

4.5.1.B Utilizzo delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione.

4.5.2.B Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione ed informa il Comitato di sorveglianza in merito ai temi prescelti.

4.5.3.B Complementarietà con altri programmi transnazionali

Particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergie tra questo Asse e altri Programmi Comunitari e Nazionali al fine di garantire un'allocazione maggiormente mirata delle risorse assegnate all'Asse e un'ottimizzazione delle attività previste in relazione agli obiettivi specifici ed operativi. A fini puramente esemplificativi, tra i possibili Programmi complementari all'Asse si possono individuare:

Programmi comunitari

- Progress (Programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale)
- Programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP): verrà attuato attraverso 3 programmi specifici: Programma per l'innovazione e l'imprenditorialità; Programma di sostegno alla politica in materia di TIC; il programma Energia Intelligente Europa.

Programmi nazionali

- Legge 125 azioni positive per la parità uomo-donna
- Fondo Bilaterale per i lavoratori interinali (Formatemp)
- Legge 215 Azioni positive per l'imprenditoria femminile
- Decreto 185/2000 per agevolazioni alla creazione di microimprese, cooperative sociali, franchising, iniziative imprenditoriali da parte di giovani e donne.

4.C ASSE III – INCLUSIONE SOCIALE

La Campania è una regione socialmente stratificata nella quale alcuni grandi gruppi (disoccupati di lunga durata, giovani dotati di un basso livello d'istruzione, famiglie con redditi saltuari, immigrati) sono a rischio di esclusione dal mercato del lavoro e da standard dignitosi di consumo e benessere. Le politiche di inclusione sociale da supportare attraverso il contributo del presente Asse saranno pertanto finalizzate a garantire un sostegno a tutti i cittadini in ogni fase del ciclo di vita, e in particolare ai più poveri, con una forte attenzione all'integrazione con le politiche attive del lavoro. Anche la promozione dei giovani e delle donne in difficoltà, al fine della loro collocazione autonoma nel mercato del lavoro, già posta alla base della programmazione 2000-2006, con il FSE 2007-2013 continuano a rappresentare ambiti di riferimento della strategia prioritaria a favore dell'inclusione sociale da parte della Regione e degli Enti Locali cui vanno devoluti i compiti d'attuazione.

4.1.C Obiettivi specifici e operativi

Il quadro descritto conduce all'individuazione di una strategia di intervento articolata nei seguenti *obiettivi specifici*:

Obiettivo specifico: g) sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.

L'obiettivo specifico individuato per l'Asse integrazione sociale è caratterizzato da forti elementi di complessità in quanto racchiude operativamente la strategia del FSE in Regione Campania, riferita sia all'azione diretta per l'inserimento dei soggetti svantaggiati nel mondo del lavoro (che costituisce una priorità di intervento) e nella società sia indiretta, ovvero volta alla rimozione di fattori di tipo culturale e di stereotipi che limitano le opportunità di integrazione di soggetti deboli che pure rappresentano – più o meno manifestamente – importanti e imprescindibili risorse per lo sviluppo. L'approccio assunto tramite il presente obiettivo specifico è quello di affrontare i diversi target di disagio con strumenti mirati e validare in via definitiva e come prassi l'atteggiamento specialistico nella risoluzione delle problematiche, in linea con l'esperienza più vicina e concreta che la regione ha vissuto negli ultimi anni. Si tratta dunque di agire con attenzione ai target ma anche alle condizioni di contesto che determinano i rischi di esclusione e marginalità, soprattutto attraverso l'agire congiunto di più forme di intervento per rendere gli esiti dell'azione del FSE efficace e possibilmente duratura con il mantenimento al lavoro dei soggetti coinvolti nelle diverse attività. Intervenire nell'ampliamento di partecipazione all'istruzione e formazione da parte della platea di soggetti in condizioni di disagio costituisce l'obiettivo specifico integrativo ad entrambi i precedenti in quanto: agisce in modo diretto sugli individui rafforzandone gli strumenti cognitivi per operare senza barriere ed in modo sempre più autonomo ed autodeterminato all'interno di una società che ha posto alla sua base lo sviluppo della conoscenza; rafforzando l'identità e le competenze dei soggetti più fragili all'interno della comunità, fornisce una spinta verso la rimozione di alcune condizioni discriminanti dovute alla percezione di particolare fragilità-inadeguatezza dei soggetti in condizioni di svantaggio (anche temporaneo). Anche in questo caso, dal punto di vista operativo, il FSE agisce con un approccio attento ai target, dunque calibrato sulla base di specifiche esigenze e con strumenti che tendono alla personalizzazione degli interventi per renderli sempre più rispondenti alle esigenze dei casi concreti. Un particolare campo di intervento è quello della dispersione e dell'abbandono scolastico spesso causa/effetto di forme di marginalità e di crescita della devianza giovanile. In questo campo specifico, accanto agli strumenti che saranno adottati per prevenire e ridurre la diffusione della dispersione, si adotteranno meccanismi volti a introdurre e rafforzare "accordi di

reciprocità” tra istituzioni ragazzi e genitori destinatari degli interventi, affinché l’azione regionale si fondi sulla condivisione e corresponsabilità delle parti verso l’obiettivo del miglioramento delle prospettive di qualità della vita delle giovani generazioni e del contesto familiare e allargato di riferimento. Un'altra area di interesse è legata alla promozione di servizi funzionali al miglioramento delle condizioni di sicurezza dei cittadini e al ripristino della legalità. Com’è noto, infatti, tale area rappresenta una condizione imprescindibile per lo sviluppo locale ed è strettamente connessa all’inclusione sociale. Pertanto, in considerazione della centralità attribuita a tale tema anche dalle politiche ordinarie messe in campo dall’Amministrazione, in fase attuativa delle politiche inclusive incentrate sul sostegno alla partecipazione dei soggetti deboli all’intera filiera dell’istruzione e della formazione (dalla scuola dell’obbligo al conseguimento della laurea), in armonia con le regole del FSE, particolare attenzione sarà dedicata al sostegno delle vittime della criminalità

A questo obiettivo specifico sono associati i seguenti *Obiettivi operativi*:

- *sviluppare l'inserimento lavorativo e sociale delle categorie in condizioni di svantaggio occupazionale anche migliorando l'integrazione tra scuola, formazione, lavoro e cura;*
- *sostenere l'azione nelle aree urbane degradate dei Centri multifunzionali per l'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli e nelle aree marginali e a rischio di desertificazione;*
- *sostenere l'uscita da condizioni di vecchie e nuove povertà attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro;*
- *favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti minori ed adulti e degli ex detenuti per ridurre il rischio di rientro nel circuito dell'illegalità;*
- *contrastare ogni forma di discriminazione verso la popolazione immigrata per favorirne le condizioni di occupabilità e occupazione;*
- *rafforzare la cultura delle pari opportunità per prevenire e combattere ogni forma di discriminazione dei disabili nei posti di lavoro;*
- *diminuire l'abbandono scolastico e formativo con riferimento, in particolare, ai giovani alle aree urbane degradate, favorendo la mobilità tra diverse filiere formative inclusa quella lavorativa;*
- *promuovere forme di cittadinanza consapevole e partecipativa a supporto dei processi di integrazione nel mercato del lavoro;*
- *garantire pari opportunità di accesso e di permanenza nella scuola e nella formazione da parte dei figli dei migranti come base dei processi di integrazione sociale e lavorativa;*
- *sostenere e promuovere servizi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei cittadini e per il ripristino della legalità attraverso il rafforzamento dei processi di integrazione occupazionale;*
- *promuovere l'inclusione sociale e lavorativa dei giovani attraverso azioni di diffusione culturale anche facilitando ed ampliando l'accesso ai servizi regionali e territoriali;*
- *sostenere i processi di miglioramento della qualità della vita e del lavoro attraverso azioni di supporto all'integrazione sociosanitaria e all'azione dei sistemi di protezione sanitaria.*

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell’ambito dell’Obiettivo specifico g) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- animazione territoriale, informazione e creazione di reti sociali tra istituzioni, imprese e sistema formativo a livello locale;
- interventi di informazione e sensibilizzazione, diffusione culturale rivolti agli operatori dei sistemi dei servizi socio-assistenziali pubblici, del terzo settore, nonché al sistema alle imprese, finalizzati a contenere comportamenti di discriminazione e razzismo verso lavoratori stranieri;
- percorsi integrati e individualizzati per la transizione al lavoro delle donne, con una particolare attenzione ai fenomeni di “multidiscriminazione” che investono donne immigrate e in età giovanile;

- Interventi finalizzati a potenziare i servizi di segretariato sociale e orientamento e accesso alla rete di servizi socio-assistenziali presenti sul territorio della Regione Campania, con particolare riferimento alle tematiche inerenti l'immigrazione e l'integrazione socio-lavorativa dei figli dei migranti;
- interventi di potenziamento a livello locale dell'integrazione tra servizi e politiche educative, della formazione professionale, del lavoro, della cura e dell'inclusione sociale per favorire il recupero e l'inserimento lavorativo e sociale;
- interventi finalizzati alla creazione di reti che consentano ai giovani la diffusione della società dell'informazione e il superamento del "digital divide";
- attività di formazione complementare e incentivi anche di tipo finanziario finalizzati a minimizzare gli effetti sugli esiti scolastici e formativi attribuibili a fattori di origine sociale e territoriale degli studenti;
- percorsi di integrazione al lavoro per persone affette da diverse abilità con azioni di: formazione personalizzata, informazione e sensibilizzazione dei datori e colleghi di lavoro, accompagnamento e tutoraggio al lavoro, sostegno sociale e servizi di cura (anche tramite la realizzazione di laboratori sociali rivolti a settori di popolazione svantaggiata particolarmente fragili) e con l'impiego, se ne è il caso, anche di sussidi all'occupazione;
- attività formative volte a favorire l'occupabilità dei giovani fuoriusciti precocemente dal sistema educativo tarate sulla base delle caratteristiche ed esigenze di questo target;
- costituzione e sviluppo di servizi di sostegno e di reti di solidarietà e di assistenza formali ed informali per favorire l'inclusione di soggetti a rischio di esclusione sociale;
- servizi specialistici per l'orientamento dei soggetti svantaggiati.
- supporto agli enti locali per l'implementazione di una diffusa e capillare organizzazione delle funzioni di polizia amministrativa locale per le azioni di controllo sugli abusi edilizi, contro l'ambiente e i beni culturali, nel commercio, nei trasporti, nella viabilità;
- qualificazione delle Pubbliche Amministrazioni sulla legalità (incluse le Polizie Locali, in maniera congiunta con le FF. OO. ed operatori sociali) anche attraverso l'individuazione di figure professionali in grado di progettare e implementare servizi alla persona e strumenti operativi per la legalità e la sicurezza;
- Interventi innovativi finalizzati alla partecipazione attiva dei giovani alla vita civile, attraverso la promozione e gestione di progetti nell'area delle politiche sociali, culturali, educative.
- diffusione della cultura della legalità;
- interventi formativi per sostenere e consolidare i profili delle figure professionali in campo sociale e sanitario;
- servizi di educativa territoriale miranti a sostenere le famiglie e i sistemi educativi istituzionali in territori urbani in cui sono presenti fattori di rischio di esclusione sociale.

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione del PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.1.1.C Categorie di Spesa

Le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, afferenti agli obiettivi specifici e alle attività da realizzare nell'ambito del presente Asse, sono le seguenti: 71.

4.1.2.C Principali Categorie di destinatari

Gli interventi sono diretti: popolazione immigrata, persone diversamente abili, gruppi a rischio di esclusione sociale, studenti e popolazione disoccupata, imprese, scuole, operatori dei sistemi-, giovani e donne.

4.1.3.C Beneficiari e territorio

I beneficiari degli interventi sono: scuole, imprese, enti pubblici e privati, organismi formativi, università, centri di ricerca, soggetti destinatari di voucher, borse di studio, buoni individuali, incentivi. Gli interventi interessano tutto il territorio campano ed investirà tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi.

Indicatori di realizzazione e di risultato

Asse III - Inclusione sociale - REALIZZAZIONE							
Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Classificazione nazionale tipologie di intervento	Valore iniziale 2007	Valore 2013 realizzazione	Valore target al 2010	Valore target al 2013	
g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione	Numero di destinatari (persone, imprese) all'approvazione, all'avvio alla fine per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali**	AZIONI RIVOLTE A PERSONE					
		percorsi integrati	40	2.115	475	2.115	
		formazione	333	1.000	3.996	6.159	
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	11	220	131	220	
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	3	625	37	625	
	Numero di progetti/attività approvati, avviati, conclusi* per tipologia d'intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE					
		formazione	19	28	234	238	
		percorsi integrati	6	13	69	460	
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	6	51	71	51	
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	0	1	6	1(***)	

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale IMONIT, periodo di riferimento 2000-2006, valori medi annui. Per l'aggiornamento degli indicatori degli obiettivi specifici sono stati assunti come base di calcolo i dati RAE 2011, approvato dal Comitato di Sorveglianza 2012, e su questi si è proceduto ad effettuare una proiezione del valore target al 2013.

Metodologia di costruzione degli indicatori

Per la stima dei valori target e di quelli annuali attesi si è proceduto come segue: calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali registrati dal sistema IMONIT nel periodo 2000-2006. Questo parametro è stato inoltre ponderato per tenere conto dell'aumento atteso dei prezzi per il prossimo settennio di programmazione assumendo le previsioni del tasso di inflazione previste da studi econometrici in materia e da fonti ufficiali nazionali e da soggetti istituzionali competenti in materia. Si è quindi successivamente proceduto a moltiplicare il parametro suddetto per le risorse finanziarie previste per ciascuno degli obiettivi specifici considerati in questo Asse, utilizzando quale fattore di ponderazione la dimensione di attività (formazione, orientamento, ecc.) o l'insieme di attività, quando integrate, che si intendono realizzare.

Il Valore iniziale 2007 rappresenta quanto verrà realizzato nell'ultimo trimestre 2007, ottenuto considerando un quarto della media annua di realizzazione per tutto il periodo.

*La quantificazione degli obiettivi specifici distinta per approvati, avviati e conclusi, relativa sia ai progetti che ai destinatari (persone e imprese), avverrà durante l'implementazione del programma, attraverso i dati contenuti nel sistema di monitoraggio costituendo un'informazione che deriva necessariamente dell'andamento del processo attuativo.

** I dati dell'indicatore per caratteristiche dei destinatari non sono disponibili. La loro quantificazione avverrà nel 2008.

(***) Il valore dell'indicatore è pari a 1, in quanto si considera il servizio di accompagnamento svolto da Sviluppo Campania per la realizzazione del microcredito quale progetto a sé stante, in considerazione dell'impatto finanziario che lo stesso assume sull'intera operazione.

Asse III - Inclusione sociale - RISULTATO					
Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Valore iniziale 2007*	Valore atteso 2013**	Valore target al 2010***	Valore target al 2013***

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione	Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo	0,7%	80%	11,0%	87,60%
	Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo	0,1%	1,4%	1,2%	2%

Fonte: per soggetti disabili: indagine Istat sulle “Condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari”, dati regionali; popolazione carceraria, archivio del Ministero di Grazia e Giustizia; sulla popolazione immigrata, Rapporto Caritas 2006; per soggetti tossicodipendenti, dati tratti dai Servizi pubblici per le tossicodipendenze (SERT), istituiti presso le ASL.

Metodologia

I tassi di incidenza e di copertura sono stati ottenuti rapportando i valori target ed annuali di realizzazione stimati al totale dei destinatari dell'obiettivo, calcolati questi ultimi al 2010 e 2013 sulla base dei trend registrati nel periodo 2000-2006.

* Per quanto attiene al calcolo del valore iniziale 2007 degli indicatori, il riferimento metodologico si rifà agli orientamenti condivisi a livello nazionale nell'ambito dei lavoro del Tavolo sugli “indicatori FSE 2007-13”. Il calcolo è stato il seguente: rapporto tra il numero medio annuo dei percorsi integrati/soggetti svantaggiati formati realizzati a valere sull'obiettivo specifico (dato dal totale percorsi integrati/soggetti svantaggiati formati diviso i sette anni di durata del programma) e la popolazione di riferimento (il Valore iniziale 2007 rappresenta quanto verrà realizzato nell'ultimo trimestre 2007, e quindi rappresenta un quarto del valore medio annuo calcolato come sopra).

** Per quanto attiene al calcolo del valore atteso 2013 degli indicatori, il riferimento metodologico si rifà al documento presentato dal Gruppo di lavoro nazionale sul monitoraggio FSE dell'Isfol, “Schede tecniche per il calcolo degli indicatori comuni di risultato presenti nei PO di Fse. In particolare, il calcolo è stato il seguente: rapporto tra il numero medio annuo di percorsi integrati/soggetti svantaggiati formati raggiunti dall'obiettivo specifico e la popolazione di riferimento (ultimo dato disponibile, RAE 2011, approvato dal Comitato di Sorveglianza 2012).

*** I valori target al 2010 e al 2013 misurano il risultato raggiunto dall'obiettivo specifico rispettivamente nell'intero periodo 2007-2010 e 2007-2013.

4.2.C Contenuti

Dal punto di vista degli effetti attesi dall'implementazione dell'Asse III, la Regione intende raggiungere risultati concreti di miglioramento delle condizioni in particolare lavorative dell'insieme dei soggetti appartenenti ai gruppi sociali disagiati e coinvolti nella molteplicità di interventi da mettere in campo. Dal contributo del FSE ci si aspetta, attraverso una programmazione di dettaglio mirata, anche un rafforzamento del sistema di *welfare* e di inclusione sociale della regione e il potenziamento delle Reti (rafforzando in termini quali-quantitativi quella dell'offerta dei servizi sociali e valorizzando le associazioni di volontariato). La Regione considera anche indispensabile agire – e dunque sostenerne la concretizzazione – sul consolidamento degli assetti istituzionali ed organizzativi, sul rafforzamento dei servizi domiciliari, semiresidenziali e residenziali per le diverse tipologie di bisogno, dei servizi di sostegno alle responsabilità familiari, delle azioni di contrasto alla povertà in integrazione, in linea con i risultati già conseguiti in materia attraverso l'istituzione del Reddito di Cittadinanza. Accanto, le attività legate al funzionamento dell'Osservatorio regionale sulle povertà a cui viene affidato il compito di verificare l'impatto dei provvedimenti sui cittadini in condizione disagiata, di monitorare le situazioni di difficoltà individuale e familiare, di informare e orientare gli interventi della Regione e degli altri enti locali. Fra i provvedimenti di maggior rilievo - per i quali si prevede un elevato grado di incisività del FSE - vanno ascritti gli interventi per una efficace integrazione tra politiche sociali, investimenti nella formazione e, in generale, quelli per la politica attiva del lavoro, per favorire l'incontro tra i bisogni delle persone, i fabbisogni delle imprese e la disponibilità all'impiego dei lavoratori in cerca d'occupazione, evitando le pratiche dell'assistenzialismo mascherato da avviamento al lavoro.

Attraverso il supporto del FSE si intende perseguire, prevedendo eventualmente anche raccordi con le attività dell'Asse IV, la sperimentazione del programma “Scuole aperte” per un pieno utilizzo delle infrastrutture scolastiche come luoghi di offerta arricchita di servizi sociali, sportivi e culturali oltre il normale orario di svolgimento delle lezioni, come spazi di aggregazione e di incontro, soprattutto a favore dei giovani e delle persone a rischio di esclusione sociale.

4.3.C Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal PO FESR, nell'ambito del presente Asse prioritario l'Autorità di Gestione potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi Strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti per il FESR dal Regolamento (CE) 1080/06 nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 15% del contributo comunitario del presente Asse, purchè esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.4.C Sinergie con programmi ed attività di altri Fondi

Con riferimento all'Asse III particolare attenzione verrà posta in termini di sinergia con quanto sarà realizzato in Campania a valere del FERS e del FEARS e del FEP e dagli altri programmi comunitari in materia di istruzione e formazione.

In particolare, tenuto conto delle esigenze di demarcazione e complementarità tra fondi, gli interventi del presente Asse saranno programmati e realizzati:

- in un rapporto di stretta complementarità e sinergia con gli interventi che saranno finanziati dagli Assi (in particolare Asse Sviluppo urbano e qualità della vita) del P.O. FESR 2007-2013 della Regione Campania.
- in integrazione con le analoghe iniziative del Fondo europeo di sviluppo rurale (FEASR) con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei territori rurali. L'azione integrata si concentrerà sul tema dei servizi socio-economici (istruzione, servizi sanitari, ecc.) e sulla promozione dell'animazione e dell'inclusione sociale.
- con riferimento al Fondo europeo per la Pesca (FEP), in complementarità tra gli interventi del FSE e quelli che il Regolamento n. 1198/2006 prevede nell'ambito dell'Asse prioritario 3: misure di interesse comune, riguardanti le azioni collettive finalizzate ad accrescere le competenze professionali o sviluppare nuovi metodi e strumenti di formazione.

In ogni caso, si attiveranno tavoli regionali di confronto tra i soggetti deputati all'attuazione degli interventi.

4.5.C Specificità aggiuntive

4.5.1.C Utilizzo delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione.

4.5.2.C Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità;

- Interventi innovativi finalizzati alla partecipazione attiva dei giovani alla vita civile, attraverso la promozione e gestione di progetti nell'area delle politiche sociali, culturali, educative.

L'autorità di gestione come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione ed informa il Comitato di sorveglianza in merito ai temi prescelti.

4.5.3.C Complementarietà con altri programmi transnazionali

Particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergie tra questo Asse e altri Programmi Comunitari e Nazionali al fine di garantire un'allocazione maggiormente mirata delle risorse assegnate all'Asse e un'ottimizzazione delle attività previste in relazione agli obiettivi specifici ed operativi. A fini puramente esemplificativi, tra i possibili Programmi complementari all'Asse si possono individuare:

Programmi comunitari

- Progress (Programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale)
- Aeneas (Assistenza ai paesi terzi in materia di migrazione e asilo)

Programmi nazionali

- Legge 125/91 azioni positive per la parità uomo-donna.

4.D ASSE IV – CAPITALE UMANO

La strategia di questo Asse è finalizzata a favorire il rafforzamento e lo sviluppo del capitale umano di cui la Campania dispone valorizzando la risorsa giovani e facendo fare un vero e proprio salto qualitativo al sistema di offerta scolastico formativo secondo un approccio attento al life long learning ma anche al life wide learning. Una finalità strategica che deve tenere opportunamente in considerazione il fatto che il sistema della formazione professionale, che pure ha sperimentato progressi importanti tra il 2004 ed il 2006 con l'ottimizzazione del sistema di accreditamento degli organismi formativi, mostra ancora diversi segnali di criticità e debolezza. L'azione dell'Asse in Campania sarà pertanto particolarmente mirata a rafforzare e potenziare i processi di integrazione tra istruzione, formazione e professione, processi integrativi che non possono prescindere dalla messa in rete dei poli dell'Istruzione, della Formazione professionale, dell'Università e delle Imprese.

4.1.D Obiettivi specifici e operativi

Il quadro descritto conduce all'individuazione di una strategia di intervento articolata nei seguenti *obiettivi specifici e operativi*.

Obiettivo specifico: h) elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento.

Questo obiettivo specifico si muove nella direzione di potenziare la filiera scolastico-formativa e il suo rapporto con il mondo del lavoro intervenendo, secondo una logica integrata, sui sistemi coinvolti, e ciò allo scopo di rendere i prodotti scolastici formativi più adeguati ai bisogni di saperi e di professionalità espressi dal tessuto produttivo campano. In questa ottica una specifica attenzione viene rivolta al rafforzamento ed ampliamento delle work-experience e più in generale della formazione in alternanza con l'obiettivo di migliorare e valorizzare i rapporti dei formati con il mondo del lavoro. In tale ambito, si inseriscono anche le azioni di attivazione dei luoghi dell'istruzione come presidi e vettori del cambiamento sociale, attraverso la realizzazione del programma "scuole aperte", in sinergia con le azioni previste all'interno dell'Asse III. Sempre per il conseguimento di questo obiettivo, si intende operare per migliorare la qualità degli organismi formativi, agendo, in particolare, sull'innalzamento delle competenze del personale degli stessi ed il rafforzamento della strumentazione didattica disponibile. Un ambito di attenzione che include anche la revisione e nuova applicazione delle procedure di accreditamento nella direzione di rafforzarne la selettività.

In questo obiettivo, un ruolo di specifica attenzione è rivolto anche al sistema delle qualifiche professionali in ambito regionale che, già oggetto di sperimentazione nel corso della passata programmazione, si intende aggiornare e ridefinire, a partire dalle esigenze formative e lavorative espresse dalle imprese ed in raccordo con le associazioni di categoria e le parti sociali, in modo da consentire alla Regione di disporre di uno strumento per certificare le competenze non solo di coloro che le hanno acquisite nelle aule di formazione, ma anche di coloro che le hanno acquisite con anni di esperienza *on the job*. Questo sistema di qualifiche professionali, associato ad un metodo di certificazione modulare, permetterà di entrare, uscire e rientrare in tempi diversi dal sistema di istruzione e formazione regionale, consentendo maggiori probabilità per i cittadini di inserimento/reinserimento nel processo produttivo, anche e soprattutto nei casi di disoccupazione involontaria.

Orientamenti di intervento che si traducono nei seguenti *Obiettivi operativi*:

- rafforzare la qualità e l'attrattività dell'istruzione e della formazione rafforzandone le relazioni con il territorio;
- sostenere l'alternanza scuola-lavoro anche attraverso percorsi integrati e le esperienze formative in impresa;
- migliorare la qualità degli organismi formativi intervenendo anche sul sistema e procedure per l'accreditamento;
- aggiornare il sistema delle qualifiche professionali, tenendo conto dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle micro, piccole e medie imprese;
- garantire la trasparenza delle competenze acquisite dalle persone ed il loro diritto alla mobilità lavorativa verticale e orizzontale;
- migliorare i sistemi di orientamento integrato con il territorio mettendoli in rete con i diversi soggetti attivi nell'ambito della dimensione orientativa;
- rafforzare strumenti e competenze in ICT degli operatori della scuola e della formazione.

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico h) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- completamento e sviluppo dell'anagrafe degli studenti;
- azioni di sostegno ai processi di riforma attraverso l'aggiornamento degli operatori dei sistemi, ai vari livelli di responsabilità;
- interventi a sostegno dell'integrazione tra percorsi scolastici e di formazione professionale e mondo del lavoro per la costruzione di un'offerta formativa life long learning;
- interventi per favorire l'integrazione istituzionale tra formazione professionale e scuole superiori anche favorendo il transito tra la filiera scolastica e quella professionale nonché tra studi secondari ed università;
- nuove tipologie di azioni destinate al supporto dei tirocini formativi ed alla formazione finalizzata all'inserimento lavorativo;
- azioni per il miglioramento del sistema di accreditamento organismi formativi;
- progettazione e sviluppo di metodi e strumenti innovativi per la formazione finalizzata all'impiego: nuovi modelli di orientamento, tecniche di moderazione, pacchetti multimediali per la teleformazione, etc.;
- definizione e introduzione di strumenti di lavoro a supporto dell'azione integrata tra filiere del sistema dell'offerta di istruzione-formazione e quello del lavoro, basati su accordi di reciprocità e standard di servizio ad elevato livello di qualità;
- azioni di diffusione e applicazione di metodologie e strumenti per la rilevazione continua e capillare della customer satisfaction e delle caratteristiche della domanda formativa degli utenti della formazione.

Obiettivo specifico: i1) aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie.

Con questo obiettivo specifico si intende promuovere e sostenere le opportunità di formazione che, secondo la logica dell'apprendimento permanente, facilitino l'incontro tra domanda e offerta nel mercato del lavoro, innalzando i livelli di competenze e conoscenze per occupati e disoccupati dotati di particolari fragilità e debolezze nei confronti della domanda di lavoro e promuovendo l'integrazione e la personalizzazione delle proposte di qualificazione e riqualificazione. Questo obiettivo si colloca, in particolare, nell'impegno assunto dalla regione con la L.R. 4/2005 in materia di istruzione e formazione, di garantire il pieno esercizio del diritto allo studio e alla formazione, oltre che l'apprendimento per tutta la vita, non solo prevedendo strumenti di sostegno economico, ma anche mediante l'attivazione di progetti volti a garantire il successo scolastico contrastando il fenomeno degli abbandoni. Un impegno che viene realizzato anche attraverso lo sviluppo di una rete

territoriale di interventi, coordinata tra differenti attori, in cui attività di orientamento, sono associate con sperimentazione di nuove metodologie per l'apprendimento ed attività di formazione, attente ad aumentare la permanenza dei soggetti nei percorsi di studi e l'occupabilità dei destinatari. In questo ambito una attenzione mirata viene rivolta all'attuazione dell'obbligo scolastico a 16 anni promuovendo percorsi integrati scuola-formazione professionale e lavoro in grado di venire incontro alle esigenze e caratteristiche di popolazioni studentesche molto eterogenee in termini di capitali culturali posseduti e di aspettative professionali espresse. Un'area specifica di impegno di questo obiettivo è rappresentata anche dalla formazione dei docenti e degli operatori della scuola e della formazione. Inoltre, saranno attuate azioni preventive e di orientamento per ridurre le disparità nella presenza femminile all'interno di percorsi di studio tecnico-scientifici a prevalente presenza maschile anche al fine di ridurre le disparità di accesso al lavoro.

Gli *Obiettivi operativi* con cui è possibile sintetizzare gli orientamenti sopra descritti sono:

- *sostenere l'obbligo scolastico a 16 anni attraverso l'integrazione tra scuola, formazione e formazione sul lavoro;*
- *migliorare il livello qualitativo dell'offerta scolastico-formativa e la tenuta dei percorsi di istruzione-formazione anche attraverso la formazione del personale docente e non docente;*
- *sostenere l'insegnamento della matematica e delle scienze e della tecnologia nella scuola e nella formazione;*
- *favorire l'innovazione didattica;*
- *favorire la presenza femminile all'interno di percorsi formativi a carattere tecnico scientifico.*

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico 1) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- azioni d'integrazione dei curricula scolastici, attraverso moduli professionalizzanti, per i giovani che proseguono il percorso scolastico secondario dopo il compimento del primo ciclo di istruzione;
- percorsi modulari di specializzazione successivi all'adempimento dell'obbligo formativo, finalizzati alla certificazione di competenze in linea con le esigenze del mercato del lavoro, utili anche al rientro nel sistema scolastico o all'accesso a percorsi di formazione professionale di livello superiore;
- incentivi per l'individuazione di prassi che agevolino una più forte assunzione di responsabilità dell'impresa nella formazione iniziale (per l'apprendistato, per l'alternanza) e permanente - flessibilità nella gestione dell'orario di lavoro, adozione di conti correnti del tempo, aspettative per la formazione etc.;
- interventi per la crescita dimensionale della presenza femminile nei percorsi di studio e nelle carriere tecnico scientifiche;
- definizione ed implementazione di un sistema di voucher formativi a sostegno della domanda individuale di formazione permanente e di formazione superiore;
- percorsi formativi di seconda chance – anche attraverso l'integrazione dell'offerta scolastica e della formazione professionale – per gli adulti che non hanno conseguito alcun titolo di studio e/o qualifiche professionali post scuola dell'obbligo;
- interventi di sostegno finalizzati a supportare il percorso scolastico e formativo, a ridurre la dispersione e l'abbandono dalla scuola e dalla formazione;
- favorire l'accesso dei soggetti in formazione agli strumenti e alle metodologie digitali anche attraverso l'utilizzo dei sistemi di formazione a distanza;
- definizione di meccanismi e sistemi per il monitoraggio sulla condizione giovanile, al fine di controllare la dinamica dei bisogni, delle aspettative, e monitorare l'efficacia degli interventi realizzati e l'evoluzione qualitativa degli stessi.

Obiettivo specifico: i2) aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità.

La Regione Campania è impegnata a garantire ai propri cittadini la partecipazione all'istruzione e formazione orientando le proprie politiche in direzione di un sistema di formazione che accompagni gli individui lungo tutto il corso della vita, specializzato e caratterizzato per l'elevata qualità dei singoli segmenti, e che assicuri a ciascuno, dovunque e a tutti i livelli, una opportunità educativa e formativa. Obiettivo della messa a sistema è quello di arricchire la varietà dell'offerta formativa e dei servizi per la cittadinanza attiva e la partecipazione democratica, attraverso la cooperazione tra tutte le agenzie e le strutture formative presenti nel territorio, con tutte le istituzioni politiche e amministrative a ciò deputate, al fine di creare le condizioni idonee a favorire la realizzazione della continuità, della progressività e della qualità dell'apprendimento e delle relative condizioni di accesso.

Un indirizzo che trova sintesi nei seguenti *Obiettivi operativi*:

- *favorire il processo di costruzione di un'offerta formativa iniziale, professionale universitaria e post universitaria di qualità, basata sul ciclo di vita dei soggetti attenta all'alternanza e a favorire l'apprendimento specialistico, con particolare attenzione alle scelte strategiche regionali;*
- *migliorare le caratteristiche, l'attrattività, nonché l'accessibilità, dell'offerta di formazione per gli adulti in particolare nel settore della ricerca e dell'innovazione;*
- *investire nell'istruzione superiore universitaria e post universitaria.*

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico i2) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- azioni per sostenere lo sviluppo delle risorse umane e professionali di eccellenza nel campo della ricerca e dell'innovazione;
- azioni finalizzate alla promozione della partecipazione a percorsi di specializzazione professionale di primo e secondo livello coerenti con i settori produttivi strategici regionali certificati;
- azioni per promuovere tirocini formativi in convenzione con istituti universitari;
- azioni volte a rafforzare i livelli di attrattività dell'offerta formativa, anche attraverso l'introduzione di standard e criteri di qualità applicabili a contenuti, metodologie e modalità di erogazione della formazione e dispositivi di verifica del gradimento da parte degli utenti.

Obiettivo specifico: 1) creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.

Questo obiettivo si muove dalla considerazione che la promozione e l'uso dei saperi e delle competenze devono essere promosse attraverso:

- la presenza di risorse umane caratterizzate da alto livello di istruzione e formazione a cui il sistema regionale nel suo complesso può fare riferimento e la presenza di quegli asset di saperi tecnico scientifici necessari ad innescare processi virtuosi di sviluppo territoriale knowledge based;
- l'operatività sul territorio di un sistema di alta formazione di livello universitario e post universitario di qualità, in grado di formare lavoratori con competenze tecnico scientifiche e manageriali di eccellenza, e comunque in grado di catalizzare sulla regione risorse umane di qualità attraendole e/o "ri-attraendole" dall'esterno.

Un obiettivo che comporta una forte attenzione verso un ampliamento nel numero dei giovani che affrontano filiere di studio a caratterizzazione tecnico scientifica, operando sul rafforzamento dell'orientamento e ove opportuno su sistemi di incentivazione, ponendo particolare attenzione alle giovani studentesse affinché, rimuovendo barriere anche di tipo culturale, siano poste nelle

condizioni ottimali per indirizzare il loro impegno di studio e di lavoro verso professioni tecnico scientifiche e in particolare sulla Ricerca & Sviluppo. La Campania dispone di un sistema della ricerca diffuso con un potenziale di eccellenza in strutture e risorse umane (presenza di Università e Centri Pubblici di ricerca, associata alla presenza di alcune unità locali di industrie ad alta tecnologia) a fronte di un tessuto produttivo frammentato in piccole e piccolissime imprese a basso tasso innovativo con scarsa propensione all'innovazione. Questo obiettivo punta, pertanto, per quelli che sono gli strumenti propri del FSE, a mettere in contatto i produttori di conoscenze (le università e i centri di ricerca) con i potenziali fruitori di saperi (le imprese) secondo una modalità di rete aperta che abbia cioè ampie capacità sia reattive che proattive. In questo ambito la mobilità del personale e la formazione possono giocare un ruolo di rilievo soprattutto se queste si muovono in integrazione con altri interventi di incentivazione e sostegno delle reti per la cui ammissibilità di spesa ci si deve riferire piuttosto al FESR.

A questo ambito di intervento sono associati i seguenti *Obiettivi operativi*:

- *favorire la creazione di poli formativi legati alle vocazioni produttive territoriali;*
- *sostenere lo sviluppo di reti tra Università, centri di ricerca e imprese;*
- *rafforzare la rete e l'azione dei distretti di alta tecnologia attraverso la formazione e la diffusione dei risultati della ricerca sul territorio;*
- *sostenere l'orientamento dei giovani verso la ricerca e la scienza.*

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico I) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- interventi di sostegno allo sviluppo di reti tra produttori e utilizzatori di conoscenze attraverso la valorizzazione di forme associative e consortili tra i diversi soggetti quali università, centri di ricerca, imprese e associazioni di imprese, organismi formativi;
- formazione dei ricercatori, con particolare attenzione alle tematiche ambientali;
- interventi a sostegno delle politiche di sviluppo regionale in settori strategici secondo logiche di attivazione di poli d'eccellenza e di distretti tecnologici;
- interventi integrati a supporto della creazione di una rete territoriale di servizi formativi e di orientamento rivolti prevalentemente a manager ed imprenditori per favorire la diffusione dell'innovazione e della sperimentazione nelle imprese sui temi dell'eco-innovazione e delle tecnologie ambientali.

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione del PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.1.2.D Categorie di Spesa

Le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, afferenti agli obiettivi specifici e alle attività da realizzare nell'ambito del presente Asse, sono le seguenti: 72, 73, 74, 13, 81.

4.1.2.D Principali Categorie di destinatari

Gli interventi sono diretti agli: studenti, ricercatori, popolazione in età lavorativa, imprese, centri di ricerca, università, organismi formativi, scuole, operatori dei sistemi.

4.1.3.D Beneficiari e territorio

I beneficiari degli interventi sono scuole, imprese, enti pubblici e privati, organismi formativi, università, centri di ricerca e di trasferimento tecnologico, distretti tecnologici, soggetti destinatari di voucher, borse di studio, buoni individuali, incentivi. Gli interventi interessano tutto il territorio campano ed investirà tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi.

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

Indicatori di realizzazione di risultato

Asse IV - Capitale Umano – REALIZZAZIONE						
Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Classificazione nazionale tipologie di intervento	Valore iniziale 2007	Valore 2013 realizzazione	Valore target al 2010	Valore target al 2013
h) (Obiettivo Convergenza) Elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità con particolare attenzione all'orientamento	Numero di progetti/attività approvati, avviati, conclusi* per tipologia d'intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE	Non previsto			
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	Non previsto			
		orientamento	0,4	0	5	2
		Attività di studio e analisi	0,6	0	8	0
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	2	90	21	220
i1) (Obiettivo Convergenza) Aumentare la partecipazione all'apprendimento o permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie	Numero di destinatari all'approvazione e per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali	AZIONI RIVOLTE A PERSONE	Non previsto			
		formazione	251	400	3.009	5.000
		incentivi	25	0	299	0
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	14	0	169	0
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	70	1.900	835	29.400
	Numero di progetti /attività approvati avviati conclusi per tipologia d'intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE	Non previsto			
		formazione	8	75	98	380
		incentivi	1	0	8	0
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	1	0	17	0
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	11	75	131	705
i2) (Obiettivo Convergenza) Aumentare l'accesso all'istruzione iniziale professionale e universitaria, migliorandone la qualità	Numero di destinatari all'approvazione e per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali	AZIONI RIVOLTE A PERSONE	Non previsto			
		formazione	350	8.615	4.195	30.000
		incentivi	41	0	488	0
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	Non previsto			
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	Non previsto			
	Numero di progetti/attività approvati, avviati, conclusi per tipologia d'intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE	Non previsto			
		formazione	9	1.100	101	5.500
		incentivi	19	0	229	0
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	Non previsto			
AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	1	0	6	0		
l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo	Numero di destinatari all'approvazione e per tipologia d'intervento e	AZIONI RIVOLTE A PERSONE	Non previsto			
		formazione	43	12	520	120
		incentivi	91	160	1.087	160
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	Non previsto			

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	Non previsto			
	Numero di progetti/attività approvati, avviati, conclusi* per tipologia d'intervento.	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
		formazione	4	1	49	6
		incentivi	12	10	146	10
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	1	0	14	13
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	Non previsto			

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale IMONIT, periodo di riferimento 2000-2006, valori medi annui. Per l'aggiornamento degli indicatori degli obiettivi specifici sono stati assunti come base di calcolo i dati RAE 2011, approvato dal Comitato di Sorveglianza 2012, e su questi si è proceduto ad effettuare una proiezione del valore target al 2013.

Metodologia di costruzione degli indicatori

Per la stima dei valori target e di quelli annuali attesi si è proceduto come segue: calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali registrati dal sistema IMONIT nel periodo 2000-2006. Questo parametro è stato inoltre ponderato per tenere conto dell'aumento atteso dei prezzi per il prossimo settennio di programmazione assumendo le previsioni del tasso di inflazione previste da studi econometrici in materia e da fonti ufficiali nazionali e da soggetti istituzionali competenti in materia. Si è quindi successivamente proceduto a moltiplicare il parametro suddetto per le risorse finanziarie previste per ciascuno degli obiettivi specifici considerati in questo Asse, utilizzando quale fattore di ponderazione la dimensione di attività (formazione, orientamento, ecc.) o l'insieme di attività, quando integrate, che si intendono realizzare.

Il Valore iniziale 2007 rappresenta quanto verrà realizzato nell'ultimo trimestre 2007, ottenuto considerando un quarto della media annua di realizzazione per tutto il periodo.

*La quantificazione degli obiettivi specifici distinta per approvati, avviati e conclusi, relativa sia ai progetti che ai destinatari (persone e imprese), avverrà durante l'implementazione del programma, attraverso i dati contenuti nel sistema di monitoraggio costituendo un'informazione che deriva necessariamente dell'andamento del processo attuativo.

** I dati dell'indicatore per caratteristiche dei destinatari non sono disponibili. La loro quantificazione avverrà nel 2008.

Asse IV - Capitale Umano - RISULTATO					
Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Valore iniziale 2007*	Valore atteso 2013**	Valore target al 2010***	Valore target al 2013***
h) (Obiettivo convergenza) Elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi d'istruzione formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento, sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo*****	1,3%	30%	15,2%	95%
	Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati dall'obiettivo*****	1,9%	0,0%	23,0%	0%
i1) (Obiettivo Convergenza) Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie	Tasso di copertura dei destinatari di interventi contro l'abbandono scolastico e formativo rispetto al totale della popolazione potenzialmente interessata	5,8%	3,50%	17,4%	14,41%
i2) (Obiettivo Convergenza) Aumentare l'accesso all'istruzione iniziale professionale e universitaria, migliorandone la qualità	Tasso di copertura dei giovani raggiunti dagli interventi realizzati dall'obiettivo rispetto al totale della popolazione potenzialmente interessata	0,03%	0,80%	0,5%	4,02%
l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo ed istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione*****	Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	1,5%	6%	41,0%	6%

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

	Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	1,5%	94%	41,0%	94%
--	--	------	-----	-------	-----

Fonte: Istat, dati sulla popolazione, valori medi annui periodo 2000-2006 e Sistema di monitoraggio regionale IMONIT, periodo di riferimento 2000-2006, valori medi annui.

Metodologia

I tassi di copertura sono stati ottenuti rapportando i valori target ed annuali di realizzazione stimati al totale della popolazione di età compresa tra i 25-64 anni, per caratteristiche principali, calcolata quest'ultima al 2010 e 2013 sulla base dei trend demografici registrati nel periodo 2000-2006.

* Per quanto attiene al calcolo del valore iniziale 2007 degli indicatori, il riferimento metodologico si rifà agli orientamenti condivisi a livello nazionale nell'ambito dei lavori del Tavolo sugli "indicatori FSE 2007-13". Il calcolo è stato il seguente: rapporto tra il numero medio annuo azioni realizzate /persone formate a valere sull'obiettivo specifico (dato dal totale azioni realizzate/persone formate diviso i sette anni di durata del programma) e la popolazione di riferimento (il Valore iniziale 2007 rappresenta quanto verrà realizzato nell'ultimo trimestre 2007, e quindi rappresenta un quarto del valore medio annuo calcolato come sopra).

** Per quanto attiene al calcolo del valore atteso 2013 degli indicatori, il riferimento metodologico si rifà al documento presentato dal Gruppo di lavoro nazionale sul monitoraggio FSE dell'Isfol, "Schede tecniche per il calcolo degli indicatori comuni di risultato presenti nei PO di Fse '07 - '13". In particolare, il calcolo è stato il seguente: rapporto tra il numero medio annuo di imprese/persone raggiunte dall'obiettivo specifico e la popolazione di riferimento (totale imprese/individui) del territorio ad un dato anno (ultimo dato disponibile, RAE 2012, approvato nel Comitato di Sorveglianza 2013).

*** I valori target al 2010 e al 2013 misurano il risultato raggiunto dall'obiettivo specifico rispettivamente nell'intero periodo 2007-2010 e 2007-2013.

****Ognuna delle due tipologie di intervento rappresenta il 50% del totale.

4.2.D Contenuti

Le operazioni e gli interventi che saranno attuati nell'ambito di questo Asse sulla base della strategia regionale dovranno garantire impatti sul sistema campano e sui destinatari direttamente interessati dalle azioni finanziate attraverso il FSE nei seguenti campi:

- l'elaborazione e l'introduzione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione, per sviluppare l'occupabilità, il miglioramento della pertinenza dell'istruzione e della formazione iniziale e professionale al mercato del lavoro e l'aggiornamento costante delle competenze dei formatori, avendo come finalità l'innovazione e un'economia basata sulla conoscenza e sostenendo la valorizzazione delle competenze certificate anche attraverso il completamento del percorso di revisione delle qualifiche regionali;
- formazione dei ricercatori mediante la creazione e lo sviluppo di reti tra gli istituti di istruzione superiore, i centri di ricerca e tecnologici e le imprese finalizzate alla diffusione delle competenze tecnico-scientifiche e al trasferimento dei risultati delle attività di ricerca, con particolare attenzione ai settori strategici regionali;
- rafforzamento ed ampliamento della partecipazione all'istruzione e alla formazione, anche attraverso azioni finalizzate ad aumentare l'accesso all'offerta formativa, a ridurre l'abbandono scolastico e la segregazione di genere rispetto alle materie tecnico scientifiche;
- ampliamento della platea di destinatari di attività formative nell'ottica del *lifelong learning* pieno e funzionale e aumento degli investimenti nella formazione;
- crescita del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, attuata attraverso la formazione di ricercatori.

Nell'ambito dell'impegno della Regione a favore della ricerca e dell'innovazione, per il conseguimento degli impatti indicati, questo Asse opererà, con gli strumenti che sono propri del FSE, a valorizzare e consolidare i rapporti tra il sistema della ricerca ed il mondo produttivo con particolare riferimento ai settori coinvolti nella realizzazione dei Distretti ad alta tecnologia.

4.3.D Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal PO FESR, nell'ambito del presente

Asse prioritario l'Autorità di Gestione potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi Strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti per il FESR dal Regolamento (CE) 1080/06 nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse, purchè esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.4.D Sinergie con programmi ed attività di altri Fondi

Con riferimento all'Asse IV particolare attenzione verrà posta in termini di sinergia con quanto sarà realizzato in Campania a valere sul FERS, sul FEARS, sul FEP e sugli altri programmi comunitari in materia di istruzione e formazione.

In particolare, tenuto conto delle esigenze di demarcazione e complementarità tra fondi, gli interventi del presente Asse saranno programmati e realizzati:

- in un rapporto di stretta complementarità e sinergia con gli interventi che saranno finanziati dagli Assi del P.O. FESR 2007-2013 della Regione Campania.
- in integrazione con le analoghe iniziative del Fondo europeo di sviluppo rurale (FEASR) con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei territori rurali, l'azione del FSE garantirà interventi su temi cruciali per le aree rurali favorendo processi di innovazione del settore che possano contribuire alla crescita di competitività e occupazione.
- con riferimento al Fondo europeo per la Pesca (FEP), in complementarità tra gli interventi del FSE e quelli che il Regolamento n. 1198/2006 prevede nell'ambito dell'Asse prioritario 3: misure di interesse comune, riguardanti le azioni collettive finalizzate ad accrescere le competenze professionali o sviluppare nuovi metodi e strumenti di formazione.

In ogni caso, si attiveranno tavoli regionali di confronto tra i soggetti deputati all'attuazione degli interventi.

4.5.D Specificità aggiuntive

4.5.1.D Utilizzo delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione.

4.5.2.D Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione ed informa il Comitato di sorveglianza in merito ai temi prescelti.

4.5.3.D Complementarietà con altri programmi transnazionali

Particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergie tra questo Asse e altri Programmi Comunitari e Nazionali al fine di garantire un'allocazione maggiormente mirata delle risorse assegnate all'Asse e un'ottimizzazione delle attività previste in relazione agli obiettivi specifici ed operativi. A fini puramente esemplificativi, tra i possibili Programmi complementari all'Asse si possono individuare:

- Programma comunitario *Lifelong Learning*, il quale è fondato su quattro piloni principali: Programma Comenius; Programma Erasmus Mundus; Programma Leonardo da Vinci; Programma Gruntvig
- Programma comunitario Gioventù in azione
- VII Programma quadro per la ricerca e lo sviluppo
- Programma comunitario Life +
Programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP).

4.E ASSE V – TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ

Per ciò che concerne il campo di intervento del PO in materia di transnazionalità e interregionalità, la strategia di questo Asse è finalizzata a contribuire allo sviluppo di una visione della Campania come regione “aperta”, cioè di una realtà territoriale impegnata a superare una visione autoreferenziale, in grado di rispondere alle grandi sfide poste dalla globalizzazione che trova un elemento aggregante nella cooperazione territoriale anzitutto in ambito dell’Unione Europea, senza però trascurare i paesi extracomunitari del Mediterraneo che sono impegnati a realizzare l’area di libero scambio proprio con l’Unione. Un orientamento strategico che vede la Regione puntare sull’obiettivo di rafforzare il suo sviluppo attraverso:

- la costituzione di una piattaforma logistica unitaria ed integrata del mediterraneo;
- la costituzione della rete dei sistemi produttivi integrati ad alta tecnologia e ad alto valore aggiunto allo scopo di proporsi come area di riferimento nel settore della ricerca, dell’innovazione e della società dell’informazione e della conoscenza;
- la sperimentazione di accordi di programma quadro interregionali e transnazionali per la risoluzione di problematiche comuni.

4.1.E Obiettivi specifici e operativi

Gli *obiettivi specifici* e operativi definiti a partire dagli elementi di contesto delineati per questo Asse sono:

Obiettivo specifico: m) promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche.

Per il conseguimento di questo obiettivo si intende operare per favorire il radicamento sul territorio campano di una cultura dell’internazionalizzazione delle risorse umane e della cooperazione internazionale, intese come capacità di interagire con altre realtà extraregionali ed extranazionali in un’ottica di “apertura” verso nuove opportunità di crescita. A tal fine, si intende sostenere i processi di mobilità su scala internazionale che coinvolgano, studenti, ricercatori, lavoratori e imprenditori, ma anche assicurare servizi avanzati di sostegno all’internazionalizzazione delle imprese locali e alla cooperazione tra imprese, attraverso l’utilizzo delle nuove tecnologie di informazione e comunicazione. In questo ambito, si intende anche promuovere sistemi innovativi per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei cittadini immigrati in Campania, favorendone altresì il rientro nel Paese d’origine attraverso la spendibilità dei profili formati e la promozione dell’inserimento lavorativo. Per una maggiore efficacia ed impatto degli interventi di internazionalizzazione è necessario disporre di un networking dei key actors in ambito locale e internazionale da attivare mediante la stipula di accordi di cooperazione: un’area di intervento su cui la Regione si sta già impegnando e che può fare esperienza di iniziative di successo in ambito di cooperazione interregionale acquisite nel corso della passata programmazione. A fronte di queste considerazioni è possibile individuare quali *Obiettivi operativi* dell’Asse i seguenti:

- *sostenere la mobilità nazionale e transnazionale nei percorsi di studio e di ricerca anche al fine di sviluppare la solidarietà e la consapevolezza della cittadinanza europea;*
- *valorizzare i percorsi formativi, anche di tirocinio, in contesti esterni al territorio campano;*
- *consolidare le reti nazionali e internazionali fra centri di ricerca e del trasferimento tecnologico anche per lo scambio di buone pratiche;*
- *attuare iniziative per il ritorno in Campania dei talenti italiani all'estero;*
- *rafforzare la filiera formativa integrata con soggetti esterni al territorio regionale;*
- *migliorare le capacità di penetrazione delle imprese campane nei mercati internazionali attraverso la formazione di figure specialistiche;*

- favorire una cultura dell'internazionalizzazione del capitale umano.

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico m) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- Interventi di creazione e rafforzamento di reti parternariali con altri Stati Membri per l'assistenza e l'accompagnamento nella fasi di analisi e valutazione del vantaggio competitivo dei territori di riferimento (Campania altri Stati membri) per lo sviluppo di opportunità reciproche di investimento;
- Azioni di individuazione di buone pratiche per promuovere il rientro in Regione dei "cervelli" che la Campania ha esportato, anche mediante l'attivazione di partnership internazionali su specifici progetti di ricerca;
- Azioni di creazione e rafforzamento di reti parternariali con altri Stati Membri per la definizione di percorsi di formazione tendenti a supportare i giovani negli apprendimenti specialistici anche in contesti extranazionali ed anche mediante il rafforzamento delle opportunità di borse di studio e in generale di tutte le esperienze di studio e di autoimpiego svolte all'estero;

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione del PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.1.1.E Categorie di Spesa

Le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, afferenti agli obiettivi specifici e alle attività da realizzare nell'ambito del presente Asse sono le seguenti: 80.

4.1.2E Principali Categorie di destinatari

Gli interventi relativi alla transnazionalità e interregionalità sono diretti a: imprenditori, imprese, occupati, studenti, professori, ricercatori, operatori della scuola e della formazione, persone in cerca di lavoro, lavoratori autonomi.

4.1.3.E Beneficiari e territorio

I beneficiari degli interventi relativi alla transnazionalità e interregionalità sono: università, centri di ricerca, imprese, enti pubblici e privati, scuole, organismi formativi, enti bilaterali, associazioni di categoria, camere di commercio, amministrazione regionale, soggetti ed organismi intermedi, distretti tecnologici, destinatari di voucher, borse di studio ed altre forme di aiuto ed incentivazione individuale.

Gli interventi interessano tutto il territorio campano nonché di altre Regioni italiane e di altri Paesi dell'Unione europea nonché di paesi dell'area mediterranea coinvolti nel processo per la realizzazione dell'area del libero scambio con l'Europa. I settori produttivi investiti sono tutti sia quelli tradizionali che innovativi.

Indicatori di realizzazione e di risultato

Asse V - Transnazionalità e interregionalità – REALIZZAZIONE						
Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Classificazione nazionale tipologie di intervento	Valore iniziale 2007	Valore 2013 realizzazione	Valore target al 2010	Valore target al 2013
m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale in particolare per lo scambio delle	Numero di progetti per tipologia di intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
		orientamento		Non previsto		
		work-experience	24	90	289	320
		formazione		Non previsto		
		incentivi	19	0	231	0
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	1	0	6	13

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

Numero di destinatari per tipologia di intervento e per caratteristiche principali	AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	Non previsto			
	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
	orientamento	Non previsto			
	work-experience	24	1.600	289	4.800
	formazione	Non previsto			
	incentivi	19	0	231	0
	AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	Non previsto			
	AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	Non previsto			

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale IMONIT, periodo di riferimento 2000-2006, valori medi annui. Per l'aggiornamento degli indicatori degli obiettivi specifici sono stati assunti come base di calcolo i dati RAE 2011, approvato dal Comitato di Sorveglianza 2012, e su questi si è proceduto ad effettuare una proiezione del valore target al 2013.

Metodologia

I tassi di copertura sono stati ottenuti rapportando i valori target ed annuali di realizzazione stimati al totale degli interventi a valere sull'obiettivo specifico.

Il Valore iniziale 2007 rappresenta quanto verrà realizzato nell'ultimo trimestre 2007, ottenuto considerando un quarto della media annua di realizzazione per tutto il periodo.

Asse V - Transnazionalità e interregionalità - RISULTATO					
Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Valore iniziale 2007*	Valore atteso 2013**	Valore target al 2010***	Valore target al 2013***
m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale in particolare per lo scambio delle buone pratiche	Numero di progetti transnazionali per l'attuazione di reti di buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo	0,06%	33%	1,10%	25%

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale IMONIT, periodo di riferimento 2000-2006, valori medi annui.

Metodologia di costruzione degli indicatori

Per la stima dei valori target e di quelli annuali attesi si è proceduto come segue: calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali registrati dal sistema IMONIT nel periodo 2000-2006. Questo parametro è stato inoltre ponderato per tenere conto dell'aumento atteso dei prezzi per il prossimo settennio di programmazione assumendo le previsioni del tasso di inflazione previste da studi econometrici in materia e da fonti ufficiali nazionali e da soggetti istituzionali competenti in materia. Si è quindi successivamente proceduto a moltiplicare il parametro suddetto per le risorse finanziarie previste per ciascuno degli obiettivi specifici considerati in questo Asse, utilizzando quale fattore di ponderazione la dimensione di attività (formazione, orientamento, ecc.) o l'insieme di attività, quando integrate, che si intendono realizzare.

*Per quanto attiene al calcolo del valore iniziale 2007 degli indicatori, il riferimento metodologico si rifà agli orientamenti condivisi a livello nazionale nell'ambito dei lavori del Tavolo sugli "indicatori FSE 2007-13". Il calcolo è stato il seguente: rapporto tra il numero medio annuo azioni realizzate a valere sull'obiettivo specifico (dato dal totale azioni realizzate diviso i quattro anni in cui è previsto che si attui l'intervento e dunque non l'intera durata del programma) e la popolazione di riferimento (il Valore iniziale 2007 rappresenta quanto verrà realizzato nell'ultimo trimestre 2007, e quindi rappresenta un quarto del valore medio annuo calcolato come sopra).

** Il valore assunto dall'indicatore è stato stimato a partire dai risultati conseguiti e presentati nel RAE 2012, approvato nel Comitato di Sorveglianza 2013.

*** I valori target al 2010 e al 2013 misurano il risultato raggiunto dall'obiettivo specifico rispettivamente nell'intero periodo 2007-2010 e 2007-2013.

4.2.E Contenuti

L'impegno nei confronti dei processi di transnazionalità ed interregionalità, attraverso l'attuazione delle operazioni di questo Asse, dovrà garantire il conseguimento di effetti rilevabili nel campo della costituzione e dello sviluppo di strumenti e di reti di partenariato internazionale a cui fare riferimento. Per dare operatività all'intera strategia, finalizzata ad innescare un processo virtuoso di crescita e competitività, compatibilmente con le caratteristiche proprie del FSE, questo Asse agirà su campi specifici quali, solo per citarne i più rilevanti:

- offerta di iniziative formative (in particolare di alta formazione), che includono percorsi comuni con soggetti formativi di altre realtà regionali (sia nazionali che comunitarie);
- mobilità internazionale in entrata ed in uscita di studenti, ricercatori, lavoratori esperti;
- cooperazione internazionale e di scambio di esperienze di ricerca e percorsi formativi;

- sostegno e accompagnamento per favorire la presenza sui mercati internazionali delle PMI campane;
- promozione di forme di presenza stabile (desk, business center, innovation and research center, punti per la distribuzione della tipicità regionale) del sistema produttivo regionale nei principali Paesi d'interesse per le relazioni commerciali, il trasferimento di *know-how*, l'attrazione degli investimenti.

4.3.E Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal PO FESR, nell'ambito del presente Asse prioritario l'Autorità di Gestione potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi Strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti per il FESR dal Regolamento (CE) 1080/06 nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse, purchè esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.4.E Sinergie con programmi ed attività di altri Fondi

In questo Asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarità e sinergia con quanto realizzato in Campania a valere sul FERS, sul FEARS, sul FEP e sugli altri programmi comunitari in materia di istruzione e formazione.

In particolare, gli interventi del presente Asse saranno realizzati in un rapporto di stretta complementarità e sinergia con gli interventi che saranno finanziati dagli Assi del P.O. FESR 2007-2013 della Regione Campania.

Con riferimento al Fondo europeo di sviluppo rurale (FEASR) e al Fondo europeo per la Pesca (FEP) saranno individuate, nella programmazione operativa di tali fondi, le modalità per garantire la complementarità tra gli interventi del FSE e quelli previsti dai rispettivi regolamenti e documenti di programmazione e attuazione.

In ogni caso, si attiveranno tavoli regionali di confronto tra i soggetti deputati all'attuazione degli interventi.

4.5.E Specificità aggiuntive

4.5.1.E Utilizzo delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione.

4.5.2.E Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'autorità di gestione come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione ed informa il Comitato di sorveglianza in merito ai temi prescelti.

4.5.3.E Complementarietà con altri programmi transnazionali

Particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergie tra questo Asse e altri Programmi Comunitari e Nazionali al fine di garantire un'allocazione maggiormente mirata delle risorse assegnate all'Asse e un'ottimizzazione delle attività previste in relazione agli obiettivi specifici ed operativi. A fini puramente esemplificativi, tra i possibili Programmi complementari all'Asse si possono individuare:

- Programma comunitario *Lifelong Learning*, il quale è fondato su quattro piloni principali: Programma Comenius; Programma Erasmus Mundus; Programma Leonardo da Vinci; Programma Gruntvig.
- Programma comunitario Gioventù in azione
- VII Programma quadro per la ricerca e lo sviluppo
- Programma comunitario Life +
- Programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP): verrà attuato attraverso 3 programmi specifici: Programma per l'innovazione e l'imprenditorialità; Programma di sostegno alla politica in materia di TIC; programma Energia Intelligente Europa.
- Programma ENPI Strumento Europeo di vicinato e partenariato
- AL-Invest (Programma di sostegno finanziario alle iniziative promosse contemporaneamente da organizzazioni imprenditoriali dell'Ue e dell'AL volte a incoraggiare la cooperazione economica fra le due regioni)
- ASIA-Invest II (Programma per la promozione della cooperazione economica tra le PMI dell'UE e dei paesi asiatici);
- Dogana 2007 (Programma d'azione doganale della Comunità).

4.F ASSE VI – ASSISTENZA TECNICA

In un programma di rinnovata complessità ed ampiezza, come il PO Campania 2007- 2013, il contributo dell'Asse assistenza tecnica continua ad assumere un ruolo cruciale. Esso deve in particolare assumere un'articolazione tale da permettere per ogni singolo "snodo" del programma una sorveglianza adeguata ed il conseguimento di elevati livelli di efficienza e di efficacia. Inoltre, maggiori esigenze si pongono in relazione alle necessità di controllo, alla più elevata articolazione della programmazione, alle nuove priorità emerse in sede nazionale e comunitaria sul piano delle strategie e degli obiettivi dell'azione strutturale, all'incremento del numero di soggetti che, in particolare a livello territoriale, sono chiamati a contribuire all'attuazione del programma. In questo contesto si assume, quale patrimonio da incrementare, articolare e qualificare ulteriormente, la dotazione di conoscenze e strumenti costruita nel corso del periodo di programmazione 2000-2006.

4.1.F Obiettivi specifici e operativi

Gli *obiettivi specifici* definiti a partire dagli elementi di contesto delineati per questo Asse sono:

Obiettivo specifico: n) migliorare l'efficacia e l'efficienza della programmazione regionale attraverso azioni e strumenti di supporto.

La programmazione comunitaria necessita di interventi di sistema e di accompagnamento finalizzati a sostenere l'esecuzione del Programma operativo e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza ed efficacia. In continuità con la passata programmazione, quindi saranno realizzate azioni specifiche ad implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e di controllo della programmazione dei fondi strutturali.

Un impegno prioritario che si declina nei seguenti *Obiettivi operativi*:

- *Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione gestione, sorveglianza e controllo;*
- *Rafforzare le capacità amministrative connesse all'attuazione delle politiche finanziate dal PO anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PO;*
- *Effettuare valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento;*
- *Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.*

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico n) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- predisposizione dei documenti di supporto alla programmazione e della reportistica prevista dai regolamenti comunitari;
- preparazione dei comitati di sorveglianza e assistenza tecnica finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi;
- progettazione, realizzazione e mantenimento di un sistema informativo – gestionale;
- realizzazione di un supporto tecnico operativo finalizzato all'adeguamento alla manutenzione e all'assistenza tecnica del sistema di monitoraggio in relazione a contenuti e finalità del programma;
- rafforzamento delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione gestione sorveglianza e controllo del PO;
- audit, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento e assistenza tecnica alle operazioni di controllo;

- organizzazione di tavoli di raccordo e confronto tra autorità designate nel programma in un'ottica di integrazione e semplificazione del sistema di gestione e controllo;
- valutazione strategiche finalizzate ad esaminare l'evoluzione del PO rispetto ai principi orizzontali del programma;
- valutazione di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza del programma;
- predisposizione ed attuazione del piano di comunicazione del programma.

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione del PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

In continuità con la programmazione 2000-2006, la Regione si avvale del sostegno tecnico dell'associazione Tecnostruttura delle Regioni al fine di valorizzare in termini operativi l'integrazione il confronto e lo scambio tra le Amministrazioni regionali/provinciali. A tale fine, l'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

4.1.1.F Categorie di Spesa

Le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, afferenti agli obiettivi specifici e alle attività da realizzare nell'ambito del presente Asse sono le seguenti: 85, 86.

4.1.2.F Principali Categorie di destinatari

Gli interventi sono diretti a: Regione, Organismi intermedi e altri organismi pubblici o privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione e nell'esecuzione del PO FSE.

4.1.3.F Beneficiari e territorio

I beneficiari degli interventi sono: Regione, Organismi intermedi e altri organismi pubblici o privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione e nell'esecuzione del PO FSE.

Indicatori di realizzazione

Asse VI – Assistenza tecnica - REALIZZAZIONE					
Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore iniziale 2007	Valore 2013 realizzazione	Valore target al 2010	Valore target al 2013
n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	Numero di progetti/attività approvati, avviati, conclusi per tipologia d'intervento	0,3	3	3	16 (*)

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale IMONIT, periodo di riferimento 2000-2006, valori medi annui.

Metodologia di costruzione degli indicatori

Per la stima dei valori target e di quelli annuali attesi si è proceduto come segue: calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali registrati dal sistema IMONIT nel periodo 2000-2006. Questo parametro è stato inoltre ponderato per tenere conto dell'aumento atteso dei prezzi per il prossimo settennio di programmazione assumendo le previsioni del tasso di inflazione previste da studi econometrici in materia e da fonti ufficiali nazionali e da soggetti istituzionali competenti in materia. Si è quindi successivamente proceduto a moltiplicare il parametro suddetto per le risorse finanziarie previste per ciascuno degli obiettivi specifici considerati in questo Asse, utilizzando quale fattore di ponderazione la dimensione di attività (formazione, orientamento, ecc.) o l'insieme di attività, quando integrate, che si intendono realizzare.

Il Valore iniziale 2007 rappresenta quanto verrà realizzato nell'ultimo trimestre 2007, ottenuto considerando un quarto della media annua di realizzazione per tutto il periodo.

(*) Il valore è stato stimato a partire dai dati del RAE 2012, approvato nel Comitato di Sorveglianza 2013.

4.2.F Contenuti

L'impatto dell'Asse deve riguardare il miglioramento dei livelli di efficienza e di efficacia nell'attuazione del programma, nonché il rafforzamento della capacità amministrativa dei servizi coinvolti nelle politiche regionali di sviluppo, sia a livello regionale che delle autonomie locali, a semplificare l'azione amministrativa, a promuovere un'adeguata informazione, a migliorare le scelte dell'amministrazione per quanto riguarda la selezione degli interventi, a coordinare ed orientare i partner istituzionali e socioeconomici coinvolti nell'implementazione, a determinare un quadro conoscitivo adeguato del contesto sociale ed economico della Regione.

4.G ASSE VII – CAPACITÀ ISTITUZIONALE

L'Asse VII racchiude in sé una strategia articolata di potenziamento delle forme di sviluppo e raccordo della governance intra - regionale (capacità istituzionale), determinanti per accompagnare i processi di "integrazione multilivello", necessarie a garantire nuove e più forti condizioni di crescita del contesto territoriale regionale. Una strategia che individua nella costruzione di reti orizzontali e verticali e di "accordi di reciprocità" tra amministrazioni e strumenti il punto di partenza nel perseguimento di politiche territoriali di crescita.

In particolare, l'obiettivo dell'Asse è quello di rafforzare la capacità di azione dell'Amministrazione regionale e delle amministrazioni periferiche, facendo progredire una cultura amministrativa incentrata sulla qualità delle prestazioni, intesa come adeguatezza degli standard di professionalità degli operatori e attenzione alla soddisfazione delle utenze. Il successo di tale strategia è determinato da diversi fattori tra cui assume centrale importanza la capacità di accrescere il potenziale delle risorse umane. Tale processo richiede un lavoro di aumento delle conoscenze, di accrescimento delle competenze e di razionalizzazione e diffusione di modelli gestionali e organizzativi che favoriscano la modernizzazione e l'efficienza delle amministrazioni. La determinazione nel perseguimento di analoghi obiettivi, l'esperienza maturata negli anni e la convinzione di dover e poter perseguire risultati importanti, hanno consentito di raggiungere significativi e positivi risultati accrescendo la competenza, la consapevolezza e la capacità di gestione della programmazione e della realizzazione. Questo percorso va ulteriormente incrementato per migliorare la capacità organizzativa, nella gestione dei procedimenti, nella erogazione dei servizi, nella capacità di progettazione e di monitoraggio e controllo, anche attraverso la capacità partenariale e l'abitudine al raccordo interistituzionale.

4.1.G Obiettivi specifici e operativi

Gli *obiettivi specifici* e operativi definiti a partire dagli elementi di contesto delineati per questo Asse sono:

Obiettivo specifico: o) migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio

Questo obiettivo specifico costituisce il primo dei riferimenti strategici principali attraverso i quali la Regione Campania intende innovare ed ammodernare il sistema di governo delle politiche e soprattutto la qualità nell'erogazione dei servizi alla cittadinanza e al tessuto socioeconomico di riferimento. Si tratta di un processo che ha già incontrato momenti di confronto interni all'Amministrazione e ha portato all'assunzione di decisioni che permeano in larga misura anche la programmazione delle politiche attive del lavoro. Più nel dettaglio, l'obiettivo specifico in oggetto trova una adeguata declinazione regionale nel finalizzare la programmazione FSE verso il miglioramento ed arricchimento delle competenze delle figure a vario titolo coinvolte ivi compreso il personale dei Parchi, in considerazione del ruolo che questi ultimi rivestono nell'attuale programmazione, anche nell'ambito degli interventi cofinanziati dal FESR. L'obiettivo è, anche, quello di fornire un supporto nell'individuazione di modalità gestionali condivise ed efficaci e nella ricerca di esperienze particolarmente valide per le specificità delle problematiche - peraltro fortemente differenziate - che distinguono le diverse realtà presenti all'interno Regione, nell'incremento della funzione di comunicazione ma anche e soprattutto nella formalizzazione dei ruoli che le diverse Istituzioni regionali possono svolgere in una logica di collaborazione e massimizzazione dell'efficienza. In tale logica, si intende, inoltre, supportare lo sviluppo di nuovi modelli organizzativi e di servizi basati sull'impiego delle tecnologie informatiche considerato elemento imprescindibile di sostegno all'efficienza delle Pubblica Amministrazione (e - government).

A fronte di queste considerazioni è possibile individuare quali *Obiettivi operativi* dell'Asse i seguenti:

- *rafforzare la competenza dei funzionari della Regione e degli enti locali in materia di programmazione, gestione e valutazione innovativa dei servizi (incluso il personale dei Parchi);*
- *sostenere le autonomie locali nel miglioramento dei servizi e delle funzioni di programmazione, monitoraggio e valutazione e per la semplificazione dei processi amministrativi;*
- *consolidare i processi di sussidiarietà tra amministrazione regionale e locali anche attraverso l'implementazione di forme associate;*
- *contribuire alla realizzazione di un portale delle Amministrazioni locali.*

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico o) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- azioni volte a rafforzare ed adeguare le competenze del personale della PA (incluso il personale dei Parchi) in materia di integrazione fra politiche del lavoro e strategie di sviluppo locale, attraverso lo strumento della formazione continua a distanza, anche a domanda individuale;
- azioni volte a rafforzare ed adeguare le competenze del personale della PA in materia di riforma del bilancio, degli appalti, della semplificazione e della trasparenza;
- applicazione dei meccanismi di misurazione, valutazione e trasparenza della performance, sia a livello individuale che organizzativo;
- sviluppo di modelli innovativi di cooperazione e concertazione interistituzionale tra amministrazioni centrali e territoriali;
- azioni a supporto della riorganizzazione delle organizzazioni pubbliche, allo scopo di favorire il superamento del "digital divide" e lo sviluppo dell'*e-democracy*;
- studi ed analisi per la semplificazione dei processi amministrativi;
- interventi di valorizzazione del partenariato territoriale tra istituzioni e parti sociali con l'obiettivo di orientare l'offerta di formazione verso le esigenze dei sistemi locali;

Obiettivo specifico: p) rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi.

Questo obiettivo specifico rappresenta il secondo dei riferimenti strategici dell'Asse con riferimento allo sviluppo del partenariato e della pubblica amministrazione e si contraddistingue dal primo per l'accento da porre sulle condizioni tecniche minime per conseguire la crescita della Pubblica Amministrazione regionale e delle strutture ad essa strettamente connesse nell'implementazione delle politiche e dei programmi.

L'obiettivo specifico indicato deve essere perseguito attraverso una strategia mirata e adattata alle specifiche circostanze/condizioni dell'amministrazione. Si tratta in particolare di coinvolgere il personale nella condivisione di un nuovo stile di governo della PA incentrato più che in passato sui risultati e sempre attento a tenere sotto controllo l'effettiva rispondenza di servizi erogati ai bisogni del territorio. Una strategia composta di obiettivi operativi strettamente legati all'innovazione degli strumenti di lavoro e al rivolgere particolare attenzione alla funzione valutativa della qualità come processo di input continuo all'indirizzo dell'egire ordinario della PA stessa.

Gli obiettivi operativi connessi all'obiettivo specifico indicato sono i seguenti:

- *favorire la diffusione ed implementazione di buone pratiche in materia di misurazione della qualità dei servizi pubblici;*
- *garantire la sicurezza e la legalità attraverso azioni di monitoraggio e formazione del personale impegnato su questi temi.*

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico p) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- azioni finalizzate alla progettazione e sperimentazione di modelli di monitoraggio, controllo e valutazione circa gli effetti derivanti dalla attuazione delle politiche in materia di lavoro e formazione;
- azioni integrate che favoriscano lo scambio di esperienze interregionali con altre Regioni dell'obiettivo Convergenza, finalizzati ad innalzare le competenze in merito alla gestione di processi di costruzione e gestione di programmi complessi;
- azioni formative di rafforzamento delle competenze dell'amministrazione nel settore della salute e delle politiche volte al miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente.

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione dei PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Nell'ambito della promozione della capacità amministrativa, una particolare attenzione sarà dedicata alla riproduzione di quei progetti, attività, ecc. che nel corso della programmazione passata abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni volte al miglioramento organizzativo e all'ottimizzazione delle risorse negli Uffici giudiziari.

4.1.1.G Categorie di Spesa

Le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, afferenti agli obiettivi specifici e alle attività da realizzare nell'ambito del presente Asse sono le seguenti: 81.

4.1.2.G Principali Categorie di destinatari

Gli interventi relativi alla capacità istituzionale sono diretti a: cittadini (occupati, disoccupati, studenti, ecc.), PMI, PA regionale e locale, Università e centri di ricerca, soggetti ed organismi intermedi, associazioni di categoria, enti bilaterali.

4.1.3.G Beneficiari e territorio

I beneficiari degli interventi relativi alla capacità istituzionale sono: PA regionale e locale, Università e centri di ricerca, soggetti ed organismi intermedi.

Gli interventi interessano tutto il territorio campano.

Indicatori di realizzazione e di risultato

Asse VII - Capacità istituzionale - REALIZZAZIONE						
Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Classificazione nazionale tipologie di intervento	Valore iniziale 2007	Valore 2013 realizzazione	Valore target al 2010	Valore target al 2013
o) Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale per aumentare la Governance nel territorio	Numero di progetti per tipologia di intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE	Non previsto			
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	4	3	47	10
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	Non previsto			
	Numero di destinatari per tipologia di intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE	Non previsto			
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	Non previsto			
p) (Obiettivo Convergenza) Rafforzare la capacità istituzionale	Numero di progetti per tipologia di intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE	Non previsto			
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	5	0	65	5

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	Non previsto			
p) (Obiettivo Convergenza) Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi	Numero di destinatari per tipologia di intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE	Non previsto			
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	Non previsto			

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale IMONIT, periodo di riferimento 2000-2006, valori medi annui. Per l'aggiornamento degli indicatori degli obiettivi specifici sono stati assunti come base di calcolo i dati RAE 2011, approvato dal Comitato di Sorveglianza 2012, e su questi si è proceduto ad effettuare una proiezione del valore target al 2013.

Metodologia di costruzione degli indicatori

Per la stima dei valori target e di quelli annuali attesi si è proceduto come segue: calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali registrati dal sistema IMONIT nel periodo 2000-2006. Questo parametro è stato inoltre ponderato per tenere conto dell'aumento atteso dei prezzi per il prossimo settennio di programmazione assumendo le previsioni del tasso di inflazione previste da studi econometrici in materia e da fonti ufficiali nazionali e da soggetti istituzionali competenti in materia. Si è quindi successivamente proceduto a moltiplicare il parametro suddetto per le risorse finanziarie previste per ciascuno degli obiettivi specifici considerati in questo Asse, utilizzando quale fattore di ponderazione la dimensione di attività (formazione, orientamento, ecc.) o l'insieme di attività, quando integrate, che si intendono realizzare.

Il Valore iniziale 2007 rappresenta quanto verrà realizzato nell'ultimo trimestre 2007, ottenuto considerando un quarto della media annua di realizzazione per tutto il periodo.

Asse VII – Capacità Istituzionale - RISULTATO					
Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Valore iniziale 2007*	Valore atteso 2013**	Valore target al 2010***	Valore target al 2013***
o) Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale per aumentare la Governance nel territorio	Numero di progetti implementati attraverso progetti multiattore sul totale degli interventi realizzati dall'obiettivo****	1,8%	20%	28,4%	75%
p) (Obiettivo Convergenza) Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi	Tasso di copertura dei destinatari dei progetti realizzati dall'obiettivo rispetto al totale dei dipendenti delle PA*****	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale IMONIT, periodo di riferimento 2000-2006, valori medi annui.

Metodologia di costruzione degli indicatori

Per la stima dei valori target e di quelli annuali attesi si è proceduto come segue: calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali registrati dal sistema IMONIT nel periodo 2000-2006. Questo parametro è stato inoltre ponderato per tenere conto dell'aumento atteso dei prezzi per il prossimo settennio di programmazione assumendo le previsioni del tasso di inflazione previste da studi econometrici in materia e da fonti ufficiali nazionali e da soggetti istituzionali competenti in materia. Si è quindi successivamente proceduto a moltiplicare il parametro suddetto per le risorse finanziarie previste per ciascuno degli obiettivi specifici considerati in questo Asse, utilizzando quale fattore di ponderazione la dimensione di attività (formazione, orientamento, ecc.) o l'insieme di attività, quando integrate, che si intendono realizzare.

* Per quanto attiene al calcolo del valore iniziale 2007 degli indicatori, il riferimento metodologico si rifà agli orientamenti condivisi a livello nazionale nell'ambito dei lavori del Tavolo sugli "indicatori FSE 2007-13". Il calcolo è stato il seguente: rapporto tra il numero medio annuo azioni realizzate a valere sull'obiettivo specifico (dato dal totale azioni realizzate diviso i sette anni di durata del programma) e la popolazione di riferimento (il Valore iniziale 2007 rappresenta quanto verrà realizzato nell'ultimo trimestre 2007, e quindi rappresenta un quarto del valore medio annuo calcolato come sopra).

**Per quanto attiene al calcolo del valore atteso 2013 degli indicatori, il riferimento metodologico si rifà al documento presentato dal Gruppo di lavoro nazionale sul monitoraggio FSE dell'Isfol, "Schede tecniche per il calcolo degli indicatori comuni di risultato presenti nei PO del FSE". Inoltre, il valore assunto dall'indicatore è stato stimato a partire dai risultati conseguiti e presentati nel RAE 2011, approvato nel Comitato di sorveglianza 2012.

*** I valori target al 2010 e al 2013 misurano il risultato raggiunto dall'obiettivo specifico rispettivamente nell'intero periodo 2007-2010 e 2007-2013.

****Il calcolo si basa sulla stima che al 2013 il 50% dei progetti realizzati sia di tipo multiattore.

*****I dati per il calcolo di questo indicatore saranno disponibili a partire dal 2009.

4.2.G Contenuti

Con riferimento agli impatti sullo sviluppo del partenariato e della pubblica amministrazione, l'impatto dell'Asse è prioritariamente assegnato al potenziamento dello scambio di esperienze tra operatori di diversi uffici, tra operatori del settore pubblico e quelli del settore privato e il confronto con comunità professionali. Allo stesso modo, dovranno essere introiettati ed applicati ordinariamente strumenti a sostegno dei processi di autovalutazione, di pianificazione delle iniziative, affiancati dall'utilizzo degli strumenti dell'ITC. Anche in questo contesto l'azione di diffusione di conoscenza e di approfondimento delle competenze può svolgere un ruolo decisivo per accompagnare lo sviluppo. Parimenti si dovrà ampliare l'azione di diffusione della conoscenza e di accrescimento della consapevolezza e della capacità di uso degli strumenti e dei modelli per tutti i soggetti attivi della governance territoriale con particolare riferimento alla governance di sistemi territoriali comprensoriali, del sistema giudiziario regionale e negli strumenti di intervento sul territorio. Così come un'azione di coinvolgimento delle classi dirigenti amministrative locali dovrà consentire una effettiva ricaduta positiva sul sistema di governance territoriale.

4.3.G Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal PO FESR, nell'ambito del presente Asse prioritario l'Autorità di Gestione potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi Strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti per il FESR dal Regolamento (CE) 1080/06 nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse, purchè esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.4.G Sinergie con programmi ed attività di altri Fondi

In questo Asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarità e sinergia con quanto realizzato in Campania a valere sul FERS, sul FEARS, sul FEP e sugli altri programmi comunitari in materia di istruzione e formazione.

In particolare, gli interventi del presente Asse saranno realizzati in un rapporto di stretta complementarità e sinergia con gli interventi che saranno finanziati dagli Assi del P.O. FESR 2007-2013 della Regione Campania.

Con riferimento al Fondo europeo di sviluppo rurale (FEASR) e al Fondo europeo per la Pesca (FEP) saranno individuate nella programmazione operativa di tali fondi le modalità per garantire la complementarità tra gli interventi del FSE e quelli previsti dai rispettivi regolamenti e documenti di programmazione e attuazione.

In ogni caso, si attiveranno tavoli regionali di confronto tra i soggetti deputati all'attuazione degli interventi.

4.5.G Specificità aggiuntive

4.5.1.G Utilizzo delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione.

4.5.2.G Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di

cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'autorità di gestione come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione ed informa il Comitato di sorveglianza in merito ai temi prescelti.

4.5.3.G Complementarietà con altri programmi transnazionali

Particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergie tra questo Asse e altri Programmi Comunitari e Nazionali al fine di garantire un'allocazione maggiormente mirata delle risorse assegnate all'Asse e un'ottimizzazione delle attività previste in relazione agli obiettivi specifici ed operativi. A fini puramente esemplificativi, tra i possibili Programmi complementari all'Asse si possono individuare:

- Programma comunitario *Lifelong Learning*, il quale è fondato su quattro piloni principali: Programma Comenius; Programma Erasmus Mundus; Programma Leonardo da Vinci; Programma Gruntvig;
- AGIS (Programma volto a fornire ai cittadini dell'UE un elevato livello di protezione in uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia);
- Daphne II (Programma d'azione comunitaria contro la violenza sui bambini, i giovani e le donne);
- IDABC (Programma per l'erogazione di servizi paneuropei di governo elettronico alle amministrazioni pubbliche, alle imprese e ai cittadini).

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del PO fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1. Autorità¹²

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006¹³, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit. Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1. AUTORITÀ DI GESTIONE (ADG)¹⁴

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

L'Autorità di Gestione del Programma Operativo Regionale 2007-2013 (PO) è il Dirigente dell'Amministrazione Regionale, designato dal Presidente della Giunta Regionale. All'Autorità di Gestione viene attribuita, con atto del Presidente della Giunta, la responsabilità dell'attuazione del Programma.

L'Autorità di Gestione svolge in nome e per conto del Presidente, tutte le attività necessarie all'attuazione del PO, avvalendosi della struttura organizzativa nella quale è istituzionalmente incardinato.

Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	A.G.C. 03 – Programmazione, Piani e Programmi, individuata con atto del Presidente
Indirizzo:	V. S. Lucia ,81 - 80143 NAPOLI
Posta elettronica :	adg.fse@regione.campania.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale della Campania coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne all'Amministrazione Regionale.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

¹² Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹³ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006. Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

¹⁴ Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma Operativo e rispettino le norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) fornire informazioni per Asse sul ricorso alla complementarietà tra Fondi Strutturali ai sensi dell'art. 34 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- m) nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change":
 - i) prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
 - iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma.

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo, si avvale delle competenti strutture per materia dell'Amministrazione Regionale, dotandole di adeguata assistenza tecnica e di adeguate risorse materiali.

5.1.2. AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE (ADC)¹⁵

L'Autorità di Certificazione è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate a valere sui fondi comunitari e statali per l'attuazione del Programma Operativo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Area Generale di Coordinamento 08 - Bilancio, Ragioneria e Tributi - Settore Riscontro e Vigilanza sul Servizio di Tesoreria e Bilanci di Cassa – Servizio Autorità di Pagamento del FSE
Indirizzo:	Centro Direzionale Is. C5 – 80134 - NAPOLI
Posta elettronica :	ap.fse@regione.campania.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3 le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, nella misura del possibile almeno tre volte l'anno, con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

¹⁵ Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

5.1.3. AUTORITÀ DI AUDIT (ADA)¹⁶

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Settore Ufficio di Piano
Indirizzo:	Centro Direzionale Isola C/3, 80134 - Napoli
Posta elettronica :	ada.fse@regione.campania.it

L'Autorità di Audit è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione ed è collocata presso l'Ufficio di Piano che è alle dirette dipendenze del Presidente.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;
 - iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

¹⁶ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

5.2. Organismi

5.2.1. ORGANISMO DI VALUTAZIONE DELLA CONFORMITÀ¹⁷

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2. ORGANISMO RESPONSABILE PER LA RICEZIONE DEI PAGAMENTI¹⁸

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione Regionale della Campania è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a “Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE”.

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Campania le quote comunitarie FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22914 presso la Tesoreria centrale, intestato “Regione Campania – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale”.

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3. ORGANISMO RESPONSABILE PER L'ESECUZIONE DEI PAGAMENTI¹⁹

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

Struttura/e competente/i:	A.G.C. 08 Bilancio, Ragioneria e Tributi
Indirizzo:	Centro Direzionale, Isola C/5, 80143 – Napoli
Posta elettronica :	orep@regione.campania.it; staff.por@regione.campania

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4. ORGANISMO NAZIONALE DI COORDINAMENTO PER LA TRASMISSIONE DELLE DOMANDE DI PAGAMENTO

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale - DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5 ORGANISMO NAZIONALE DI COORDINAMENTO IN MATERIA DI CONTROLLO²⁰

¹⁷ Art. 71.3 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

¹⁸ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹⁹ Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6. ORGANISMI INTERMEDI²¹

L'Amministrazione Regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità di conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o le Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi dei seguenti organismi intermedi, comunque precedentemente individuati dall'Amministrazione regionale:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"²²;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 vengono comunicati al Comitato di Sorveglianza e riportati nei Rapporti Annuali di Esecuzione.

5.2.6.1. Attuazione del principio di sussidiarietà

L'Autorità di Gestione trasferirà alle amministrazioni provinciali – sulla base di specifici indirizzi dell'Amministrazione regionale i – parte delle risorse previste dal Piano finanziario a valere sugli Assi I, II, III, e IV del PO FSE.

²⁰ Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

²¹ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

²² Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

Le tipologie di intervento che saranno prioritariamente assegnate alle Province campane in qualità di Organismi intermedi del PO FSE sono le seguenti:

- Formazione iniziale;
- Formazione per l'Apprendistato;
- Servizi di base ed avanzati erogati dai Centri per l'impiego.

Con riferimento alle suddette tipologie di intervento, le Amministrazioni provinciali dovranno garantire, in stretto raccordo con l'Autorità di Gestione del PO FSE Campania:

- l'attivazione delle necessarie procedure di attuazione delle operazioni previste (bandi, avvisi pubblici, affidamenti) nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale;
- l'attività di monitoraggio sulle attività gestite direttamente;
- l'attività di controllo ordinario sulle attività finanziate;
- l'attività di reporting annuale finalizzata alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del PO ai sensi dell'art. 67 del Regolamento (CE) 1083/2006.

Con riferimento agli interventi che saranno oggetto di delega alle Province in qualità di Organismi intermedi del PO FSE e alle attività di programmazione operativa, gestione e controllo associate sopra indicate, la Regione Campania emanerà un documento di Indirizzo valido per l'intera durata della programmazione 2007-2013 che avrà la funzione di cornice regolamentare di attuazione del principio di sussidiarietà alle Province nonché i format comuni da adottare. Il documento di indirizzo esplicherà i seguenti aspetti:

- risorse complessive e di dettaglio assegnate alle Province;
- meccanismi di compartecipazione delle Province alla realizzazione dei Piani;
- modalità di valutazione delle performance;
- meccanismi premiali e sanzionatori nella gestione dei finanziamenti.

Tenendo conto di quanto sarà indicato nel documento di Indirizzo, l'assegnazione delle risorse sarà effettuata a fronte della presentazione da parte delle Province di un Piano di programmazione di durata biennale (2008-2009); uno di durata triennale (2010-2012) ed un piano di durata annuale (2013) che - risultato di un processo di concertazione che dovrà essere avviato e perseguito a livello locale - indichino una declinazione territoriale degli obiettivi e delle strategie generali definiti nel PO, nonché le modalità - intese in termini di tipologie puntuali di intervento - attraverso cui tali finalità strategiche saranno operativamente conseguite.

I suddetti Piani, da predisporre a seguito dell'emanazione del documento di Indirizzo Regionale su indicato, saranno oggetto di verifica di coerenza da parte dell'Autorità di Gestione, sentiti - anche in questo processo - i soggetti del partenariato economico e sociale, e saranno successivamente approvati con Delibera di Giunta Regionale.

I Piani di programmazione Provinciali, così come sopra definiti, dovranno essere accompagnati da una previsione di spesa, distinta per categorie di intervento, che dovrà essere predisposta dalle Province, tenendo conto delle risorse che la Regione quantificherà indicativamente in apposita DGR.

5.2.6.2. Designazione del MIUR quale Organismo intermedio del PO FSE

L'Autorità di Gestione, sulla base di quanto stabilito con Delibera di Giunta Regionale n. 313 del 21 giugno 2011, individua il Ministero dell'Istruzione, Università e ricerca quale Organismo Intermedio del PO FSE.

Il MIUR attua, per conto dell'Autorità di Gestione, gli "Interventi formativi per lo sviluppo delle competenze chiave-comunicazione nelle lingue straniere", afferenti all'ASSE IV e i "Tirocini e Stage (in Italia e nei Paesi UE)", afferenti all'ASSE V.

Con riferimento alle suddette tipologie di intervento, il MIUR, assume direttamente la responsabilità propria dell'AdG, ai sensi dell'art. 60 del Regolamento (CE) 1083/2006, per la selezione, gestione, monitoraggio, controllo e rendicontazione delle attività sopra menzionate.

Il MIUR garantisce altresì l'attività di reporting annuale finalizzata alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del POR ai sensi dell'art. 67 del Regolamento (CE) 1083/2006.

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e il MIUR in qualità di Organismo Intermedio del POR FSE saranno disciplinati da apposita Convenzione, in cui saranno regolamentati gli adempimenti di rispettiva competenza.

5.2.7. COMITATO DI SORVEGLIANZA (CDS)²³

Il Comitato di Sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. Nell'ottica di una efficace integrazione delle politiche di coesione viene istituito un unico Comitato di Sorveglianza delle politiche cofinanziate dal FESR e dal FSE. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della Decisione di approvazione del Programma, e sarà convocato con ordini del giorno separati per ciascun Fondo.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate²⁴ ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione dall'AdG sulla operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione Europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del Programma Operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi;
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza è presieduto dal Presidente della Regione o suo delegato. Si compone di rappresentanti della Regione, dello Stato Centrale, delle componenti istituzionali e di rappresentanti delle forze socio – economiche regionali. Ne fanno parte:

²³ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

²⁴ Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, nel periodo intercorrente fra la data di ammissibilità delle spese, determinata secondo quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, e la data della prima riunione dei Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi 2007-2013 in cui potranno essere approvati i pertinenti criteri di selezione dei progetti, dovranno essere individuate le opportune misure che permettano di assicurare lo svolgimento delle funzioni di sorveglianza sui nuovi programmi in materia di selezione dei progetti.

- l'Autorità di Gestione del PO FSE che può essere delegata a presiedere il CdS;
- l'Autorità di Gestione del PO FESR che può essere delegata a presiedere il CdS;
- i Dirigenti responsabili degli Obiettivi Specifici o Operativi dei PO FESR ed FSE;
- i rappresentanti delle Autorità di Gestione del PSR ed il Responsabile per la Regione Campania del PO Nazionale 2007/2013 FEP;
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale Regionale;
- un rappresentante dell'Autorità per le Politiche di Genere;
- Esperto Intersettoriale in Sicurezza e Legalità;
- l'Amministrazione nazionale capofila di Fondo Sociale Europeo e del FESR;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Autorità di gestione dei Programmi Operativi Nazionali;
- i rappresentanti delle parti economiche e sociali e delle ONG ambientali, e del terzo settore indicati dal Tavolo del Partenariato Economico e Sociale;
- i rappresentanti del Partenariato istituzionale indicati dalla Conferenza Regionale per le Autonomie Locali;

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea, per ciascun Fondo, partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Nel caso in cui verrà fornito un contributo della Banca Europea degli Investimenti e/o dal Fondo Europeo per gli investimenti al PO, un rappresentante della BEI e del FEI, potranno partecipare a titolo consultivo al CdS.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, le Autorità di Certificazione e di Audit, esperti ed altre amministrazioni.

Nella sua prima riunione approva il regolamento interno e che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3. Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Conformemente all'articolo 65 del Regolamento 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza del PO.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima

dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c. 1, lett. a).

Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

In ogni caso, quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno:

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal Comitato di sorveglianza;
- rispettare le regole di ammissibilità;
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

5.3.2 MODALITÀ E PROCEDURE DI MONITORAGGIO²⁵

Struttura competente:	A.G.C. 03 Programmazione, Piani e Programmi
Indirizzo:	V. S. Lucia, 81 - 80143 - NAPOLI
Posta elettronica :	po.2007@regione.campania.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

L'Autorità di Gestione fornisce inoltre informazioni per Asse sull'eventuale ricorso alla complementarità tra i Fondi Strutturali ai sensi dell'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/2006.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

L'Amministrazione regionale della Campania garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti Regolamenti.

Essa, inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

Conformemente alle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006, l'Autorità di Gestione si avvale di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del programma operativo, nonché la raccolta dei dati relativi

²⁵ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione.

La funzionalità e l'adeguatezza del "Sistema di monitoraggio integrato locale europeo" (IMONIT), messo in atto dalla Regione Campania nel corso della programmazione 2000-2006, permetterà all'Autorità di Gestione di replicare l'esperienza maturata nella precedente programmazione, fermo restando le eventuali modifiche che dovranno essere apportate al sistema, al fine di consentirne l'adeguamento alle disposizioni dei nuovi Regolamenti Comunitari del periodo 2007-2013 e alle indicazioni del QSN.

Il sistema di monitoraggio si struttura in tre livelli:

- *Monitoraggio fisico*
- *Monitoraggio procedurale*
- *Monitoraggio finanziario.*

Attività di reporting per il Comitato di Sorveglianza

L'Autorità di Gestione del PO deve guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del programma operativo, tenuto conto dei suoi obiettivi specifici.

Al Comitato di Sorveglianza andranno presentati per l'esame e l'approvazione:

- criteri di selezione delle operazioni finanziate. Entro sei mesi dall'approvazione del programma operativo, e ad ogni revisione di tali criteri secondo le necessità della programmazione.
- rapporti annuali e finali di esecuzione da presentare alla Commissione. L'Autorità di Gestione invierà al Comitato di Sorveglianza anche le eventuali proposte di modifica inerenti il contenuto della decisione relativa alla partecipazione dei Fondi.

Andranno inoltre presentati le relazione e i report relativi:

- ai risultati delle valutazioni connesse alla sorveglianza dei programmi operativi ed i risultati dell'esecuzione in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ciascun asse prioritario;
- al rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse al riguardo dalla Commissione in seguito all'esame del rapporto;
- al piano di comunicazione e ai progressi nella sua attuazione.

5.3.3. VALUTAZIONE²⁶

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio / settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

Data la natura del Fondo Sociale Europeo, che si concentra su operazioni immateriali relative allo sviluppo delle risorse umane, il presente programma operativo non costituisce un quadro per operazioni suscettibili di determinare effetti significativi sull'ambiente, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli indicati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Nel caso fossero in seguito previsti progetti di infrastrutture, in particolare tramite l'utilizzo della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, la necessità di una valutazione ambientale strategica sarebbe riesaminata. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le autorità nazionali concordano – che allo stato attuale non è necessaria una Valutazione Ambientale Strategica del presente Programma Operativo ai sensi della Direttiva 2001/42/CE. Tutto ciò senza pregiudizio di eventuali determinazioni sulla idoneità del piano o

²⁶

Artt. 37.1.g.ii, 47, 48, 65, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

programma a suscitare effetti ambientali o altre misure che siano considerate necessarie per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE secondo la normativa nazionale.

La Regionale Campania ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione. Intende, inoltre, accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on - going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione on - going connesso alla sorveglianza e diretto a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni. Tale rapporto verrà trasmesso anche al Comitato di Sorveglianza ed alla Commissione.

Le valutazioni on - going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale della Campania mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni, fatta salva la possibilità per quelle a carattere tematico di essere sostenute anche a mezzo delle provvidenze degli Assi di riferimento, sono finanziate tramite le risorse dell'Asse per l'Assistenza Tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitolati.

In linea con il principio di partenariato che caratterizza la valutazione on-going e nel quadro degli *orientamenti* che saranno condivisi a livello nazionale, nell'ambito del Comitato di sorveglianza, a partire dalla prima riunione utile, l'Adg avvierà l'individuazione dei principali temi/aree da sottoporre a valutazione e delinea sinteticamente il processo valutativo anche con riferimento ai principali elementi gestionali.

In aggiunta agli indicatori già contenuti nel PO e associati agli *obiettivi specifici comuni*, l'AdG individuerà un numero limitato di ulteriori indicatori significativi specifici associati ad alcuni obiettivi operativi di particolare rilevanza strategica per l'Amministrazione ed il territorio di riferimento. Tali indicatori saranno condivisi nella prima riunione del Comitato di sorveglianza.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza²⁷ preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati

²⁷ Art. 48 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

L'Autorità di Gestione, in conformità con il principio di proporzionalità, redige un piano di valutazione da definirsi in tempo utile all'avvio tempestivo delle attività – quindi da predisporre, in una prima versione, entro il 2007, che presenta a titolo indicativo le attività di valutazione che si intendono svolgere nel corso dell'attuazione del Programma Operativo. Il piano sarà oggetto di aggiornamento nel corso del tempo per tenere conto delle esigenze di valutazione che saranno individuate nel corso dell'attuazione.

L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "steering group", il cui funzionamento di massima è definito a livello del piano di valutazione, che intervengono nell'individuazione dei temi delle valutazioni, dell'ambito valutativo e della tempistica, nonché per gli aspetti di gestione tecnica delle valutazioni. La Commissione è invitata a farne parte, ed è comunque informata della definizione dei piani e dei loro aggiornamenti. Il Sistema Nazionale di Valutazione dà indicazioni in ordine alla creazione di "steering group" e per il loro coinvolgimento alla definizione dei piani di valutazione ed alla gestione delle singole valutazioni.

5.3.4. Scambio automatizzato dei dati²⁸

Lo scambio dei dati tra la Regione Campania e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale della Campania hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione del Programma Operativo e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario²⁹

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Autorità di Gestione trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: Autorità di Gestione e di Certificazione e Organismi Intermedi; Autorità di Audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi

²⁸ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

²⁹ Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

In particolare, il sistema di gestione è strutturato come segue:

- l'Autorità di Gestione, quale responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo, esercita le sue funzioni di sistema, in maniera efficiente, efficace e corretta, avvalendosi di una struttura deputata al presidio del PO e coordinando le attività delle strutture implicate nell'attuazione, fatte salve le competenze del Comitato di Sorveglianza: i Responsabili degli Obiettivi Specifici, i Responsabili di Obiettivi Operativi, se del caso, e i Comitati di Coordinamento di Asse. Il Comitato di Coordinamento di Asse è costituito solo nel caso di alcuni Assi Prioritari, laddove l'Autorità di Gestione lo riterrà necessario, al fine di garantire una efficace integrazione nell'attuazione delle operazioni da essi previste. Al Comitato partecipano i Coordinatori delle Aree generali di Coordinamento interessate e l'Autorità di Gestione, che lo presiede. Su iniziativa dell'AdG è possibile la convocazione congiunta dei Comitati di Coordinamento degli Assi prioritari per i quali è prevista l'attivazione di questo organismo ove se ne ravvisi la necessità e comunque in preparazione degli atti per il Comitato di Sorveglianza del PO. L'AdG, ove lo ritenga opportuno, potrà invitare il Coordinatore dell'AGC 08 – Bilancio, Ragioneria e Tributi a partecipare sia alla seduta del Comitato di Coordinamento di Asse che alla seduta congiunta degli stessi, per la risoluzione di tutte le problematiche relative all'attuazione finanziaria del PO e per garantire la coerenza tra l'attuazione del PO e le previsioni finanziarie programmatiche.

Il Comitato di Coordinamento di Asse e i Responsabili degli Obiettivi Specifici e degli Obiettivi Operativi collaborano strettamente con i seguenti soggetti e si avvalgono delle competenze e delle funzioni che i medesimi sono chiamati a svolgere:

- Nucleo per la Valutazione degli investimenti pubblici regionali di cui alla legge 144/99;
- Autorità di Certificazione;
- Autorità di Audit;
- Autorità per le politiche di genere;
- Esperto intersettoriale in sicurezza e legalità.

Il sistema di controllo è articolato in:

- controlli di 1° livello, ossia controlli ordinari effettuati in concomitanza all'attuazione delle operazioni e parte integrante della stessa, sviluppati a cura: dell'Organismo Intermedio, dell'Autorità di Gestione, dell'Autorità di Certificazione e dei Responsabili degli Obiettivi Specifici o Operativi. Tali controlli vertono sul rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale, sulla ammissibilità delle spese, sulla regolarità e completezza della documentazione trasmessa e sulla effettiva e regolare esecuzione delle operazioni;
- controlli di 2° livello, ovvero controlli a campione tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spesa in questione. L'attività di controllo a campione delle operazioni è svolta dall'Autorità di Audit, che può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Certificazione del PO.

Il Regolamento (CE) 1083/2006 dispone che gli Stati membri debbono per primi prendere provvedimenti quando è accertata una modifica importante che incide sulla natura o sulle condizioni di esecuzione o di controllo di operazioni o programmi operativi ed effettuare le necessarie rettifiche finanziarie affinché non siano imputate spese indebite al bilancio generale delle Comunità europee. Il rapporto annuale di esecuzione costituisce lo strumento attraverso cui l'Autorità di Gestione attesta la stabilità delle operazioni ed informa lo Stato Membro e la Commissione.

La verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e controllo è affidata all'Autorità di Audit.

La strategia di audit sarà esplicitata opportunamente nella relazione che l'Autorità di Audit provvederà ad inviare alla Commissione.

L'Amministrazione regionale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Comunicazione delle irregolarità³⁰

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del PO, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del Regolamento (CE) 1083/2006 e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare, la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Certificazione del PO.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del PO, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di servizio, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC, contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6. Flussi finanziari³¹

Flussi finanziari verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento di attuazione della Commissione n. 1828/06.

³⁰ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

³¹ Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma Operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione regionale della Campania rimborserà alla Commissione Europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'I.G.R.U.E.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006, le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione-Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del PO, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi;

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83). Le certificazioni di spesa da parte dell'Autorità di certificazione risultano la somma delle dichiarazioni prodotte dai beneficiari, per le quali il corrispondente contributo pubblico può essere stato versato oppure è ancora da versare, ed attestanti spese da essi già sostenute e giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di equivalente valore probatorio.

5.3.7. *Informazione e pubblicità*³²

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n. 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché lo scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è incardinato presso la Presidenza della Regione Campania. Esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione ai sensi dell'art. 4 del regolamento 1828/06.

5.3.8 *Complementarietà degli interventi*³³

Il ricorso alla complementarietà tra Fondi Strutturali avverrà, nei limiti delle condizioni previste dal PO FESR, nel rispetto di quanto previsto dal campo di intervento del FSE e del FESR, integrando le missioni dei due Fondi.

Le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarietà tra i Fondi Strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FESR.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarietà tra Fondi Strutturali.

³² Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

³³ Art. 34 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006.

L'Autorità di Gestione monitora l'utilizzo della flessibilità per accertarsi del rispetto dell'ammontare massimo consentito, ed include le informazioni relative nel rapporto annuale.

5.4. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari. A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione³⁴

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere, le pari opportunità e la non discriminazione in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

La Regione Campania nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

L'Amministrazione regionale della Campania adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

5.4.2. Partenariato³⁵

La Regione Campania assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo.

E' assicurato a livello politico e tecnico il riconoscimento pieno, attivo e permanente del partenariato socio economico in tutte le fasi di attuazione della politica regionale; tale coinvolgimento ha luogo nelle sedi formali di confronto già esistenti (o da costituire) a livello regionale e provinciale.

Fanno complessivamente parte del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del no-profit, le organizzazioni rappresentanti delle persone disabili, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità. Alla luce dell'avanzamento istituzionale registrato in campo ambientale, grazie alla programmazione 2000/2006, la Regione si attiverà per coinvolgere, nel processo di concertazione e attuazione, la rappresentanza di ulteriori soggetti quali, ad esempio i Parchi, le Autorità di Bacino, ecc. A livello settoriale / regionale / provinciale e locale, possono essere inoltre invitati a partecipare i soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio. In relazione alle necessità attuative del Programma Operativo, soprattutto a livello locale, il partenariato può essere esteso anche ad altri soggetti collettivi o para-istituzionali portatori di interessi specialistici.

L'Autorità di Gestione ha, inoltre, facoltà di promuovere ampie consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate.

Le modalità di coinvolgimento del partenariato economico sociale ed istituzionale verranno assicurate da un tavolo permanente. In particolare, il Tavolo di Concertazione costituisce la sede

³⁴ Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

³⁵ Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

privilegiata per la manifestazione e la raccolta delle istanze dei partner socio economici ed istituzionali. Le istanze condivise saranno presentate al Comitato di Sorveglianza per mezzo dei rappresentanti dei partner socio – economici ed istituzionali designati a partecipare.

Per questo motivo il Tavolo dovrà necessariamente essere convocato anche in occasione del Comitato di Sorveglianza.

Per quanto riguarda le parti economiche e sociali, la Regione intende raffinare le tecniche per intercettare e utilizzare il vasto patrimonio di conoscenze che il partenariato può mettere a disposizione e al contempo semplificare le procedure.

I punti chiave del rafforzamento del ruolo del partenariato sono:

- la semplificazione dei documenti dell'Amministrazione;
- l'allargamento del partenariato oltre che alle più tradizionali parti economiche e sociali a quelle rappresentanti interessi specifici trasversali (ambiente, pari opportunità, ecc.) della società civile.
- l'integrazione del partenariato nella valutazione, nella gestione e nel controllo del PO.

Ovviamente verranno mantenute la struttura dedicata al coordinamento del processo e alle interrelazioni con il partenariato ed il Forum all'interno del Portale. Infine verrà raffinato il metodo dell'agenda di lavoro sulla quale basare il lavoro comune. Questi obiettivi potranno essere perseguiti con successo se anche le parti economiche e sociali investiranno maggiormente in questa direzione, in particolare dedicando risorse tecniche qualificate e curando molto l'informazione sulle decisioni ai propri associati.

5.4.3. Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6, par. 3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.4. Cooperazione interregionale³⁶

Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6, par. 3, punti a) e b) del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Regione riporterà regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.2. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option.

5.4.5. Modalità e procedure di coordinamento³⁷

L'attuale architettura della programmazione dei fondi comunitari rende ancora più evidente la necessità di istituire un meccanismo efficace di coordinamento in grado di assicurare l'integrazione tra risorse, soggetti e strumenti.

L'Autorità di Gestione, sulla base dell'esperienza maturata nella fase di programmazione dei fondi comunitari per il ciclo 2007 – 13³⁸, intende mantenere un forte coordinamento attraverso il Gruppo di Coordinamento regionale. Tale Gruppo avrà il compito di elaborare gli indirizzi in ordine al coordinamento tra gli interventi di sviluppo regionale finanziati con Fondi Strutturali e quelli finanziati con fondi nazionali. Svolgerà, inoltre, un esame preventivo di tutte le proposte in materia

³⁶ Art. 37.6.b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

³⁷ Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

³⁸

di programmazione afferenti sia di politica di coesione comunitaria, sia alla politica regionale nazionale di cui all'art. 119, comma 5, della Costituzione. Esso sarà costituito dal capo di Gabinetto, dai tre Responsabili Tecnici dei Programmi, dal Coordinatore dell'A.G.C. "Bilancio, Ragioneria e Tributi" e dal Direttore del NVVIP. Il Gruppo di Coordinamento verrà convocato ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità e comunque in occasione della convocazione dei Comitati di Sorveglianza e del Tavolo di Partenariato sociale, economico e istituzionale.

5.5. Rispetto della normativa comunitaria³⁹

Regole della concorrenza

L'Autorità di Gestione assicura la corretta applicazione della regolamentazione in materia di aiuti di Stato, nell'ambito dell'attuazione del Programma.

.Ogni sostegno pubblico concesso nell'ambito del Programma Operativo deve rispondere alle norme procedurali e sostanziali sugli aiuti di Stato vigenti al momento della sua concessione.

Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale / provinciale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale della Campania e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list* / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

L'Autorità di Gestione, ricorre sempre a procedure aperte di selezione dei progetti relativi ad attività formative. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative – fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5 – è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, si applicano le norme in materia di appalti pubblici richiamate nel presente paragrafo 5.5, nel rispetto delle

³⁹ Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente sottoposte all'esame del Comitato di Sorveglianza competente d'intesa con la Commissione Europea.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

6.1 Piano di finanziamento del programma operativo indicante il contributo annuale del FSE al PO della regione Campania 2007-2013

Anno e fonte di finanziamento del Programma in EUR:

Anno	Contributo Comunitario FSE (a)	Controparte Nazionale (b)=(c)+(d)	Ripartizione della controparte nazionale (c)			Contributo Elegibile privato (d)	Costo Totale Elegibile (e)=(a)+(b)	Tasso di cof.to FSE (f)=(a)/(e)
			Centrale	Regionale	Altro			
2007	36.890.700,00	15.112.648,12	9.714.331,02	5.398.317,10		52.003.348,12	70,94%	
2008	37.628.513,00	15.414.900,68	9.908.617,38	5.506.283,30		53.043.413,68	70,94%	
2009	80.000.000,00	32.772.808,58	21.066.189,62	11.706.618,96		112.772.808,58	70,94%	
2010	80.000.000,00	32.772.808,58	21.066.189,62	11.706.618,96		112.772.808,58	70,94%	
2011	111.147.758,00	45.532.802,47	29.268.246,83	16.264.555,64		156.680.560,47	70,94%	
2012	110.000.000,00	45.062.611,80	28.966.010,73	16.096.601,07		155.062.611,80	70,94%	
2013	103.333.029,00	42.331.419,77	27.210.414,80	15.121.004,97		145.664.448,77	70,94%	
Totale	559.000.000,00	229.000.000,00	147.200.000,00	81.800.000,00		788.000.000,00	70,94%	

6.2 Piano di finanziamento del Programma Operativo indicante l'intero periodo di programmazione, l'importo totale della dotazione finanziaria del FSE per il Programma Operativo, la controparte nazionale ed il tasso di rimborso per asse prioritario

Piano finanziario del Programma Operativo per asse prioritario in EUR:

ASSI	Contributo Comunitario FSE (a)	Controparte Nazionale (b)=(c)+(d)	Ripartizione della controparte nazionale (c)			Contributo Elegibile privato (d)	Costo Totale Elegibile (e)=(a)+(b)	Tasso di cof.to FSE (f)=(a)/(e)
			Centrale	Regionale	Altro			
I - Adattabilità	128.000.000,00	12.000.000,00	7.317.352,42	4.682.647,58			140.000.000,00	91,43%
II - Occupabilità	64.000.000,00	116.000.000,00	78.538.819,32	37.461.180,68			180.000.000,00	35,56%
III - Inclusione Sociale	61.600.000,00	43.400.000,00	27.537.531,31	15.862.468,69			105.000.000,00	58,67%
IV - Capitale Umano	238.400.000,00	29.600.000,00	20.878.568,87	8.721.431,13			268.000.000,00	88,96%
V - Transnazionalità ed interregionalità	24.000.000,00	6.000.000,00	5.122.003,58	877.996,42			30.000.000,00	80,00%
VI - Assistenza Tecnica	20.000.000,00	5.000.000,00	4.268.336,31	731.663,69			25.000.000,00	80,00%
VII - Capacità Istituzionale	23.000.000,00	17.000.000,00	3.537.388,19	13.462.611,81			40.000.000,00	57,50%
Totale	559.000.000,00	229.000.000,00	147.200.000,00	81.800.000,00			788.000.000,00	70,94%

1. Piano finanziario del PO per anno per

(in euro)

Convergenza	
	Finanziamento strutturale (FSE)
2007	36.890.700
2008	37.628.513
2009	80.000.000
2010	80.000.000
2011	111.147.758
2012	110.000.000
2013	103.333.029
Totale	559.000.000

2. Piano finanziario del PO per priorità per

(in euro)

Convergenza									
Asse di priorità	Fondo	Espresso in	Comunità	Pubblico nazionale	Privato nazionale	Totale	Tasso di cofinanziamento (%)	BEI	Altro
1	2	3	4	5	6	7 = 4 + 5 + 6	8 = 4 / 7 ⁽¹⁾	9 ⁽²⁾	10 ⁽²⁾
01. ASSE I - ADATTABILITÀ	FSE	P	128.000.000	12.000.000	0	140.000.000	91,43%	0	0
02. ASSE II - OCCUPABILITÀ	FSE	P	64.000.000	116.000.000	0	180.000.000	35,56%	0	0
03. ASSE III - INCLUSIONE SOCIALE	FSE	P	61.600.000	43.400.000	0	105.000.000	58,67%	0	0
04. ASSE IV - CAPITALE UMANO	FSE	P	238.400.000	29.600.000	0	268.000.000	88,96%	0	0
05. ASSE V - TRANSAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ	FSE	P	24.000.000	6.000.000	0	30.000.000	80,00%	0	0
06. ASSE VI - ASSISTENZA TECNICA	FSE	P	20.000.000	5.000.000	0	25.000.000	80,00%	0	0
07. ASSE VII - CAPACITÀ ISTITUZIONALE	FSE	P	23.000.000	17.000.000	0	40.000.000	57,50%	0	0
Totale			559.000.000	229.000.000	0	788.000.000	70,94%	0	0

⁽¹⁾ Il tasso preciso utilizzato per rimborsare i pagamenti corrisponde al rapporto tra il finanziamento comunitario e il finanziamento totale.

⁽²⁾ Finanziamenti BEI e di altro tipo sono indicati a titolo informativo.

3. Autorità

Autorità di gestione					
Nome	Indirizzo	Contatto	Telefono	Fax	E-mail
Autorità di Gestione					adg.fse@regione.campania.it

Autorità di certificazione					
Nome	Indirizzo	Contatto	Telefono	Fax	E-mail
Dirigente pro-tempore A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi - Settore Riscontro e Vigilanza sul Servizio di Tesoreria e Bilanci di Cassa e Servizio Autorità di Pagamento del FSE					

Autorità di audit					
Nome	Indirizzo	Contatto	Telefono	Fax	E-mail
Autorità di Audit					

4. Ripartizione indicativa del contributo dei fondi per categoria

(in euro)

Tematiche prioritarie		
Codice	Descrizione	Importo
62	Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i dipendenti...	96.000.000
63	Progettazione e disseminazione di modi più produttivi per organizzare il lavoro	12.800.000
64	Sviluppo di servizi speciali per l'occupazione, la formazione e il sostegno connessi alla ristrutturazione settoriale...	19.200.000
65	Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	9.900.000
66	Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	18.000.000
67	Misure che incoraggiano un invecchiamento attivo e prolungano la vita di lavoro	6.000.000
68	Sostegno per l'occupazione indipendente e per l'avvio di imprese	11.100.000
69	Misure per migliorare l'accesso all'occupazione e aumentare la partecipazione sostenibile e il progresso delle donne...	16.000.000
70	Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti all'occupazione	3.000.000
71	Vie verso l'integrazione e il rientro nel mondo del lavoro per le persone svantaggiate	61.600.000
72	Progettazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi dell'istruzione e della formazione	11.920.000
73	Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione in tutto il ciclo di vita....	166.880.000
74	Sviluppo di potenziale umano nel settore della ricerca e dell'innovazione, in particolare mediante studi post-graduate ...	59.600.000
80	Promozione di partnership, accordi e iniziative mediante la creazione di reti di parti interessate	24.000.000
81	Meccanismi per migliorare l'elaborazione di buone politiche e programmi, il monitoraggio e la valutazione ...	23.000.000
85	Preparazione, attuazione, monitoraggio e ispezione	14.400.000
86	Valutazioni e studi; informazioni e comunicazione	5.600.000
Totale		559.000.000

Tipi di finanziamento		
Codice	Descrizione	Importo
04	Altre forme di finanziamento	559.000.000
Totale		559.000.000

Territori		
Codice	Descrizione	Importo
00	Non applicabile	559.000.000
Totale		559.000.000

5. Regioni coperte

Codice	Descrizione
ITF3	CAMPANIA

6. Dotazione

Obiettivo convergenza			
Codice	Tematiche prioritarie	Importo comunitario assegnato alla categoria	Percentuale della categoria rispetto alle dotazioni comunitarie totali a questo obiettivo (%)
Subtotale	Aumentare l'adattabilità di lavoratori e aziende, imprese e imprenditori	128.000.000	22,90%
62	Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i dipendenti...	96.000.000	17,17%
63	Progettazione e disseminazione di modi più produttivi per organizzare il lavoro	12.800.000	2,29%
64	Sviluppo di servizi speciali per l'occupazione, la formazione e il sostegno connessi alla ristrutturazione settoriale...	19.200.000	3,43%
Subtotale	Miglioramento dell'accesso all'occupazione e della sostenibilità	64.000.000	11,45%
65	Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	9.900.000	1,77%
66	Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	18.000.000	3,22%
67	Misure che incoraggiano un invecchiamento attivo e prolungano la vita di lavoro	6.000.000	1,07%
68	Sostegno per l'occupazione indipendente e per l'avvio di imprese	11.100.000	1,99%
69	Misure per migliorare l'accesso all'occupazione e aumentare la partecipazione sostenibile e il progresso delle donne...	16.000.000	2,86%
70	Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti all'occupazione	3.000.000	0,54%
Subtotale	Migliorare l'inclusione sociale delle persone meno favorite	61.600.000	11,02%
71	Vie verso l'integrazione e il rientro nel mondo del lavoro per le persone svantaggiate	61.600.000	11,02%
Subtotale	Migliorare il capitale umano	238.400.000	42,65%

Obiettivo convergenza			
Codice	Tematiche prioritarie	Importo comunitario assegnato alla categoria	Percentuale della categoria rispetto alle dotazioni comunitarie totali a questo obiettivo (%)
72	Progettazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi dell'istruzione e della formazione	11.920.000	2,13%
73	Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione in tutto il ciclo di vita....	166.880.000	29,85%
74	Sviluppo di potenziale umano nel settore della ricerca e dell'innovazione, in particolare mediante studi post-graduate ...	59.600.000	10,66%
Dotazione finanziaria comunitaria totale alle categorie assegnate		492.000.000	88,01%
Dotazione finanziaria comunitaria totale all'obiettivo di convergenza		559.000.000	100,00%

7. Elenco indicativo dei grandi progetti

8. Documenti di sostegno

Titolo	Tipo	Lingua	Dati del	Data d'invio	N. di registrazione della	Riferimento locale
Programma Operativo POR CAMPANIA FSE 2007_2013	Proposta ufficiale di programma operativo	Italiano	18/04/2014			
Controllo documento	75023f56 8cbc8bae 5ff3afcf 1955b2f0 a9de305e cdba1cd0 4de0dc1f 728a97be 7215a083 60d621be 802373f6 821c197d 36b0a48a ef399ce5 356042e1 4a99b4aa					

Controllo di tutti i dati strutturati:

02896a22 a2d2b315 644382e4 d9f61a12 4a7e3e40 c229ac11 196e9fb0 6b029710
071016b7 9655394f fe01a667 d640478a 22c8dee5 9013f9ae 32cfdba3 5e2f380e